

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



CUP J34H16000620009

DIREZIONE TECNICA
U.O. ARCHITETTURA, AMBIENTE E TERRITORIO
S.O. AMBIENTE

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE
Posti di Movimento e Varianti di Tracciato

ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Relazione Generale

SCALA:

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

I Z 0 4 0 0 R 2 2 R G I M 0 0 0 0 1 0 1 A

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	Emissione esecutiva	F. Ventura	Giugno 2021	G. Daiello A. Cantello	Giugno 2021	S. Lo Presti	Giugno 2021	Caroline Ercolani Giugno 2021

File: IZ0400R22RGIM0000101A.doc

n. Elab.

SOMMARIO

A	Premessa.....	3
A.1	Inquadramento preliminare	3
A.1.1	Descrizione delle opere ferroviarie.....	4
B	Analisi degli aspetti localizzativi.....	5
B.1	Il rapporto con la pianificazione	5
B.1.1	Regione Veneto.....	5
B.1.1.1	<i>Governo del territorio, normativa di riferimento in Veneto</i>	5
B.1.1.2	<i>Pianificazione di livello regionale</i>	9
B.1.1.3	<i>Pianificazione di livello provinciale</i>	27
B.1.1.4	<i>Pianificazione di livello comunale</i>	28
B.1.2	Regione Friuli-Venezia Giulia	48
B.1.2.1	<i>Pianificazione di livello regionale</i>	50
B.1.2.2	<i>Pianificazione di livello provinciale</i>	64
B.1.2.3	<i>Pianificazione di livello comunale</i>	65
B.2	Il sistema dei vincoli e delle discipline di tutela ambientale.....	92
B.2.1	Normativa di riferimento.....	92
B.2.2	Beni paesaggistici.....	94
B.2.2.1	<i>Immobili e aree di interesse pubblico elencate all'art. 136.</i>	95
B.2.2.2	<i>Aree tutelate per legge elencate all'art 142</i>	96
B.2.2.3	<i>Immobili e aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici</i>	99
B.2.3	Beni culturali ed archeologici	101
B.2.3.1	<i>Beni culturali</i>	101
B.2.3.2	<i>Beni archeologici</i>	103
B.2.4	Sistema delle tutele ambientali	103
B.2.4.1	<i>Rete Natura 2000</i>	103
B.2.4.2	<i>Aree naturali protette</i>	106
B.2.4.3	<i>Important Bird Area (IBA)</i>	108
B.2.4.4	<i>Zone Ramsar</i>	110
B.2.5	Sintesi delle interferenze di progetto con i vincoli paesaggistici e le aree naturali protette	111

ALLEGATO I – Beni paesaggistici

ALLEGATO II – Sistema delle tutele ambientali

A PREMESSA

Il presente documento ha lo scopo di fornire una descrizione generale degli interventi relativi al progetto di potenziamento della Linea Venezia – Trieste con riferimento alla realizzazione dei nuovi impianti e delle Varianti di tracciato. Nello specifico, gli interventi oggetto del presente documento sono i seguenti:

1. Nuovo Posto di Movimento a modulo 750 m a San Donà di Piave;
2. Nuovo Posto di Movimento a modulo 750 m in località Fossalta di Portogruaro;
3. Variante di tracciato a Portogruaro;
4. Variante di tracciato sul Fiume Isonzo.

Il presente progetto fa parte di un più ampio intervento per potenziare e velocizzare la linea tra Venezia e Trieste, e si pone l'obiettivo di conseguire dei benefici graduali e costanti per l'utenza pendolare e turistica (diminuzione dei tempi di percorrenza), consentendo nel contempo di migliorare le prestazioni della linea in termini di traffico lunga percorrenza e conseguire l'adeguamento della stessa agli standard europei dei corridoi merci.

Il progetto di potenziamento e velocizzazione è stato articolato per fasi funzionali secondo i seguenti scenari temporali, suscettibili di adeguamenti/ottimizzazioni. In particolare, il progetto in esame riguarda gli Interventi di medio periodo (Fase 3).

A.1 INQUADRAMENTO PRELIMINARE

Gli interventi in progetto rientrano nei territori delle Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia, in particolare nei territori provinciali di Udine e Gorizia di seguito elencati:

Il presente documento, relativo agli interventi infrastrutturali finalizzati a velocizzare e potenziare la linea Venezia-Trieste, prevede:

- Realizzazione del nuovo PdM a modulo 750 m di San Donà di Piave;
- Realizzazione del nuovo PdM a modulo 750 m in località Fossalta di Portogruaro;
- Variante di tracciato a Portogruaro;
- Variante di tracciato sul fiume Isonzo (nei comuni di Fiumicello - Villa Vicentina, Ruda, Turriaco e San Canzian d'Isonzo).

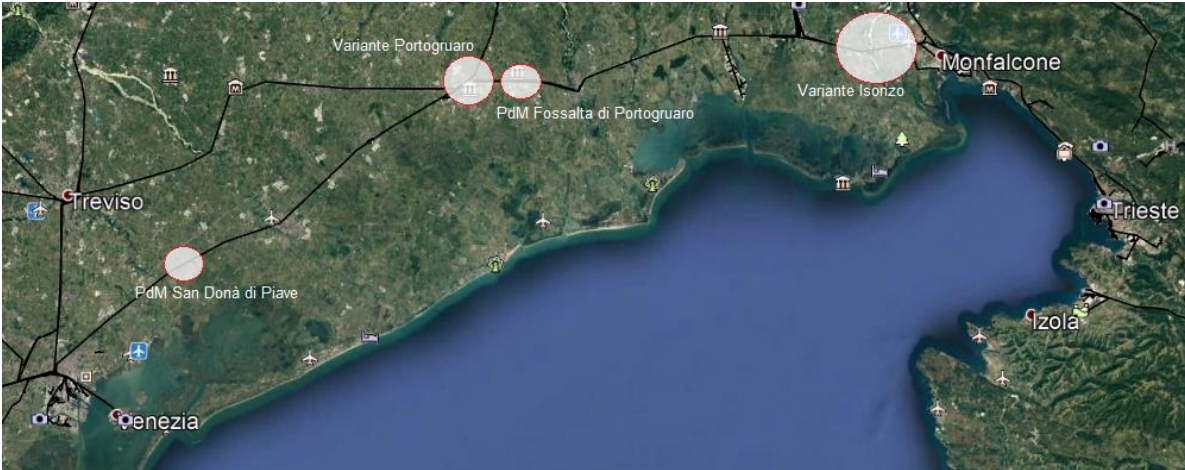


FIGURA 1 INQUADRAMENTO GENERALE DELLE OPERE IN PROGETTO

A.1.1 DESCRIZIONE DELLE OPERE FERROVIARIE

L'oggetto del presente progetto sono due varianti di tracciato alla linea ferroviaria Venezia – Trieste:

- Variante di Portogruaro;
- Variante sul fiume Isonzo;

e l'inserimento di due nuovi posti di movimento così denominati:

- Nuovo PM San Donà di Piave;
- Nuovo PM Fossalta di Portogruaro.

Il progetto si pone l'obiettivo di potenziare e velocizzare la linea tra Venezia e Trieste attraverso:

1. interventi puntuali sulle caratteristiche del tracciato per elevare le caratteristiche prestazionali (sopraelevazione, raccordi parabolici e lievi rettifiche delle curve), interventi di modifica/adequamento delle opere civili e adeguamento della Trazione Elettrica;
2. potenziamento tecnologico;
3. varianti di tracciato fuori sede per elevare le caratteristiche prestazionali nei punti singolari.

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica						
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	<table border="0"> <tr> <td>PROGETTO IZ04</td> <td>LOTTO 00R</td> <td>CODIFICA 22</td> <td>DOCUMENTO RGIM0000101</td> <td>REV. A</td> <td>FOGLIO 5 di 111</td> </tr> </table>	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 5 di 111
PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 5 di 111		

B ANALISI DEGLI ASPETTI LOCALIZZATIVI

Il presente capitolo tratta della pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale relativa i diversi livelli istituzionali e rilevante ai fini del progetto, ovvero della verifica della compatibilità del progetto con il quadro pianificatorio.

B.1 IL RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE

B.1.1 REGIONE VENETO

B.1.1.1 Governo del territorio, normativa di riferimento in Veneto

LR n. 11 del 23.04.2004	<i>Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio</i>
LR n. 14 del 06.06.2017	<i>Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio".</i>
LR n 14 del 04.04.2019	<i>Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio".</i>

Nella Regione Veneto la disciplina urbanistica è regolata dalla **LR n.11 del 23.04.2004 Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio**, che all'art. 3 articola il governo del territorio attraverso la pianificazione, urbanistica e territoriale del comune, della provincia e della Regione, come segue:

- a) Piano di Assetto del Territorio Comunale (PAT) e Piano degli Interventi Comunali (PI) che costituiscono il piano regolatore comunale, Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) e Piani Urbanistici Attuativi (PUA);
- b) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- c) Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Ai sensi dell'art. 2, gli strumenti di pianificazione devono raggiungere le seguenti finalità:

- a) promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, finalizzato a soddisfare le necessità di crescita e di benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali;

- b) tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani, attraverso la riqualificazione e il recupero edilizio ed ambientale degli aggregati esistenti, con particolare riferimento alla salvaguardia e valorizzazione dei centri storici;
- c) tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;
- d) utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- e) messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico;
- f) coordinamento delle dinamiche del territorio regionale con le politiche di sviluppo nazionali ed europee.

I piani di livello sovracomunale stabiliscono i modi e i tempi di adeguamento dei piani di livello comunale, nonché l'eventuale disciplina transitoria da applicarsi fino all'adeguamento. Ogni piano detta i criteri e i limiti entro i quali il piano di livello inferiore può modificare il piano di livello sovraordinato senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso.

Nel 2017 è stato inoltre promosso un processo di revisione sostanziale della disciplina urbanistica ispirata ad una nuova coscienza delle risorse territoriali ed ambientali, riducendo progressivamente il consumo di suolo non ancora urbanizzato, in coerenza con l'obiettivo europeo di azzerarlo entro il 2050. La **legge regionale n. 14 del 2017** mette in atto le azioni per un **contenimento di consumo di suolo**, stabilendo che tale obiettivo sarà gradualmente raggiunto nel corso del tempo e sarà soggetto a programmazione regionale e comunale. La successiva **legge regionale 14 del 2019 - Veneto 2050**, in coerenza con i principi del contenimento del consumo di suolo, promuove misure finalizzate al miglioramento della qualità della vita delle persone all'interno della città e al riordino degli spazi urbani, alla rigenerazione urbana.

La **pianificazione territoriale paesaggistica** si impegna a "*proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività*".

Con queste finalità viene redatto il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento che "*costituisce il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi del decreto legislativo 42/2004, stante quanto disposto dalla legge regionale, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici"*¹. Il PTRC è approvato secondo le procedure previste dalla legge urbanistica regionale del 23 aprile 2004, n.11 e rappresenta lo

¹ Fonti: <https://www.regione.veneto.it/web/ptrc> e <http://www.soprintendenza.venezia.beniculturali.it/it/operazione-trasparenza/piano-paesaggistico-regionale>

strumento regionale di governo del territorio. Ai sensi dell'art. 24 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS), indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione". **Il PTRC approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 non ha la valenza di piano paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004².**

Gli Ambiti di Paesaggio vengono identificati ai sensi dell'art. 135, comma 2, del DLgs 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e ai sensi dell'art.45 ter, comma 1, della LR 11/2004. Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico **Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA)**, da redigersi congiuntamente al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo e con il coordinamento del Comitato Tecnico per il Paesaggio. Gli Ambiti di Paesaggio identificano realtà morfologicamente simili e sono individuati su base territoriale e amministrativa.

I **Piani di Area**, previsti dalla L.R. 61/1985 sull'assetto e il governo del territorio, **hanno assunto valenza paesistica per effetto della L.R. 9/1986**, predisposta in adeguamento alla L.431/1985 (c.d. legge Galasso), recante disposizioni per la tutela delle zone di particolare interesse naturalistico-ambientale. Si tratta di strumenti di specificazione del PTRC e si sviluppano per ambiti determinati³. In seguito all'approvazione della L.R. 11/2004, la pianificazione di area vasta risulta limitata ad alcune aree specifiche, restando comunque oggetto di redazione e soggette ad approvazione le varianti ai piani vigenti.

Per quanto riguarda la **pianificazione settoriale dei trasporti**, la previsione normativa per la redazione del Piano Regionale dei Trasporti (P.R.T.) è contenuta nella L.R. n. 25 del 30 ottobre 1998. La norma prevede sia la procedura per la formazione del Piano (articolo 12), sia la sua modalità approvativa a cura del Consiglio regionale (articolo 11). Il Piano è definito come strumento finalizzato alla previsione, indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle diverse forme di mobilità relative a persone e merci che si svolgono sul territorio regionale, nonché dei fabbisogni infrastrutturali delle diverse forme di mobilità, assicurando una rete di trasporto che privilegi l'integrazione tra le varie modalità e favorisca, in particolare, quelle a minore impatto sotto il profilo ambientale.

² Fonte: <https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/ptrc>.

³ Fonte: <https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/piani-di-area>.

Nella regione Veneto, il progetto in esame ricade nel territorio della Città Metropolitana di Venezia, nei comuni di San Donà di Piave, Portogruaro e Fossalta di Portogruaro ed è interessato dai seguenti piani:

TABELLA 1
REGIONE VENETO - QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE AL 21.06.2021

Livello	Strumento	Iter approvativo	Fonte
Regionale	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)	Il PTRC approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 non ha la valenza di piano paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004.	https://www.regione.veneto.it/web/ptc/ptrc https://www.regione.veneto.it/web/ptc/ptrc-2020
Regionale	Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA)		https://www.regione.veneto.it/web/ptc/ppra
Regionale	Piano d'Area del Sandonatese	adottato con Delibera della Giunta Regionale n.2163 del 19 aprile 1995	https://www.regione.veneto.it/web/ptc/area-sandonatese
Regionale	Nuovo Piano Regionale dei Trasporti 2030	Delibera di adozione della Giunta Regionale del 24 settembre 2019	https://www.prtveneto2030.it/il-nuovo-piano-2/ https://bur.regione.veneto.it/BurServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=403977
Provinciale	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia (PTCP)	Deliberazione della Giunta Regionale n. 3359 del 30 dicembre 2010	https://www.pianificazione.provincia.veneziana.it/index.php?option=com_content&view=article&id=96:elaborati-approvati-ptcp&catid=62:ptcp-piano-territoriale-coordinamento-provinciale/ https://www.regione.veneto.it/web/ptc/ptcp https://webgis.cittametropolitana.ve.it/lm/index.php/view/map/?repository=urbanistica&project=tavola_1
	Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM)	Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, di approvazione in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, del Piano Territoriale Generale (PTG) della Città Metropolitana di Venezia con tutti i contenuti del PTCP.	https://pianificazione.cittametropolitana.ve.it/ptgm-piano-territoriale-generale-metropolitano.html Elaborati: https://pianificazione.cittametropolitana.ve.it/ptg-approvato-con-delibera-del-consiglio-metropolitano-n-3-del-01032019.html
Comunale	Piano di Assetto del Territorio (PAT) di	Nell'ambito della procedura concerta, ai sensi dell'art. 15 della	https://pianificazione.cittametropolitana.ve.it/piani-di-assetto-del-territorio-

Livello	Strumento	Iter approvativo	Fonte
	San Donà di Piave	Lr 11/04, la Provincia di Venezia e il Comune di San Donà di Piave - intervenuti nella conferenza dei servizi del 03-05-2013, hanno espresso consenso unanime al Piano di Assetto del Territorio e al Rapporto Ambientale (VAS) adottati con delibera del Consiglio Comunale n. 42/12.	pat-e-loro-varianti.html https://cnedweb2.datapiano.it/sandon/a/static/pat
	Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Portogruaro	Con delibera di presa d'atto e ratifica da parte della Giunta Provinciale n° 4 del 17.01.2014 è stato approvato il Piano di Assetto del Territorio (PAT).	https://www.comune.portogruaro.ve.it/it/page/p-a-t-piano-di-assetto-del-territorio-dettaglio
	Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Fossalta di Portogruaro	La Giunta Provinciale, con delibera nr. 2 del 17/01/2014, ha preso atto e ratificato l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Fossalta di Portogruaro che è avvenuta in sede di conferenza di servizi decisoria in data 16/12/2013	http://www.comune.fossaltadiportogruaro.ve.it/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idservizio/20022

B.1.1.2 Pianificazione di livello regionale

La pianificazione nel settore dei trasporti

Piano Regionale dei Trasporti Veneto 2030

Il P.R.T. attualmente vigente risale al 1990 ed è riconducibile ad un quadro di programmazione ed a linee di sviluppo di una regione profondamente diversa da quella odierna, sia sotto il profilo sociale che economico⁴.

Per questo motivo, con delibera n. 1671 del 5 luglio 2005, la Giunta Regionale adottò il secondo Piano Regionale dei Trasporti, documento che però non fu mai approvato dal Consiglio regionale, ragione per cui, nel corso del 2018 si è posta la necessità di riavviare il progetto di pianificazione in precedenza interrotto, sviluppando un approfondimento complessivo per tenere di tutti i cambiamenti nel frattempo sopravvenuti a livello economico, tecnologico e dell'assetto territoriale.

Con tali premesse, la D.G.R. n. 997 del 06 luglio 2018 ha avviato il programma delle iniziative propedeutiche alla redazione del nuovo P.R.T., secondo la procedura prevista dall'articolo 11 della L. R. n. 25/98.

⁴

Fonte: <https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=403977>;
<https://www.regione.veneto.it/web/mobilita-e-trasporti/piano-regionale-trasporti>; <http://www.prtveneto2030.it/>.

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica						
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	<table border="1"> <tr> <td>PROGETTO IZ04</td> <td>LOTTO 00R</td> <td>CODIFICA 22</td> <td>DOCUMENTO RGIM0000101</td> <td>REV. A</td> <td>FOGLIO 10 di 111</td> </tr> </table>	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 10 di 111
PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 10 di 111		

I lavori di redazione del Piano hanno portato a definire il Documento preliminare di Piano e il Rapporto preliminare ambientale, approvati con decreto del Direttore della Unità Organizzativa Logistica Navigazione e Piano Regionale dei Trasporti n. 55 del 25 marzo 2019, atto che ha consentito l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), ai sensi di quanto disposto dal D.lgs. 152/2016 – Codice Ambiente.

Il nuovo “*P.R.T. Veneto 2030 - Mobilità sostenibile per un Veneto connesso e competitivo*” è stato adottato dalla Giunta Regionale il 24 settembre 2019 e, in attesa di approvazione, **non è ancora vigente**.

Per quanto riportato, tenendo conto del fatto che il vigente PRG del 1990 risulta ampiamente superato e che il nuovo PRG è stato adottato, si è deciso di esaminare tale ultimo strumento pianificatorio ai fini della verifica di coerenza con gli interventi in esame.

Il Piano si compone dei seguenti elaborati:

- il documento di Piano Regionale dei Trasporti “P.R.T. Veneto 2030 - mobilità sostenibile per un Veneto connesso e competitivo” (**Allegato A**),
- la sintesi non tecnica del documento di Piano (**Allegato B**),
- il Rapporto ambientale (**Allegato C**),
- il Rapporto ambientale - Valutazione di Incidenza Ambientale (**Allegato D**),
- il Rapporto ambientale - Sintesi non tecnica (**Allegato E**).

Esso individua gli obiettivi e le strategie seguenti:

Obiettivi:

- O1. Connettere il Veneto ai mercati nazionali e internazionali, per la crescita sostenibile dell'economia regionale
- O2. Potenziare la mobilità regionale, per un Veneto di cittadini equamente connessi
- O3. Promuovere la mobilità per il consolidamento e lo sviluppo del turismo in Veneto
- O4. Sviluppare un sistema di trasporti orientato alla tutela dell'ambiente e del territorio
- O5. Accrescere funzionalità, sicurezza e resilienza delle infrastrutture e dei servizi di trasporto
- O6. Promuovere il Veneto come laboratorio per nuove tecnologie e paradigmi di mobilità
- O7. Efficientare la spesa pubblica per i trasporti e mobilitare capitali privati
- O8. Sviluppare una nuova governance integrata della mobilità regionale

Strategie:

- S1. Inserire l'area metropolitana diffusa del Veneto nella metropolitana d'Italia

- S2. Promuovere la comodità mare – gomma - ferro ed il riequilibrio modale del trasporto merci
- S3. Sviluppare infrastrutture e servizi per un trasporto pubblico regionale integrato, intermodale, efficiente
- S4. Completare ed efficientare la rete stradale regionale
- S5. Migliorare l'accessibilità delle aree turistiche
- S6. Sostenere la transizione energetica del trasporto verso una mobilità sostenibile
- S7. Promuovere e sostenere lo sviluppo di nuove tecnologie per la mobilità
- S8. Strategie di governo, programmazione e controllo.

Al raggiungimento degli obiettivi concorrono 37 Azioni di Piano.

Nell'ambito della strategia S1, è prevista l'azione "invariante" A1.2 "Completamento dell'Alta Velocità di Rete della linea Venezia – Trieste" per la quale il nuovo PRT prevede quanto segue:

“Nel contesto del completamento del corridoio Mediterraneo si rende necessario realizzare l'intervento di ammodernamento della rete AVR sulla direttrice Venezia – Trieste. Tale tratta risente in particolare di problematiche legate all'aumento della domanda turistica, specie nel tratto San Donà di Piave – Venezia che sta provocando costanti problemi di affollamento legati alle difficoltà nella programmazione del servizio. Le attuali caratteristiche tecnologiche della linea non consentono inoltre di attestare la qualità del servizio a standard adeguati, soprattutto in termini di velocizzazione dei convogli. Si pone quindi l'esigenza di adeguare le caratteristiche geometriche della linea esistente al modello dell'Alta Velocità di Rete (AVR) per consentire velocità commerciali intorno ai 150 km/h, coerentemente con le scelte effettuate dalla programmazione nazionale e del contratto di programma RFI.

Risultato atteso

Ammodernamento della tratta Venezia-Trieste e conseguente miglioramento del servizio. L'intervento consentirà di estendere i servizi di alta velocità aumentando la qualità, la frequenza e la regolarità dei servizi, e liberando capacità ferroviaria necessaria per l'implementazione dei collegamenti. Il miglioramento delle performances della linea, sia in termini di aumento della velocità che di accrescimento della capacità complessiva, assicurerà un miglioramento della qualità del servizio associato alla riduzione dei tempi di percorrenza.”

L'intervento in esame è pienamente coerente con l'obiettivo del nuovo PRT.

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica					
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 12 di 111

La pianificazione territoriale e paesaggistica

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) del Veneto

Con Deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) precedentemente adottato con deliberazione n. 427 del 10 aprile 2013.

In merito alla valenza paesaggistica del PTRC risulta che⁵:

- Il PTRC adottato nel 2009 era senza valenza paesaggistica;
- La valenza paesaggistica è stata attribuita al PTRC con variante adottata nel 2013;
- dopo la scadenza delle misure di salvaguardia conseguenti alla sua adozione, la variante adottata nel 2013 è stata approvata con DCR n. 62 del 30 giugno 2020, “per la sola parte urbanistica di competenza” e senza più attribuzione della valenza paesaggistica;
- il nuovo piano territoriale regionale di coordinamento, entrato in vigore il 2 agosto 2020, ai sensi dell’articolo 82 delle Norme tecniche dello stesso, “sostituisce il PTRC 1992”.
- Nel PTRC 2020, privo di valenza paesaggistica, è sostituita la disciplina urbanistica ed è assente quella -correlata al D.Lgs. 42/2004- relativa al paesaggio anche se l’art. 80, comma terzo, stabilisce che “resta...ferma la disciplina” di cui alle parti II e III del D.lgs. 42/2004 e, inoltre, ricorda come nel nuovo piano vi sia una Tavola destinata alla “Ricognizione degli Ambiti di tutela del PTRC 1992” che, dunque, sembrano permanere.

Il PTRC è composto dai seguenti elaborati:

Allegato A: Relazione illustrativa e Fondamenti del Buon Governo

Allegato B: Tavole

Allegato C: Quadro conoscitivo

Allegato D: Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto

Allegato E: Norme Tecniche

Allegato F: Valutazione Ambientale Strategica: Rapporto ambientale e VInCA.

Il PTRC ha il compito specifico di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, riempiendoli dei contenuti indicati dalla legge urbanistica. È dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni.

⁵ Fonte: <http://www.amministrativistiveneti.it/ptrc-veneto-2020-e-valorizzazione-del-patrimonio-culturale-negli-strumenti-urbanistici-degli-enti-locali/?print=pdf>.

Il PTRC rinnova la pianificazione territoriale assumendo ed integrando nelle strategie e nel disegno regionale i principi fondativi della concezione del paesaggio del Veneto e le politiche per la sua salvaguardia, gestione e progettazione rivolte all'intero territorio. Lo Statuto Regionale afferma che la Regione tutela il paesaggio e riconosce l'importanza delle attività rurali e forestali ai fini del miglioramento della qualità della vita, della tutela della biodiversità, della sicurezza alimentare e della salvaguardia del territorio.

Il PTRC prevede un "sistema degli obiettivi" ("Tavola 10 – PTRC – Sistema degli obiettivi di progetto") rappresentato da una matrice in cui sono stati identificati la finalità del Piano, gli obiettivi strategici e operativi. La finalità del PTRC è di "proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività".

Il sistema di obiettivi è articolato in sei *temi*: uso del suolo; biodiversità; energia e ambiente; mobilità; sviluppo economico; crescita sociale e culturale. Per ciascun tema sono definiti Obiettivi Strategici i quali si articolano più puntualmente in Obiettivi Operativi che perseguono Linee di progetto (montagna, città, paesaggio) con carattere trasversale.

Temi	Obiettivi strategici
Uso del Suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo - Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso - Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità - Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica
Biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche - Salvaguardare la continuità ecosistemica - Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura - Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti
Energia e Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili - Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici - Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti
Mobilità	<ul style="list-style-type: none"> - Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità - Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la

	<p>mobilità nelle diverse tipologie di trasporto</p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio - Sviluppare il sistema logistico regionale - Valorizzare la mobilità low
Sviluppo economico	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione - Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricettive mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari
Crescita sociale e culturale	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete - Favorire azioni di supporto alle politiche sociali - Promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio - Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale - Migliorare l'abitare nelle città

Per il tema *mobilità*, gli obiettivi operativi sono:

4.1. Mettere a sistema gli aeroporti

4.2. Mettere a sistema la portualità

4.3. Mettere a sistema la rete degli interporti e promuovere la logistica

4.4. Razionalizzare le reti viarie in funzione del conseguimento di una mobilità efficiente di livello locale

4.5. Promuovere la navigabilità interna

4.6. Completare il sistema delle reti infrastrutturali di valenza nazionale ed interregionale e favorire la realizzazione della TAV

4.7. Progettare la leggibilità delle città e del territorio delle infrastrutture

4.8. Implementare il sistema ferroviario Metropolitano Regionale quale elemento strategico della rete delle città venete

4.9. Migliorare l'accessibilità al sistema delle città e alle aree metropolitane

4.10. Migliorare le connessioni interne alle aree di montagna, tra la pianura e la montagna e nel contesto alpino transregionale e transfrontaliero

4.11. Sviluppare e incrementare la rete della mobilità slow, della diportistica e delle aviosuperfici.

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica					
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 15 di 111

L'intervento in esame contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo 4.6. "Completare il sistema delle reti infrastrutturali di valenza nazionale ed interregionale e favorire la realizzazione della TAV".

Nel PTRC il *paesaggio* si configura come tematica particolarmente rilevante tanto da essere individuato come fondamentale linea di progetto per la quale è stato predisposto il "*Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto*" in cui, unitariamente, sono esposti i principali riferimenti per un'efficace attività di governo della materia.

La pianificazione paesaggistica regionale si esprime attraverso tre assi complementari di progetto e disciplina:

- ✓ la tutela dei beni paesaggistici;
- ✓ la cura del paesaggio;
- ✓ l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio.

La specifica considerazione dei valori paesaggistici si esplica mediante la definizione di politiche patrimoniali di qualità paesaggistica relative ad istanze prevalenti di tutela e riqualificazione dei beni paesaggistici, di competenza propria della pianificazione congiunta Stato-Regione, e mediante la definizione di politiche strategiche di qualità paesaggistica relative alle opportunità di trasformazione e di valorizzazione dei paesaggi che interessano l'intero territorio regionale. Per disegnare e garantire equilibri tra tutela, trasformazione e valorizzazione del territorio, quanto definito all'interno dei tre assi converge nella definizione degli obiettivi di qualità del paesaggio, così come esplicitato nel Codice dei Beni culturali e del paesaggio agli artt. 135 e 143. Gli obiettivi di qualità paesaggistica sono preliminarmente individuati nel "*Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto*", nella parte denominata "Atlante ricognitivo": essi devono considerarsi preliminari alla identificazione degli obiettivi di qualità relativi a ciascun ambito di paesaggio previsti dal D.Lgs 42/2004, che avrà luogo nel corso della stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Agli obiettivi preliminari, sono associati indirizzi di qualità paesaggistica, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

Nell' "**Allegato D** - *Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto*"⁶ è riportato che gli Ambiti di Paesaggio, sui quali saranno redatti congiuntamente con il MiBACT specifici Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), sono stati individuati in numero di 14, ma è previsto che gli stessi possano essere riarticolati al fine di procedere alla pianificazione di un numero minore (3/4, individuati sulla base delle caratteristiche morfologiche e insediative) o se del caso procedere alla redazione di un unico Piano Paesaggistico dell'intero territorio regionale, privilegiando una visione organica del paesaggio all'interno di un quadro tendente a consentire un minor aggravio delle procedure.

⁶ Fonte: <https://rdv.app.box.com/s/mx9ex1dmx1sw57l8b667j3n3vsitt9u>.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici **Ambiti di Paesaggio** in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari (cfr. figura seguente).

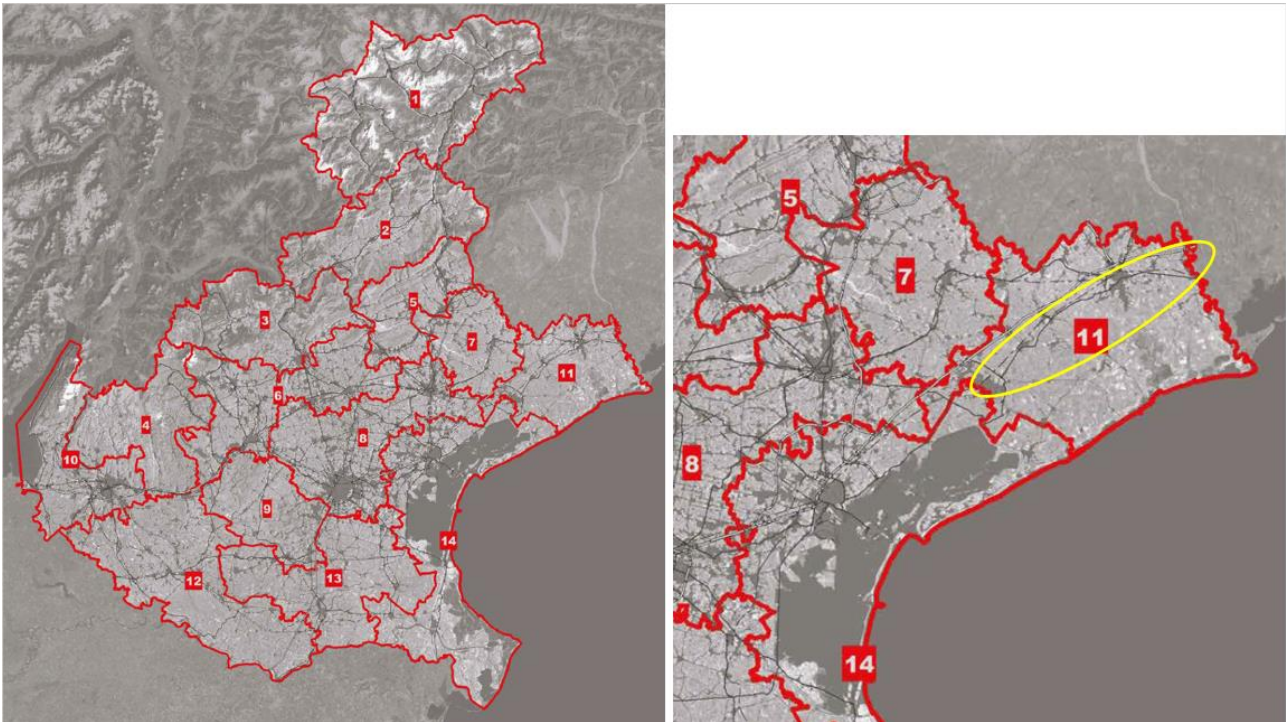


FIGURA 2 - PTRC - ALLEGATO D - "DOCUMENTO PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO VENETO" – AMBITI DI PAESAGGIO E INDIVIDUAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO.

L'intervento ricade nell'ambito 11 – "Bonifiche orientali dal Piave al Tagliamento" per il quale il Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA) non è ancora stato redatto.

Il PTRC 2020 include l'*Atlante* che è uno strumento conoscitivo redatto ai fini del percorso di attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC ai sensi dell'art. 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e successive modificazioni.

Attraverso l'*Atlante*, il Paesaggio veneto è descritto attraverso 39 *Schede delle Ricognizioni* relative ad altrettanti "ambiti".

Le ricognizioni hanno condotto alla definizione di quaranta obiettivi di qualità paesaggistica preliminari alla stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), previsti nel percorso per l'attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC.

Le opere in esame rientrano nella **scheda di ricognizione n. 26 "Pianure del Sandonatese e Portogruarese"**.

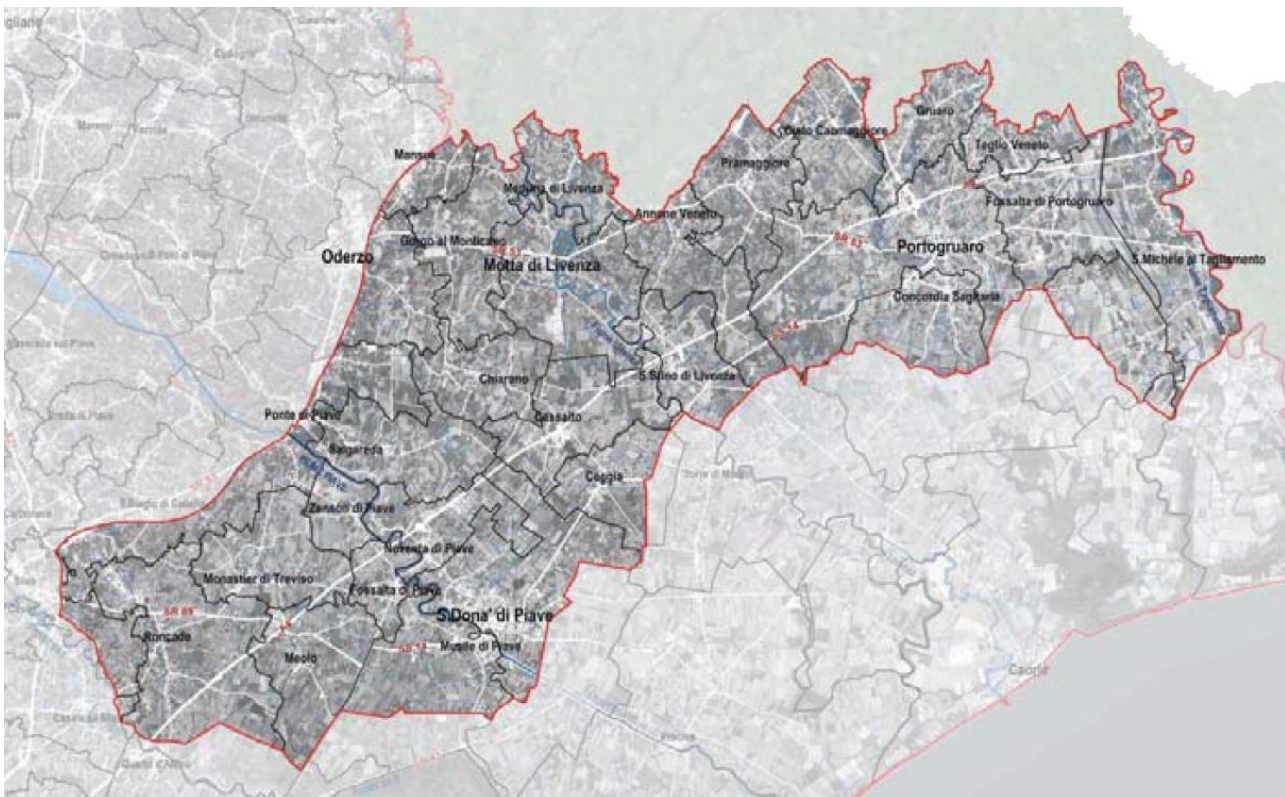
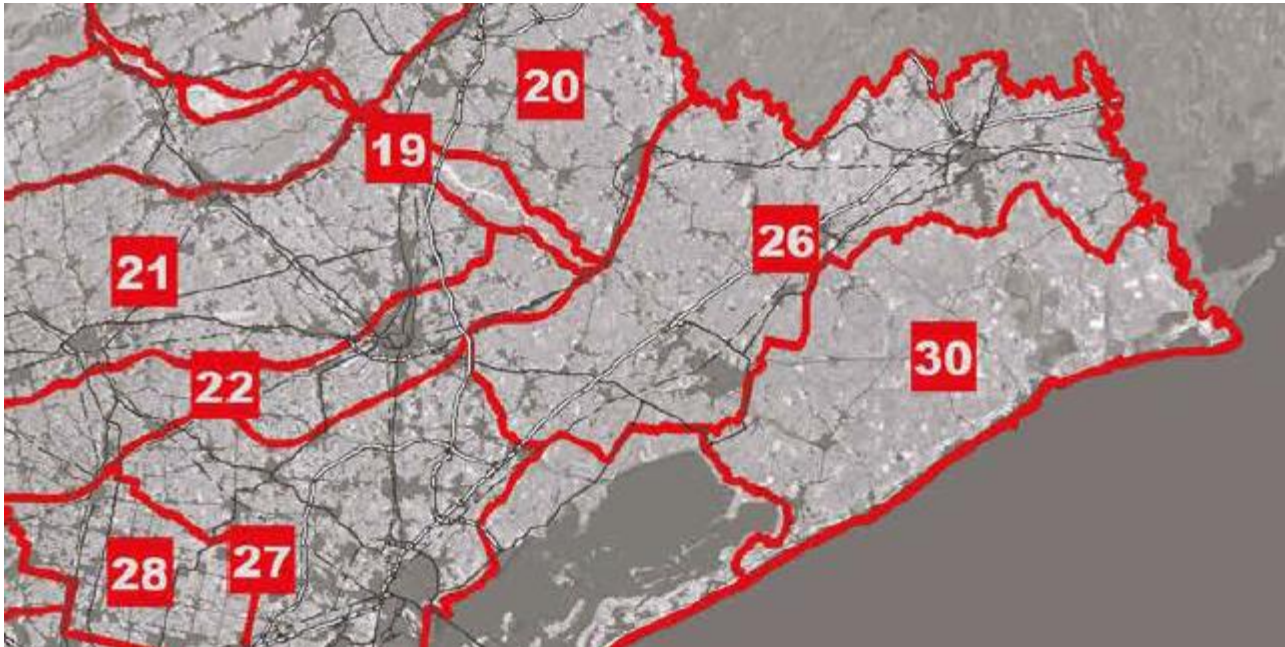


FIGURA 3 - PTRC - ALLEGATO D - "DOCUMENTO PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO VENETO" – SCHEDA DI RICOGNIZIONE N. 26 "PIANURE DEL SANDONATESE E PORTOGRUARESE".

Gli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica previsti dal PTRC per la scheda di ricognizione n. 26 "Pianure del Sandonatese e Portogruarese" sono i seguenti:

Obiettivi		Indirizzi
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri	<i>Salvaguardare e migliorare la funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri.</i>	3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali e lacustri ad elevata naturalità.
5. Funzionalità ambientale delle zone umide	<i>Salvaguardare e migliorare la funzionalità ambientale delle zone umide e valorizzarne il ruolo territoriale.</i>	5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico tipiche dei paesaggi veneti.
		5b. Riattivare, ove possibile, la convivenza di funzionalità produttive ed ecosistemiche delle zone umide (risaie, prati umidi, torbiere, palù, ecc.).
8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario	<i>Valorizzare la multifunzionalità dello spazio agrario, aumentarne lo spessore ecologico, riconoscerne e promuoverne le funzioni sociali.</i>	8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture.
		8b. Compensare l'espansione della superficie a colture ambientale (per esempio fasce prative ed alberate).
		8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (per esempio con siepi, fasce a prato, fasce boscate).
		8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura".
		8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filiere corte).
14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura	<i>Nelle aree pianiziali conservare la copertura boschiva di valore naturalistico e se possibile, potenziarne il ruolo di connessione ecologica.</i>	14a. Salvaguardare l'integrità della copertura forestale esistente e promuovere l'impianto di nuove formazioni autoctone.
		14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta.

Obiettivi		Indirizzi
15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici	<i>Conservare il valore storico-culturale dello spazio agrario storico.</i>	15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi, piantate di vite, orti storici, viabilità rurale, cavini ed altre sistemazioni idraulico-agrarie tipiche, ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.
19. Integrità dei paesaggi aperti delle bonifiche	<i>Salvaguardare i paesaggi aperti delle bonifiche in quanto caratteristici dell'identità dei luoghi.</i>	19a. Salvaguardare il carattere di continuità fisico-spaziale degli ambienti di bonifica.
		19b. Riconoscere e salvaguardare il valore paesaggistico dell'insieme delle strutture delle bonifiche, anche a fine di una fruizione didattico-ricreativa.
21. Qualità del processo di urbanizzazione	<i>Migliorare la qualità dei processi di urbanizzazione della città consolidata e della città diffusa.</i>	21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.
		21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio.
22. Qualità urbana degli insediamenti	<i>Migliorare la qualità urbana degli insediamenti e la loro efficienza ambientale, per un maggior benessere della popolazione e un più elevato potenziale di promozione economica.</i>	22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale.
		22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani.
		22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.
		22f. Favorire la permanenza all'interno dei centri urbani di servizi alla residenza, quali l'artigianato di servizio e il commercio al dettaglio.
24. Valore culturale e testimoniale degli	<i>Promuovere la conservazione del valore</i>	24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse

Obiettivi		Indirizzi
insediamenti e dei manufatti storici	<i>culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici.</i>	storico-testimoniale (centri storici, città murate, castelli, ville, ville palladiane, giardini, canali storici, viabilità storica, architettura di pregio del Novecento, borghi rurali, contrade, corti, case coloniche, capitelli votivi e segni della religiosità popolare, manufatti idraulici e stradali, ecc.).
		24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari.
		24d. Promuovere negli insediamenti e nei manufatti di interesse storico-testimoniale la residenza, le attività turistiche e del tempo libero e le attività commerciali compatibili, come garanzia di presidio e manutenzione.
		24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio, individuandone gli ambiti di riferimento e scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.
26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi	<i>Migliorare la qualità urbanistica ed edilizia e la vivibilità degli insediamenti produttivi industriali e artigianali.</i>	26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.
		26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.
		26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione

Obiettivi		Indirizzi
		degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.
27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato	<i>Migliorare la qualità urbanistica ed edilizia e la vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato.</i>	27e. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.
31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow"	<i>Migliorare la qualità dei percorsi della mobilità slow (percorsi pedonali, ciclabili, equituristicici, navigazione fluviale, ecc.) e la loro connessione territoriale.</i>	31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo (piedi, bicicletta, pattini, cavallo, houseboat e altri natanti, ecc.) ed al fruitore (cittadino, pendolare, turista).
32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture	<i>Migliorare l'inserimento paesaggistico e la qualità delle infrastrutture.</i>	32a. Progettare i nuovi tracciati stradali, i caselli autostradali e le stazioni SFMR, nel rispetto dell'assetto territoriale e paesaggistico del contesto (trama agraria, contesti di villa, aree ed elementi di valore storico e naturalistico-ambientale, ecc.).
		32b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.
38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali	<i>Aumentare la consapevolezza della popolazione nei riguardi dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali del territorio e il suo coinvolgimento nella loro gestione.</i>	38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.
		38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari e fluviali di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici.
		38e. Razionalizzare e promuovere il sistema

Obiettivi		Indirizzi
		dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali.

Tenendo conto della natura e della localizzazione degli interventi previsti nella regione Veneto, si può affermare che vi sia **coerenza con gli obiettivi individuati dal PTRC per l'ambito "Pianure del Sandonatese e Portogruarese" e riportati nella tabella precedente**. Ciò è sicuramente riconducibile al fatto che gli interventi insistono sul sedime attuale con contenuti ampliamenti e solo l'intervento previsto a Portogruaro consiste in una variante che si discosta dal tracciato attuale andando ad interessare una fascia di terreno che raggiunge al massimo 30 metri circa di larghezza, per una lunghezza complessiva di circa 900m. Si precisa che tale variante, in corrispondenza del Fiume Lemene, interessa il ponte ferroviario già esistente.

In sintesi, quindi, **non si ravvedono incoerenze con il sistema di obiettivi e indirizzi fissati dal PTRC**.

Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA)

Gli Ambiti di Paesaggio vengono identificati ai sensi dell'art.45 ter, comma 1, della LR 11/2004 e ai sensi dell'art. 135, comma 2, del DLgs 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

L'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC stabilisce che per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), da redigersi ai sensi del D.Lgs. 42/2004 congiuntamente al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo e con il coordinamento del Comitato Tecnico per il Paesaggio.

Gli ambiti di Paesaggio sono identificati nel "Documento per la Pianificazione Paesaggistica" che fa parte degli elaborati della Variante Parziale con attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC adottata con DGR 372/2009. Lo stesso documento, rivisto e integrato, è ricompreso tra gli elaborati del PTRC 2020 con il titolo "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto"⁷.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici Ambiti di Paesaggio in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-

L'intervento ricade nell'ambito 11 – "Bonifiche orientali dal Piave al Tagliamento" per il quale non risulta essere ancora redatto il relativo PPRA.

⁷ Fonte: <https://rdv.app.box.com/s/mx9ex1dmxlswn57l8b667j3n3vsitt9u>.

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica				
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A FOGLIO 23 di 111

Piano d'Area del Sandonatese

Previsti con la L.R. 61/1985 sull'assetto e il governo del territorio, i **Piani di Area hanno assunto valenza paesistica per effetto della L.R. 9/1986**, predisposta in adeguamento alla L.431/1985 (c.d. legge Galasso), recante disposizioni per la tutela delle zone di particolare interesse naturalistico-ambientale.

Come il PTRC anche i Piani di Area costituiscono strumenti di pianificazione che nel disegno di governo del territorio regionale presentano carattere sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani.

In seguito all'approvazione della L.R. 11/2004, la pianificazione di area vasta risulta limitata ad alcune aree specifiche, restando comunque oggetto di redazione e soggette ad approvazione le varianti ai piani vigenti.

Di tutti gli interventi in progetto solo quello previsto nel comune di San Donà di Piave rientra in un Piano d'Area: Piano d'Area del Sandonatese⁸, adottato con Delibera della Giunta Regionale n.2163 del 19 aprile 1995 (BUR n. 59 del 23/06/1995).

L'Art. 1 delle NTA del Piano d'Area Sandonatese stabilisce che "Il Piano d'Area individua nel suo ambito le aree assoggettate e da assoggettare a specifica disciplina".

L'art. 3 elenca i Contenuti del Piano d'Area che sono così articolati:

- a. *Organizzazione strutturale dell'Area Sandonatese*
- b. *Sistema delle fragilità*
- c. *Sistema del Paesaggio e delle emergenze storico-naturalistiche*
- d. *Sistema della struttura e del sistema insediativo afferente il Fiume Piave.*

Per quanto riguarda punto **a. Organizzazione strutturale del Sandonatese**, il riferimento cartografico è la Tavola 01 – Organizzazione strutturale dell'area del Sandonatese (cfr. figura seguente) e i riferimenti normativi sono costituiti dagli articoli di cui al Titolo II (*Sistema delle infrastrutture di scala territoriale*) delle NTA del Piano (da art. 4 ad art. 11).

In base alla localizzazione dell'intervento e agli elementi espressi dalla carta si evince che sono di interesse, ai fini del presente studio:

- L'art. 4 – "Corridoio Autostradale – Transeuropeo"
- L'Art. 9 - "Corridoio ferroviario – Metropolitana di superficie e Stazione ferroviaria"
- L'art. 10 – "Polo scambiatore"

⁸ Cfr. <https://cnedweb2.datapiano.it/sandona/static/pat>.

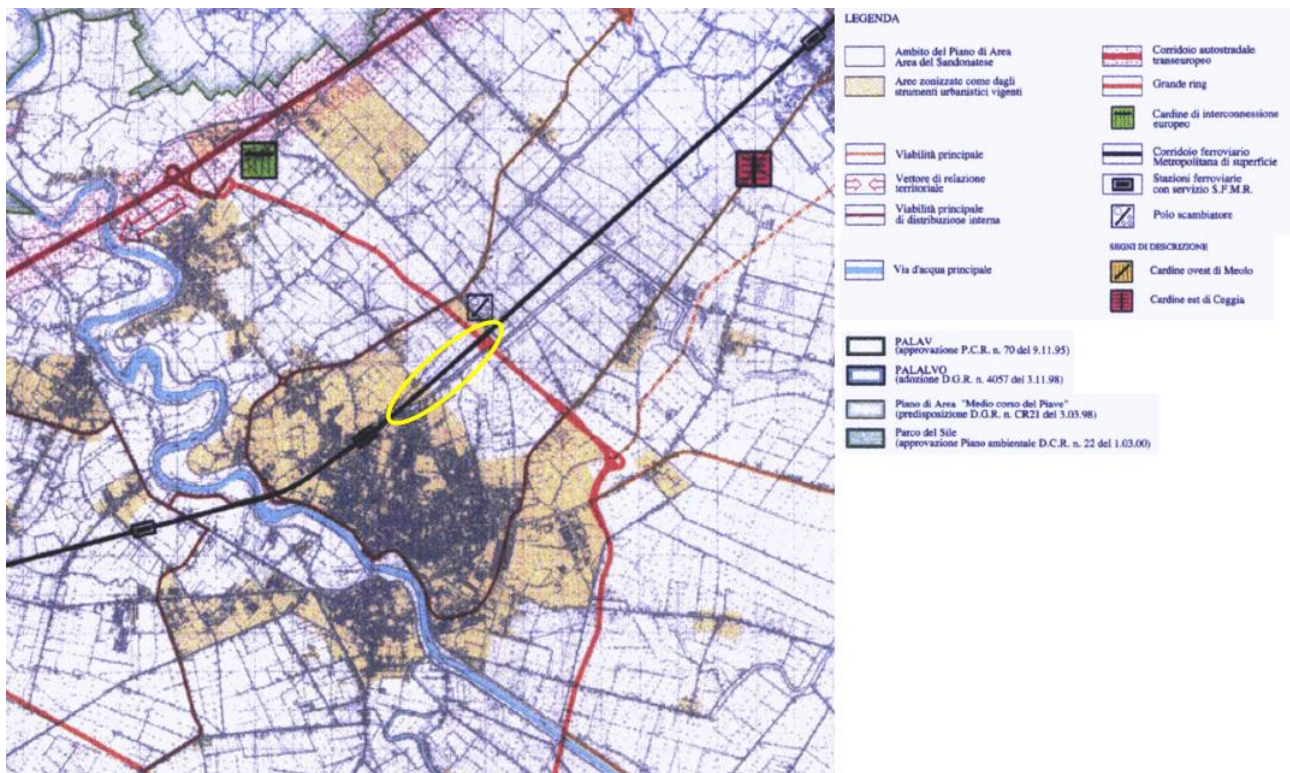


FIGURA 4 – PIANO D'AREA DEL SANDONATESE. TAV. 01 – ORGANIZZAZIONE STRUTTURALE DELL'AREA DEL SANDONATESE (STRALCIO) CON INDIVIDUAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO (FONTE: <https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/area-sandonatese>).

Il "Corridoio Autostradale – Transeuropeo" di cui all'art. 4 delle NTA, rappresentato nella Tav. 01 del Piano (e nella figura precedente) con il colore rosso, interseca il tracciato previsto nel comune di San Donato, nel tratto più a est dell'intervento. Per tale "Corridoio", il citato art. 4 stabilisce "Direttive" rivolte alle Autorità competenti, per definire gli interventi necessari per configurare il corridoio stesso, e ai Comuni, per prevedere gli interventi finalizzati all'abbattimento degli inquinanti e al miglioramento della qualità insediativa. L'art. 4 stabilisce inoltre "prescrizioni e vincoli" relativi a interventi di mitigazione acustica (del rumore generato dal traffico automobilistico lungo il previsto "Corridoio").

Si ritiene, pertanto, che quanto stabilito per il "Corridoio Autostradale – Transeuropeo" non sia correlabile con il progetto in esame.

L'art. 9, che riguarda il "Corridoio ferroviario – Metropolitana di superficie e Stazione ferroviaria", fornisce "Direttive" e "Prescrizioni e vincoli" per il tracciato ferroviario della linea Venezia – Trieste, sul quale insiste il Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale Venezia – Portogruaro, nonché le stazioni ferroviarie connesse. Esso stabilisce che, nelle aree di attraversamento urbano, l'ente gestore prevede la riqualificazione delle fasce poste lungo il tracciato ferroviario d'intesa con le amministrazioni comunali interessate.

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica				
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A FOGLIO 25 di 111

Per quanto riguarda le “Direttive”, l’art. 9 stabilisce che “*i Comuni individuano i manufatti afferenti il sistema ferroviario di valore storico e/o di interesse documentale da tutelare e valorizzare e prevedono, ove possibile, la forestazione delle fasce intercluse tra il tracciato ferroviario ed eventuali canali o tracciati viari*”. Per quanto riguarda il comune di San Donà di Piave è previsto il rafforzamento del “*ruolo stazione centrale anche prevedendo [...] una razionalizzazione dei punti di sosta e della viabilità alle diverse scale nonché negli spazi afferenti di uso collettivo commerciale e direzionale*”.

Per quanto riguarda le “Prescrizioni e vincoli”, l’art. 9 stabilisce che “*È vietato lungo i binari l’impiego di preparati chimici tali da provocare danno alla fauna e alla flora di pregio e tali da inquinare le falde freatiche sottostanti*”.

In relazione a quanto stabilito dal citato art. 9 delle NTA del Piano d’Area del Sandonatese, l’intervento non risulta essere in contrasto con le disposizioni previste.

L’art. 10 delle NTA riguarda il “Polo scambiatore” previsto in prossimità del tracciato e per il quale le “Direttive” e le “Prescrizioni e vincoli” forniti riguardano il Comune di San Donà di Piave. Anche in questo caso, quindi, si ritiene **che quanto stabilito per il “Polo scambiatore” non sia correlabile con il progetto in esame.**

Per quanto riguarda il punto *b. Sistema delle fragilità* si segnala che sulla pagina web del Piano l’elaborato cartografico non è disponibile e pertanto non è possibile verificare la presenza di elementi in prossimità dell’intervento previsto nel comune di San Donà di Piave.

Per quanto riguarda il punto *c. Sistema del Paesaggio e delle emergenze storico-naturalistiche* l’elaborato cartografico di riferimento è la tavola 03 “Sistema del paesaggio e delle emergenze storico-naturalistiche” (cfr. figura seguente).

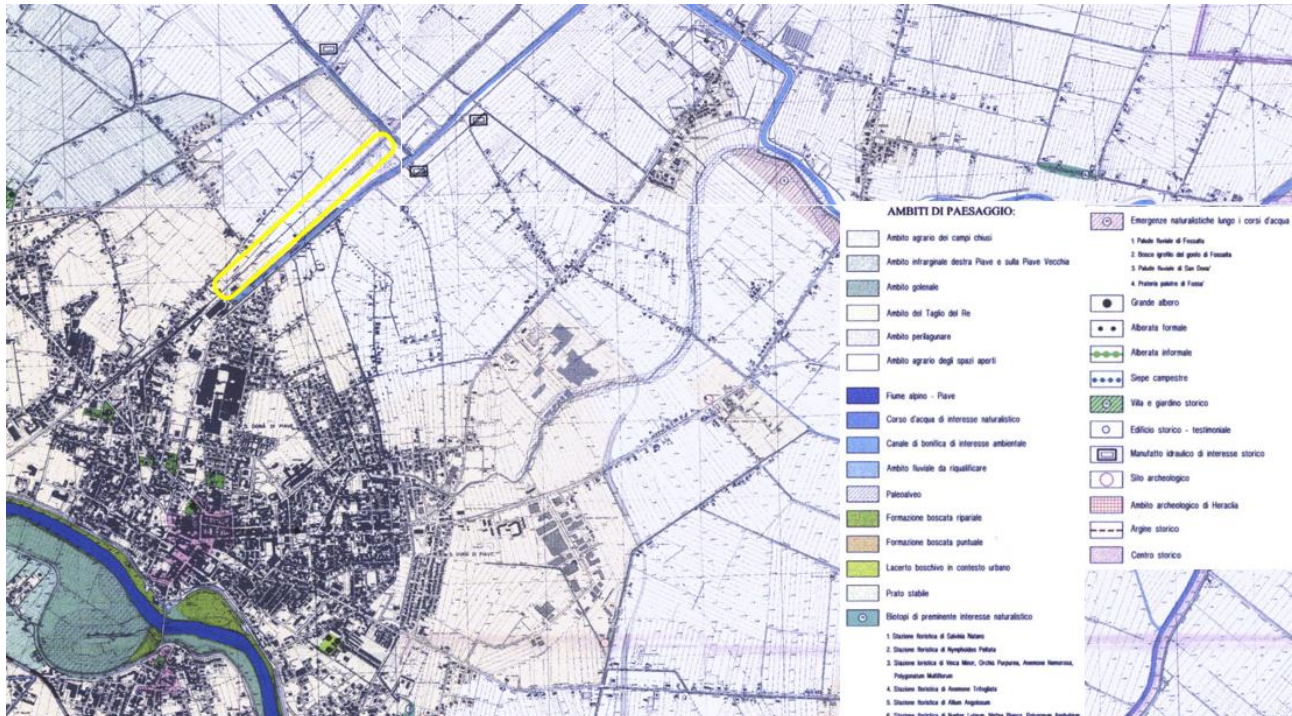


FIGURA 5– PIANO D’AREA DEL SANDONATESE. TAV. 03 – *SISTEMA DEL PAESAGGIO E DELLE EMERGENZE STORICO-NATURALISTICHE*
(COMPOSIZIONE DEGLI STRALCI DELLE TAVOLE 3.2, 3.3M 3.5 E 3.6) CON INDIVIDUAZIONE DELL’AREA DI INTERVENTO (FONTE:
[HTTPS://WWW.REGIONE.VENETO.IT/WEB/PTRC/AREA-SANDONATESE](https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/area-sandonatese)).

Il tratto di linea ferroviaria oggetto di intervento scorre parallelo al “Canale di bonifica di interesse ambientale” per il quale l’art. 21 delle NTA definisce “direttive” rivolte a Comuni, Consorzio di bonifica e proprietari interessati, e “prescrizioni e vincoli” tra cui l’indicazione che “entro una fascia di 10 m dalle sponde dei canali eventuali recinzioni, ove assentibili, devono essere realizzate mediante l’impiego di siepi...”.

Nel punto più vicino, l’intervento dista oltre 80 m dal canale e pertanto, non è interessato dalla previsione di NTA.

Per quanto riguarda il punto d. *Sistema della struttura e del sistema insediativo afferente il Fiume Piave*, l’intervento rientra nello “spazio aperto periurbano” e, nel primo tratto prossimo al centro abitato di San Donà in “aree zonizzate come dagli strumenti urbanistici vigenti con previsioni residenziali, turistiche, produttive e per servizi”.

L’art. 35 delle NTA (aree zonizzate come dagli strumenti urbanistici vigenti con previsioni residenziali, turistiche, produttive e per servizi) stabilisce “Direttive” per i Comuni e Prescrizioni e Vincoli relativi a indici di urbanizzazione **non di pertinenza del presente progetto**.

L’art. 53 delle NTA (spazio aperto periurbano) stabilisce “Direttive” per i Comuni e Prescrizioni e Vincoli relativi agli interventi con permeabilizzazione permanente dei suoli, prevedendo di “mettere a stabile dimora specie autoctone [...] per una superficie pari a una volta la superficie occupata dal nuovo intervento; restano escluse da tale disposizione eventuali impermeabilizzazioni di sedi stradali”.

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica					
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 27 di 111

B.1.1.3 Pianificazione di livello provinciale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia (PTCP)

Vedasi paragrafo successivo, relativo al Piano Territoriale Generale Metropolitan di Venezia.

Piano Territoriale Generale Metropolitan di Venezia

Dal portale WEB della Città Metropolitana di Venezia⁹ si riporta quanto segue:

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercitava e coordinava la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto.

La proposta tecnica e l'attivazione della fase conclusiva di concertazione del PTCP furono recepite con Delibera di Giunta Provinciale n. 122 del 12.06.2008.

In seguito, il Consiglio Provinciale, con delibera n. 36 del 07.04.2009, controdedusse, ai sensi dell'art.23 della L.R. 11/2004, le osservazioni pervenute al PTCP adottato. Al fine di consentire la più ampia partecipazione dei diversi soggetti interessati la Provincia di Venezia esaminò anche le osservazioni pervenute fuori termine, fino alla data del 30.03.2009.

Il PTCP della Provincia di Venezia fu trasmesso alla Regione Veneto in data 17.04.2009 ai fini dell'approvazione.

La successiva Amministrazione Provinciale, costituitasi a seguito delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Provinciale di giugno 2009, rivide alcune controdeduzioni in quanto non conformi ai propri indirizzi programmatici. A tal fine si espresse con D.C.P. n. 92 del 17.11.2009, prevedendo una rettifica parziale e l'integrazione alla D.C.P. n. 36 del 07.04.2009.

La Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30.12.2010 (Allegati A, A1, B, B1) approvò il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia.

La Provincia di Venezia adeguò gli elaborati del PTCP alle prescrizioni della DGR n. 3359 di approvazione del piano stesso, recependo tali modifiche con Delibera di Consiglio Provinciale n. 47 del 05.06.2012.

Con successiva Delibera di Consiglio Provinciale n. 64 del 30.12.2014 la Provincia di Venezia adeguò gli elaborati del PTCP per la correzione di meri errori materiali presenti negli elaborati cartografici, nelle norme tecniche di attuazione e nel quadro conoscitivo.

Con la legge 7 aprile 2014 n. 56 "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*", ed in particolare l'art.1 co. 44, sono state attribuite alla Città Metropolitana:

⁹ Fonte: <https://pianificazione.cittametropolitana.ve.it/ptgm-piano-territoriale-generale-metropolitano.html>

- la funzione fondamentale di *"pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano"*;
- le funzioni fondamentali delle province tra cui *la pianificazione territoriale provinciale di coordinamento* (comma 85 lett. b).

L'attuale amministrazione, con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019, ha approvato in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (PTG) della Città Metropolitana di Venezia con tutti i contenuti del PTCP, con il quale continua a promuovere, azioni di valorizzazione del territorio indirizzate alla promozione di uno "sviluppo durevole e sostenibile", e vuol essere in grado di rinnovare le proprie strategie, continuamente, e riqualificare le condizioni che sorreggono il territorio stesso.

Il PTC conferma il ruolo della Città metropolitana come promotore e catalizzatore anche delle iniziative di altri soggetti e di altri livelli o settori di governo. La Città metropolitana persegue in particolare gli obiettivi di:

- coordinare iniziative, altrimenti frammentate, armonizzandole tra loro e orientandole verso un disegno strategico più preciso;
- definire le priorità di intervento, selezionando le iniziative più interessanti che necessitino di promozione e sostegno.

B.1.1.4 Pianificazione di livello comunale

Piano di Assetto del Territorio di San Donà di Piave (PAT-San Donà)

Nell'ambito della procedura concertata, ai sensi dell'art. 15 della Lr 11/04, la Provincia di Venezia e il Comune di San Donà di Piave (PAT-San Donà), intervenuti nella conferenza dei servizi del 03-05-2013, hanno espresso consenso unanime al Piano di Assetto del Territorio e al Rapporto Ambientale (VAS) adottati con delibera del Consiglio Comunale n. 42/12.

Il PAT San Donà si compone dei seguenti elaborati¹⁰:

- Relazione di Piano
 - Norme di attuazione
 - Verifica di dimensionamento
 - VAS – Rapporto Ambientale
 - VAS – Sintesi non Tecnica

¹⁰ Consultabili al seguente indirizzo: <https://cnedweb2.datapiano.it/sandona/static/pat>.





- VAS – Allegato I – Valutazione degli scenari
- Valutazione di Incidenza Ambientale
- Relazione Agronomica
- Relazione Geologica
- Tavole di analisi:
 - tav. A1 Carta Litologica
 - tav. A2 Carta Idrogeologica
 - Tav. A3 Carta Geomorfologica
 - Carta dell'Uso del suolo
 - Carta della copertura del suolo agricolo
 - Carta della superficie agricola utilizzata
 - Carta del rischio idraulico
 - Carta del valore naturalistico relativo
- Tavole di progetto:
 - Tav. 1.1 – Tav. 1.2 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale
 - Tav. 2.1 – Tav. 2.2 Carta delle Invarianti
 - Tav. 3.1 – Tav. 3.2 Carta delle Fragilità
 - Tav. 4.1 – Tav. 4.2 Carta delle Trasformabilità
 - Tav. 0.1 Carta dei nuovi paesaggi
 - Tav. 0.2 Carta delle Infrastrutture
 - Tav. 0.3 Carta delle Comunità locali
 - Tav. 0.4 Carta degli obiettivi strategici
- VAS (elaborati grafici):
 - Tav. 1 Scenari di Piano
 - Tav. 2 Sintesi degli indicatori
 - Tav. 3 Relazione tra trasformabilità e uso del Suolo
- Quadro conoscitivo:
 - Banca dati alfa-numerica e vettoriale

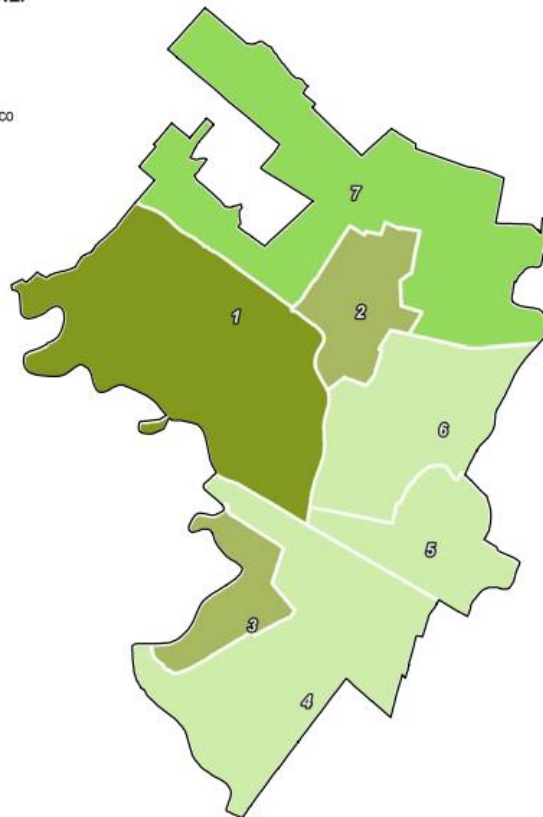
Ai fini delle verifiche trattate al presente capitolo, sono state esaminati, in particolare:

- Contenuti ed obiettivi strategici (cfr. Relazione Tecnica, capitoli 2.4 e 3)
- Carta delle trasformabilità
- Norme di attuazione.

L'intervento in progetto rientra quasi interamente nell'ATO di tipo urbano: "ATO 1 San Donà di Piave" e in minima parte nell' ATO di tipo ambientale: "ATO 7 Grassaga".

AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

-  ATO di valore urbano
-  ATO di valore periurbano
-  ATO di valore paesaggistico
-  ATO di valore ambientale



I contenuti e gli obiettivi strategici definiti dal Piano per i due ATO sono i seguenti¹¹:

ATO 1 – SAN DONÀ DI PIAVE

Contenuti strategici (Art. 4, co. 3 delle NTA del PAT San Donà)

- Creazione del nuovo Corso Urbano, dal Ponte della Vittoria a Porta Nord.
- Formazione di un Magnete dei Servizi (sanitari, sportivi, del benessere) a Porta Nord.
- Riqualificazione del Centro Urbano.
- Rinnovamento delle dorsali urbane.

¹¹ Fonte: NTA del PAT di San Donà di Piave.

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica						
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	<table border="0"> <tr> <td>PROGETTO IZ04</td> <td>LOTTO 00R</td> <td>CODIFICA 22</td> <td>DOCUMENTO RGIM0000101</td> <td>REV. A</td> <td>FOGLIO 31 di 111</td> </tr> </table>	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 31 di 111
PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 31 di 111		

- Completamento del grande magnete commerciale di Tecnopolis.
- Valorizzazione della Dorsale Verde del Fiume Piave come *greenway*, corridoio ecologico e percorso di visitazione turistica, integrato con le attrezzature di supporto alla navigazione fluviale (pontili, attracchi per houseboat, penichette, pontoon).

Obiettivi strategici (Art. 21, NTA del PAT San Donà)

- Creazione del nuovo Corso Urbano, dal Ponte della Vittoria a Porta Nord, come grande dorsale dove concentrare le attività direzionali, logistiche, per il tempo libero, i servizi alle imprese ed alla mobilità.
- Formazione di un Magnete dei Servizi Sanitari - cittadella dei servizi amministrativi e sanitari, per la terza età - e del Benessere nella Dorsale Nord, nel punto di maggior accessibilità per i trasporti pubblici (nuova stazione del SFMR e degli autobus) e privati (bretella di collegamento con l'autostrada A4 e la SS 14).
- Riqualificazione del Centro Urbano come magnete dei servizi pubblici, delle attività culturali, con un sistema capillare e integrato di negozi, rinforzato dalla presenza di nodi commerciali ed ampi parcheggi, sostenuto da spazi pubblici qualificati e un'estesa rete di mobilità ciclopedonale.
- Rinnovamento delle dorsali urbane, aumentando le densità insediative e favorendo la riconversione delle strutture per dare impulso alla nuova residenza in città.
- Completamento del grande magnete commerciale di Tecnopolis come sistema integrato di attività commerciali, direzionali ed artigianali.
- Valorizzazione del corridoio del Fiume Piave come Dorsale lenta (Corso Verde) giardino urbano, corridoio ecologico e percorso di visitazione turistica integrato con le attrezzature di supporto alla navigazione fluviale (pontili, attracchi per houseboat, penichette, pontoon).

ATO 7 – SINISTRA PIAVE

Contenuti strategici (Art. 4, co. 3 delle NTA del PAT San Donà)

- Valorizzazione del corridoio ecologico dei canali Grassaga e Piveran come cornice di rilievo paesaggistico.

Obiettivi strategici (Art. 21, NTA del PAT San Donà)

- Valorizzazione del corridoio ecologico dei canali Grassaga e Piveran come parco territoriale, spina verde di connessione naturalistica, dorsale paesaggistica.

Per quanto riguarda le trasformazioni previste dal PAT San Donà, è stata esaminata la *Carta delle Trasformabilità* (cfr. figura seguente).

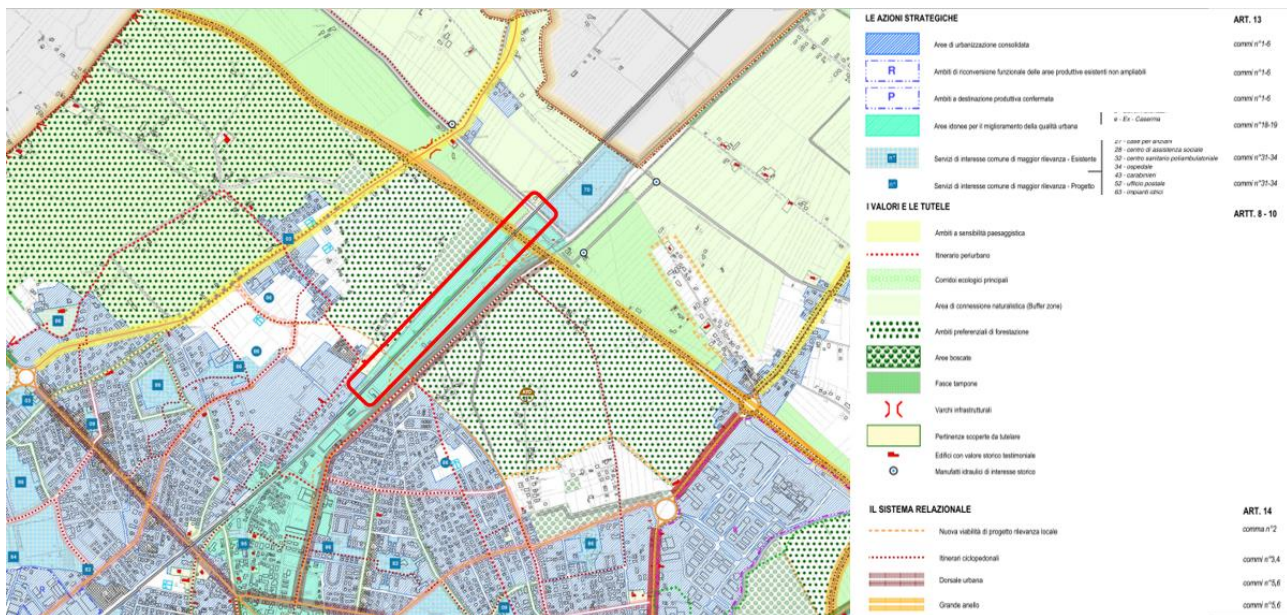


FIGURA 6 - PAT SAN DONÀ DI PIAVE, CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ (STRALCIO) E INDIVIDUAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO (FONTE: [HTTPS://CNEDWEB2.DATAPIANO.IT/SANDONA/STATIC/PAT](https://cnedweb2.datapiano.it/sandona/static/pat)).

Dall'analisi della Carta delle Trasformabilità emerge che l'intervento rientra nel Sistema relazionale "Ferrovìa" e che il contesto immediatamente limitrofo si inquadra nelle "azioni strategiche" delle "Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana", disciplinato dall'art. 13, commi 18-19 delle NTA.

Il sistema relazionale è disciplinato dall'art. 14 delle NTA del PAT San Donà il quale non contiene specifiche direttive per l'infrastruttura "ferrovìa".

Per quanto riguarda le limitrofe "aree idonee per il miglioramento della qualità urbana", l'art. 13, comma 19 delle NTA fornisce le seguenti Direttive:

"19. Il PI¹² definisce specifiche disposizioni planivolumetriche in relazione al contesto storico, architettonico, ambientale e paesaggistico in cui sono inserite, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche la possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti. In particolare, la disciplina definita dal PI è finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- *formazione di un magnete dei Servizi Sanitari - cittadella dei servizi amministrativi e sanitari, per la terza età - e del Benessere nella Dorsale Nord, nel punto di maggior accessibilità per i trasporti pubblici (nuova stazione del SFMR e degli autobus) e privati (bretella di collegamento con l'autostrada A4 e la SS 14).*

¹² Piano degli interventi (ndr).

- *Formazione di un Polo di attrezzature sportive e ricreative –parco tematico - a Porta Nord, collegato con la città e le frazioni da una capillare rete ciclopedonale.*
- *Creazione del nuovo Corso Urbano, dal Ponte della Vittoria a Porta Nord per orientare il centro urbano verso la nuova dorsale dello sviluppo”.*

Dall’esame dei contenuti previsionali del PAT per l’area di intervento, individuati attraverso i contenuti e gli obiettivi strategici dei due ATO in cui rientra l’intervento, emerge una sostanziale coerenza dello stesso con il PAT.

Piano di Assetto del Territorio di Portogruaro (PAT-Portogruaro)

Il Piano Regolatore Comunale, si compone di due piani: il Piano di Assetto del Territorio (*P.A.T.*), che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio, e il Piano degli Interventi (*P.I.*), che ne definisce le linee e le modalità attuative. Il futuro Piano regolatore sarà quindi efficace dopo l’approvazione di entrambi gli strumenti. Il Comune di Portogruaro ha definito la prima parte del nuovo strumento di pianificazione. Con delibera di presa d’atto e ratifica da parte della Giunta Provinciale n° 4 del 17.01.2014 è stato approvato il Piano di Assetto del Territorio (*P.A.T.*), unitamente alla Valutazione Ambientale Strategica (*VAS*) e alla Valutazione di Incidenza Ambientale (*VInCA*). A seguito dell’approvazione del PAT, il PRG Vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa Piano degli Interventi (*P.I.*)¹³.

Il PAT Portogruaro si compone dei seguenti elaborati:

- RELAZIONE AMBIENTALE
 - QUADRO CONOSCITIVO
- a. Banca dati alfa-numerica e vettoriale
- b. Elaborati di analisi:
- o - Relazione agronomica (e relative appendici)
 - o - Carta delle caratteristiche chimico-fisiche-idraulico-morfologiche
 - o - Carta della copertura del suolo agricolo
 - o - Carta delle unità di paesaggio
 - o - Carta delle invarianti di natura agricola-produttiva
 - o - Carta degli elementi produttivi strutturali
 - o - Carta della SAU

¹³ Fonte: <https://www.comune.portogruaro.ve.it/it/page/p-a-t-piano-di-assetto-del-territorio-dettaglio>.

- - Carta della classificazione delle strade
- - Carta ZTO-PUA
- - Carta della trasposizione cartografica del PRG
- - Tavole PRG
- - Relazione geologica
- - Carta geomorfologica
- - Carta litologica
- - Carta idrogeologica
- - Relazione Tecnica – lineamenti conoscitivi (e relative appendici)
- - Abaco del processo tipologico

- PROGETTO

- c. Relazione di progetto
- d. Rapporto sull'attività di concertazione e di partecipazione
- e. Relazione sintetica
- f. Norme di Attuazione
- g. Schede degli edifici e manufatti rurali storici (analisi tipologica e disciplina attuativa)

- TAVOLE DI PROGETTO:

- 0 Carta dei contenuti strategici
- 1.a Carta dei vincoli e della pianificazione di settore
- 1.b Carta della pianificazione di livello superiore
- 2 Carta delle invariati
- 3 Carta delle fragilità
- 4 Carta della trasformabilità

- VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- a. Studio di Compatibilità Idraulica
- b. Valutazione di Incidenza Ambientale
- c. VAS - Rapporto Ambientale
- d. VAS - Sintesi non tecnica

Ai fini delle verifiche trattate al presente capitolo, sono state esaminati, in particolare:

- Relazione di progetto
- Norme di attuazione
- Carta dei contenuti strategici
- Carta della trasformabilità.

Il PAT Portogruaro articola il territorio in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), individuati sulla base di comuni caratteri insediativi, funzionali, morfologici e ambientali. Per ciascun ATO sono individuate le azioni strategiche, le opere e gli interventi di particolare rilevanza per il territorio comunale.

Nel tratto interessato dall'intervento, la linea ferroviaria costituisce il limite meridionale dell'ATO 3 (Portogruaro nord) con l'ATO 2 (Portogruaro est).

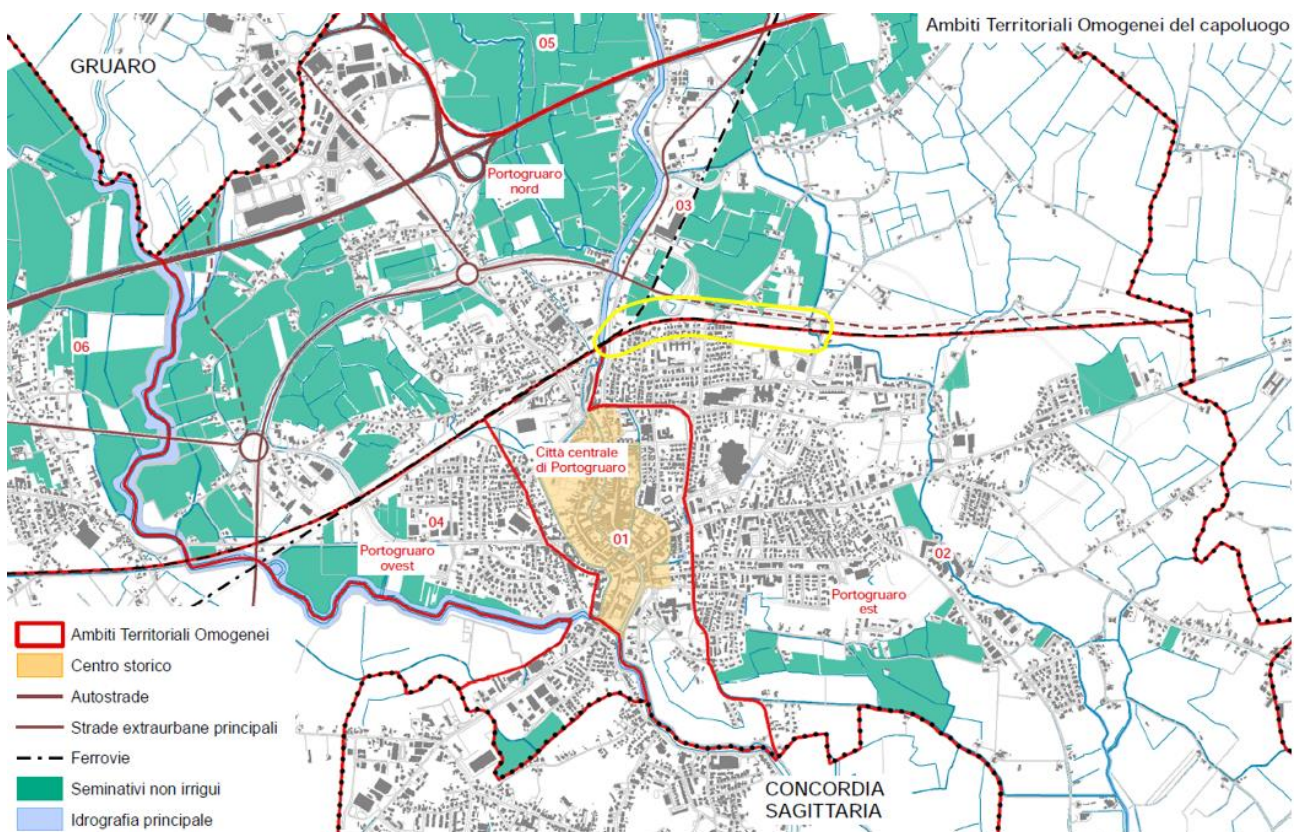


FIGURA 7 PAT PORTOGRUARO, AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (ATO) ED EVIDENZIAMENTO DELL'INTERVENTO (FONTE: PAT, RELAZIONE DI PROGETTO).

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica						
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	<table border="0"> <tr> <td>PROGETTO IZ04</td> <td>LOTTO 00R</td> <td>CODIFICA 22</td> <td>DOCUMENTO RGIM0000101</td> <td>REV. A</td> <td>FOGLIO 36 di 111</td> </tr> </table>	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 36 di 111
PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 36 di 111		

Le azioni strategiche definite dal Piano per i due ATO sono le seguenti¹⁴:

ATO 3 - Portogruaro nord

Azioni strategiche (PAT Portogruaro, NTA, art. 6.4.3, comma 2):

- Riqualificazione dell'asse di accesso nord-ovest al capoluogo attraverso:
- la qualificazione e specializzazione delle attività commerciali;
- il contenimento della nuova edificazione residenziale finalizzata alla realizzazione di servizi (soprattutto di verde e parcheggi) e al miglioramento della viabilità interna;
- la localizzazione di funzioni direzionali e commerciali di livello superiore che sfruttano l'elevata accessibilità e infrastrutturazione dell'area;
- il potenziamento della dotazione di servizi sia di livello superiore, ma anche a servizio della popolazione residente;
- l'individuazione di interventi di miglioramento della qualità urbana anche attraverso il riconoscimento di crediti edilizi;
- il miglioramento delle connessioni tra la zona residenziale di S. Nicolò e la città centrale;
- il riuso delle aree dismesse;
- la valorizzazione dei caratteri dell'assetto agrario delle aree a ridosso della variante alla SS14;
- l'individuazione di interventi volti alla risoluzione delle criticità riscontrate in relazione all'inquinamento elettromagnetico e acustico.
- Valorizzazione dell'asse di collegamento tra Portogruaro e Portovecchio:
- il potenziamento delle funzioni turistiche connesse alla realizzazione del Parco del Lemene e del Reghena;
- l'individuazione di interventi di miglioramento della qualità paesaggistico-ambientale anche attraverso la demolizione di fabbricati incongrui (per tipologia o funzione) e il riconoscimento di crediti edilizi;
- la realizzazione di nuove connessioni pedonali e ciclabili che connettono l'area a sud con il centro del Capoluogo, a nord con il Parco.

ATO 2 - Portogruaro est

Azioni strategiche (PAT Portogruaro, NTA, art. 6.4.2, comma 2):

¹⁴ Fonte: NTA del PAT di Portogruaro.

- contenimento della nuova edificazione residenziale finalizzata alla realizzazione di servizi (soprattutto di verde e parcheggi);
- individuazione di interventi di miglioramento della qualità urbana, in particolare lungo Viale Trieste (in considerazione del declassamento della statale 14 a strada urbana) anche attraverso il riconoscimento di crediti edilizi;
- miglioramento dell'accessibilità al Polo ospedaliero attraverso interventi di adeguamento della viabilità esistente;
- valorizzazione dei caratteri dell'assetto agrario dell'area a sud-est del capoluogo.

Da ricognizione emerge che per i due ATO non sono previste azioni strategiche specifiche per la linea ferroviaria e che l'intervento in esame non confligge con le azioni strategiche individuate.

Per quanto riguarda le trasformazioni previste dal PAT Portogruaro, l'analisi si fonda sull'esame della Carta della Trasformabilità rappresentata nella figura seguente.

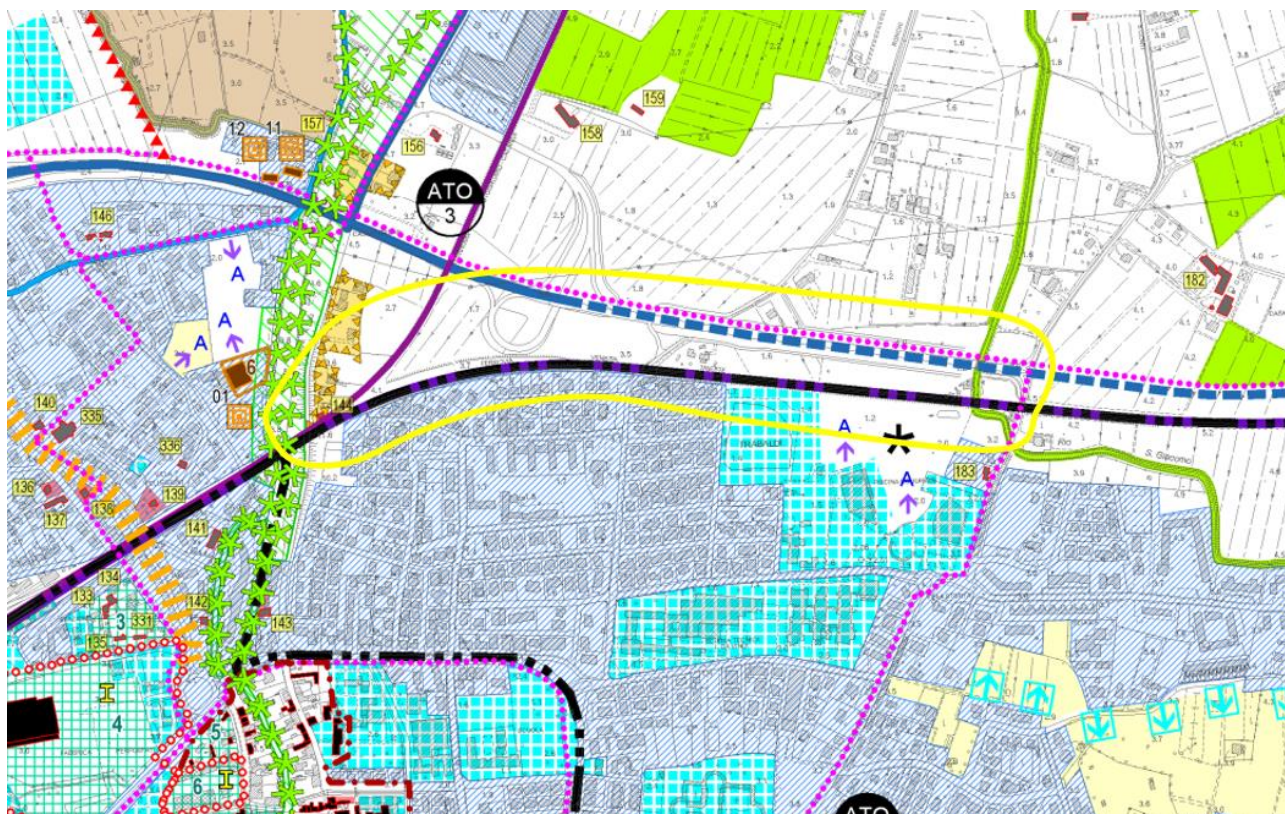


FIGURA 8 - PAT PORTOGRUARO, TAV. 4 - CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ (STRALCIO) CON EVIDENZIAMENTO DELL'AREA DI INTERVENTO (FONTE: [HTTPS://WWW.COMUNE.PORTOGRUARO.VE.IT/IT/PAGE/921](https://www.comune.portogruaro.ve.it/it/page/921)).












































Azioni strategiche		Infrastrutture di maggior rilevanza		Art. 7.10
	Arece di urbanizzazione consolidata Residenza e servizi per la residenza		Arece di urbanizzazione consolidata. Attività economiche non integrabili con la residenza	Art. 7.1
	Arece di trasformazione da PRG approvato confermate			Art. 7.2
	Edificazione diffusa Residenza e servizi per la residenza		Edificazione diffusa Attività economiche non integrabili con la residenza	Art. 7.3
	Arece idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale			Art. 7.4
	Arece di riqualificazione e riconversione			Art. 7.5
	Opere incongrue		Elementi di degrado	Art. 7.6
	Limiti fisici alla mova espansione			Art. 7.8
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo		Specifiche destinazioni d'uso C - Commerciale, P - Produttiva, A - altro	Art. 7.7
	Arece cedenti			Art. 2.3
	Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi			Art. 7.11
	Arece con progetti pubblici prioritari			Art. 7.7.2
	Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza			Art. 7.9
	Arece di riqualificazione dei margini urbani			Art. 7.13
			Autostrade	
			Strade extraurbane principali di attraversamento	
			Strade extraurbane principali di attraversamento, di progetto	
			Strade locali di collegamento tra i centri	
			Strade locali di collegamento tra i centri, di progetto	
			Ferrovia tratta di scala nazionale	
			Ferrovia tratta di scala interregionale	
			Itinerari ciclopedonali da valorizzare	
			Rotatoria di progetto	
			Sottopasso/Sovrappasso di progetto	
			Strada commercio	
			Valori e tutele culturali	
			Ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione	Art. 7.19
			Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville venete	Art. 3.20
			Edifici e complessi di valore monumentale o edifici di valore testimoniale nel centro storico	Art. 7.17
			Pertinenze scoperte da tutelare	Art. 7.18
			Contesti figurativi dei complessi monumentali	Art. 7.18
			Centro storico principale (Portogruaro)	Art. 7.16
			Centri storici minori	Art. 7.16
			Edifici e manufatti rurali storici	Art. 7.20
			Insediamenti storici	Art. 7.20
			Valori e tutele naturali	
			Ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale	Art. 3.8, 3.9
			Area nucleo	Art. 3.14
			Corridoio ecologico di area vasta	Art. 3.14
			Corridoio ecologico provinciale	Art. 3.14
			Corridoio ecologico locale	Art. 3.14
			Arece di integrazione ambientale	Art. 3.14
			Barriere infrastrutturali	Art. 3.14
			Cave da recuperare	Art. 3.16

FIGURA 9 - PAT PORTOGRUARO, TAV. 4 - CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ LEGENDA (FONTE: [HTTPS://WWW.COMUNE.PORTOGRUARO.VE.IT/PAGE/921](https://www.comune.portogruaro.ve.it/it/page/921)).

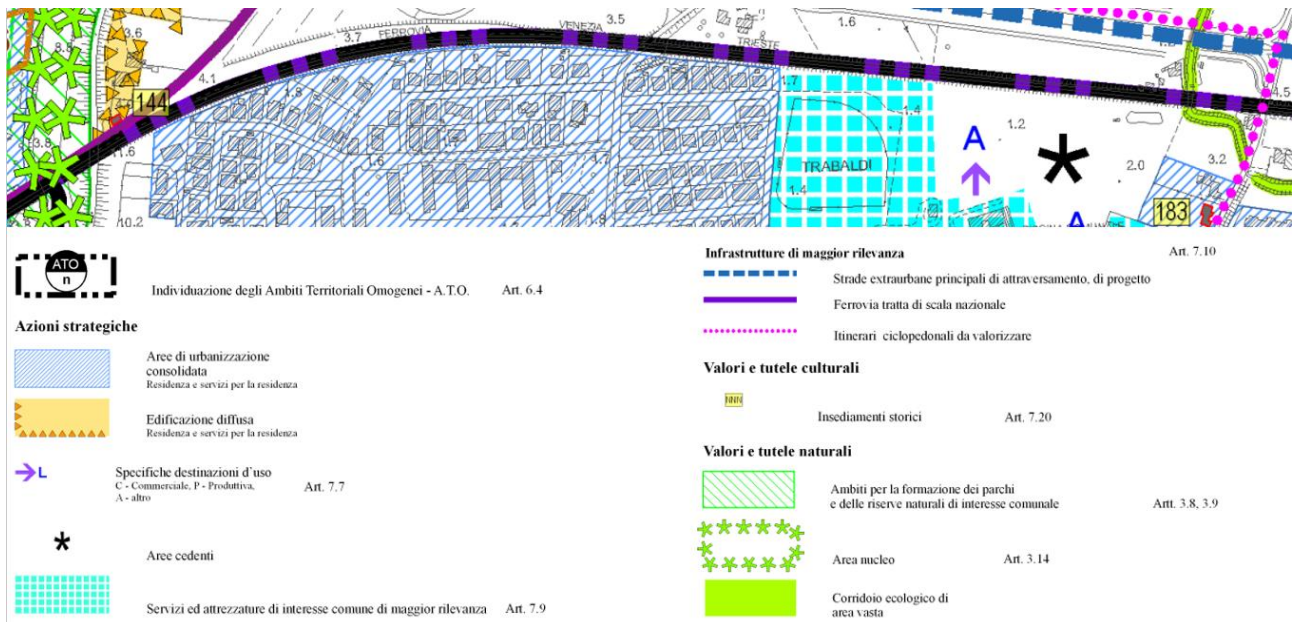


FIGURA 10 - PAT PORTOGRUARO, TAV. 4 - CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ (DETTAGLIO DELL'AREA DI INTERVENTO) CON INDIVIDUAZIONE VOCI DI LEGENDA (FONTE: [HTTPS://WWW.COMUNE.PORTOGRUARO.VE.IT/IT/PAGE/921](https://www.comune.portogruaro.ve.it/it/page/921)).

Il corso del Fiume Lemene è individuato dal PAT Portogruaro come “Ambito per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale” normato dall’art. 3.8 (Parco regionale di interesse locale dei fiumi Reghena e Lemene e dei laghi di Cinto) e 3.9 (Aree di tutela paesaggistica) delle NTA del PAT Portogruaro.

In particolare, il “Parco regionale di interesse locale dei fiumi Reghena e Lemene e dei Laghi di Cinto”, è istituito con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 20 del 20.03.2003 e successive modificazioni e la richiamata Tavola 4 rappresenta la proposta di perimetro provvisorio concordata con la Provincia di Venezia. Il comma 4 dell’art. 3.8 prescrive che “L’atto istitutivo suddivide il territorio del parco nelle seguenti zone:

- zona di riserva naturale generale;
- zona agricola;
- zona di urbanizzazione controllata;

alle quali, fino all’approvazione del Piano ambientale, si applicano le misure di salvaguardia previste nelle Norme di istituzione.”

L’art. 3.9.1 “Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza Provinciale” così individuata dal PTRC art. 34. Il PTCP (art. 21) definisce per l’ambito fluviale gli obiettivi di tutela naturalistica e di valorizzazione ricreativa e sportiva delle risorse ambientali da attuare mediante l’attivazione del “Parco regionale di interesse locale dei fiumi Reghena e Lemene e dei Laghi di Cinto”. Il comma 2 dell’art. 3.9.1 prescrive che “Fino all’approvazione del Piano ambientale,

all'interno di detto perimetro trovano applicazione le disposizioni relative all'ambito n. 43 e quelle riportate al titolo VII del PTRC."

La linea ferroviaria interessata dall'intervento interseca, nel tratto più a ovest, il Fiume Lemene e, nel tratto più a est, un corso d'acqua individuato come "corridoio ecologico".

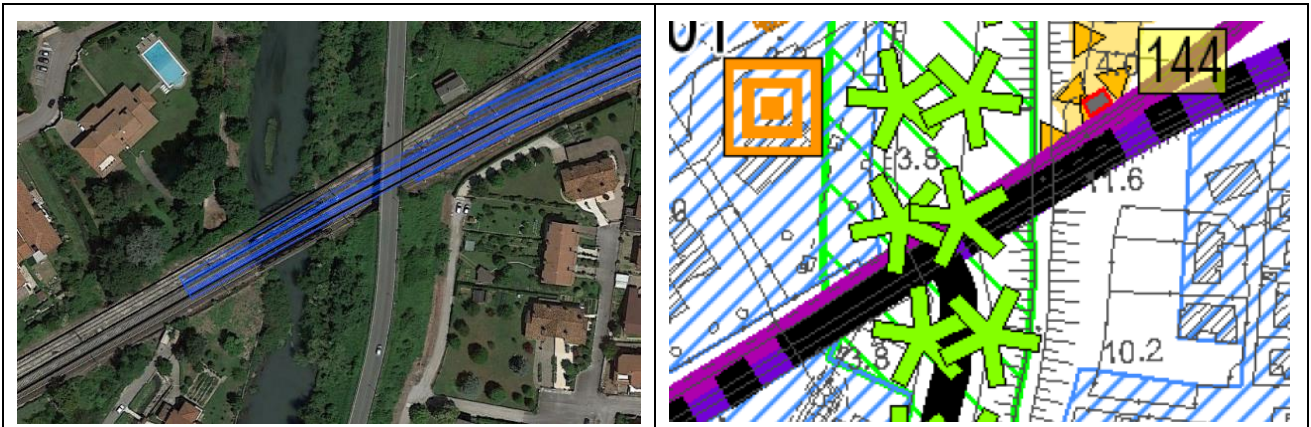


FIGURA 11 - IL PROGETTO IN CORRISPONDENZA DELLO SCAVALCO DEL FIUME LEMENE A PORTOGRUARO (A SINISTRA) E DETTAGLIO DELLA TAVOLA 4 - CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ (A DESTRA).

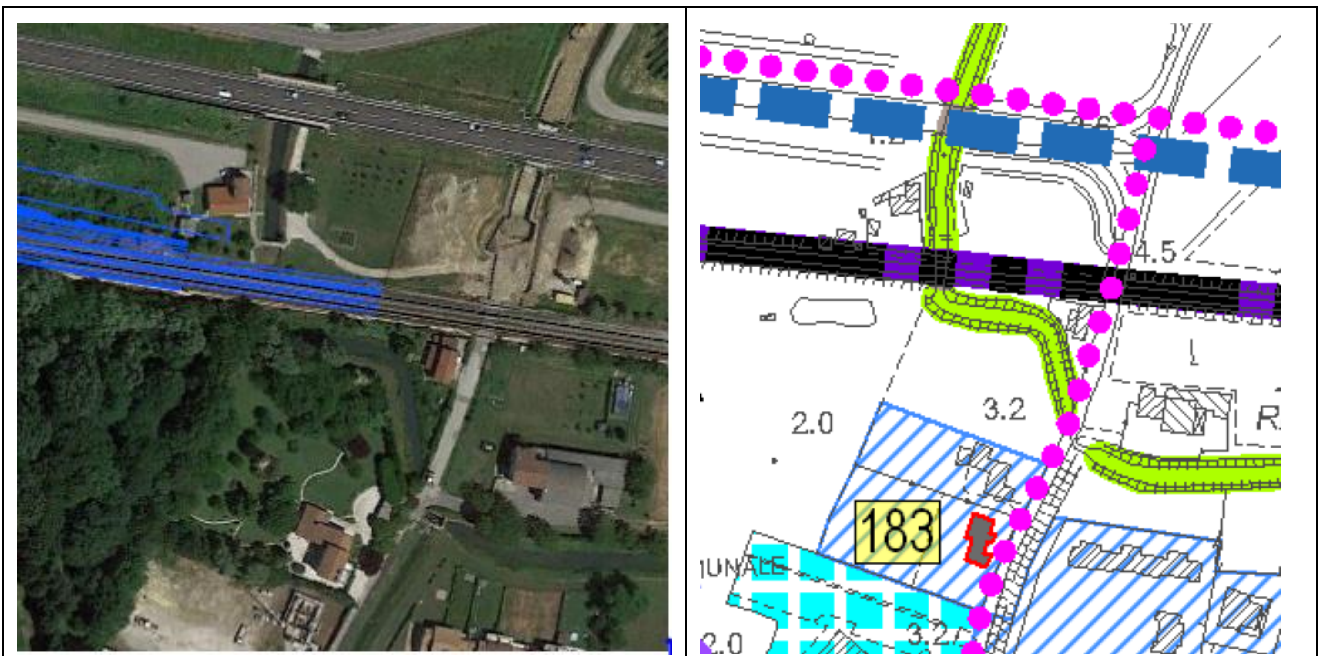


FIGURA 12 - IL PROGETTO IN CORRISPONDENZA DELLO SCAVALCO DEL CORSO D'ACQUA INDIVIDUATO COME "CORRIDOIO ECOLOGICO DI AREA VASTA" A PORTOGRUARO (A SINISTRA) E DETTAGLIO DELLA TAVOLA 4 CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ (A DESTRA).

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica					
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 41 di 111

La tavola 4 “Carta della Trasformabilità” del PAT Portogruaro individua il fiume Lemene tra i “Valori e tutele ambientali” come “Area nucleo” e l’ulteriore corso d’acqua come “corridoio ecologico di area vasta”.

Entrambi sono normati dall’art. 3.14 delle NTA del PAT Portogruaro. (Reti ecologiche di area vasta di livello provinciale e locale) che, al comma 3, individua i seguenti *obiettivi specifici*:

- salvaguardare il patrimonio ambientale e naturalistico presente in ciascuna area e componente naturale e integrare i biotopi, i geositi, gli altri siti e le risorse di interesse naturalistico, anche attraverso la formazione di corridoi ecologici, nel sistema di Rete Natura 2000 per connettere tra loro le aree e le componenti naturali al fine di favorire le biocenosi e salvaguardare la biodiversità;
- integrare e ampliare il patrimonio ambientale e naturalistico con particolare riguardo alle componenti più fragili ed esposte al rischio di depauperamento o estinzione e favorire la conservazione della biodiversità e il rafforzamento del sistema ecologico con il ripristino o la creazione delle connessioni ecologiche necessarie per la funzionalità dell’ecosistema, con l’eliminazione o la riduzione della frammentazione e dell’insularizzazione degli habitat;
- favorire l’utilizzo degli spazi poco insediati della rete ecologica per il consolidamento o il miglioramento delle connessioni fruibili, compatibili con le funzioni naturalistiche e per la formazione di percorsi che privilegiano modalità di spostamento lento (ciclo-pedonale) o di trasporto collettivo, particolarmente riferiti a mete selezionate di risorse naturalistiche e storiche;
- “accompagnare” le profonde trasformazioni in atto nelle aree rurali determinate dai mutamenti nelle produzioni agricole, nelle strutture aziendali e nell’assetto sociale della popolazione rurale per conseguire:
 - maggiore qualità ambientale,
 - funzione di filtro e transizione,
 - integrazione con le previsioni insediative e infrastrutturale,
 - limitazione dei processi espansivi e diffusivi,
 - multifunzionalità.

Per quanto riguarda le barriere infrastrutturali, lo stesso articolo, comma 8, stabilisce che “*Il PAT individua nella Tavola 4 le barriere infrastrutturali alla rete ecologica che il Piano degli Interventi dovrà approfondire e definire se, nel caso di interventi, dare o meno continuità spaziale alle connessioni interrotte.*”

Inoltre, il comma 10, stabilisce le prescrizioni: “*Nella fascia di 100 metri dai generatori dei vincoli delle reti regionali e provinciali, e, nella fascia di 50 metri dai generatori dei vincoli della rete locale riportati nella Tavola 4, valgono le disposizioni del presente articolo. Nelle aree di interferenza di*

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica						
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	<table border="1"> <tr> <td>PROGETTO IZ04</td> <td>LOTTO 00R</td> <td>CODIFICA 22</td> <td>DOCUMENTO RGIM0000101</td> <td>REV. A</td> <td>FOGLIO 42 di 111</td> </tr> </table>	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 42 di 111
PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 42 di 111		

tali fasce con il tessuto urbano consolidato, il Piano degli Interventi dovrà verificare eventuali misure di mitigazione, compensazione, ecc.”

L'intervento in esame interseca i due corsi d'acqua con opere di scavalco per le quali non sono previste modifiche planimetriche. Di conseguenza, nell'assetto di esercizio non si prevede una modifica del rapporto tra l'infrastruttura e le aree naturali rispetto allo stato attuale. Per quanto riguarda gli obiettivi specifici, il progetto non concorre al loro raggiungimento e nemmeno li contrasta.

Essendo individuabile come “barriera infrastrutturale”, il progetto non comporta variazioni nel rapporto tra l'opera e il bene tutelato rispetto allo stato attuale.

Piano di Assetto del Territorio di Fossalta di Portogruaro (PAT-Fossalta)

La Giunta Provinciale, con delibera nr. 2 del 17/01/2014, ha preso atto e ratificato l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Fossalta di Portogruaro che è avvenuta in sede di conferenza di servizi decisoria in data 16/12/2013.

Il PAT di Fossalta di Portogruaro costituisce il primo e fondamentale strumento con cui la pianificazione comunale viene adeguata alle disposizioni della Legge Regionale Urbanistica nr. 11/2004. L'Amministrazione darà attuazione alle scelte strategiche del PAT, mediante la stesura del Piano degli Interventi per definire in modo dettagliato le trasformazioni del territorio da realizzarsi in un tempo determinato (cinque anni), attraverso interventi diretti o per mezzo di PUA (Piani Urbanistici Attuativi).

Il PAT si compone dei seguenti elaborati:

- ELABORATI CONOSCITIVI
 - ELABORATI GRAFICI
 - 1 - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
 - 2 – PIANIFICAZIONE COMUNALE
 - 3 – CARTOGRAFIA
 - 4 – SISTEMI
 - 5 – ANALISI AGRONOMICHE
 - 6 – ANALISI GEOLOGICHE
 - ELABORATI DESCRITTIVI
 - ELABORATI PROPOSITIVI
 - ELABORATI GRAFICI

- Elab. 24 Tav. 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale
- Elab. 25 Tav. 2 Carta delle Invarianti
- Elab. 26 Tav. 3 Carta delle Fragilità
- Elab. 27 Tav. 4.1 Carta delle Trasformabilità
- Elab. 28 Tav. 4.2 Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)
- Elab. 29 Tav. 5 Azione strategica. Riqualficazione della S.S. 14 Triestina
- ELABORATI DESCRITTIVI
 - Elab. 30 Dossier partecipazione
 - Elab. 31 Relazione di progetto
 - Elab. 32 Norme Tecniche
 - Elab. 33 Dimensionamento
- ELABORATI DI VALUTAZIONE
 - Elab. 34 Relazione geologica
 - Elab. 35 Relazione agronomica
 - Elab. 36 Valutazione di Compatibilità Idraulica All. A – Valutazione di Compatibilità Idraulica - Criticità idrauliche e trasformazioni di piano
 - Elab. 37 VAS Rapporto Ambientale All. A.1 - Quadro di riferimento ambientale per la trasformazione del territorio – Ambiente aria All. A.2 - Quadro di riferimento ambientale per la trasformazione del territorio – Ambiente acqua All. A.3 - Quadro di riferimento ambientale per la trasformazione del territorio – Ambiente suolo e paesaggio All. B - Mosaico PRG Comuni limitrofi
 - Elab. 38 VAS Sintesi non tecnica
 - Elab. 39 Valutazione di Incidenza All. A - Valutazione delle interferenze del Progetto con il Sito Rete Natura 2000
- ELABORATI INFORMATICI

Si precisa che sul portale istituzione dell'Amministrazione comunale sono disponibili i seguenti elaborati di PAT:

- Norme tecniche
- Tav. 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale

- Tav. 2 Carta delle Invarianti
- Tav. 3 Carta delle Fragilità
- Tav. 4.1 Carta delle Trasformabilità
- Elenco elaborati

Ai fini delle verifiche trattate al presente capitolo, sono state esaminati, in particolare:

- Elab. 32 Norme Tecniche
- Elab. 27 Tav. 4.1 Carta delle Trasformabilità

Per quanto riguarda le trasformazioni previste dal PAT Fossalta di Portogruaro, l'analisi si fonda sull'esame della Carta della Trasformabilità rappresentata nella figura seguente.

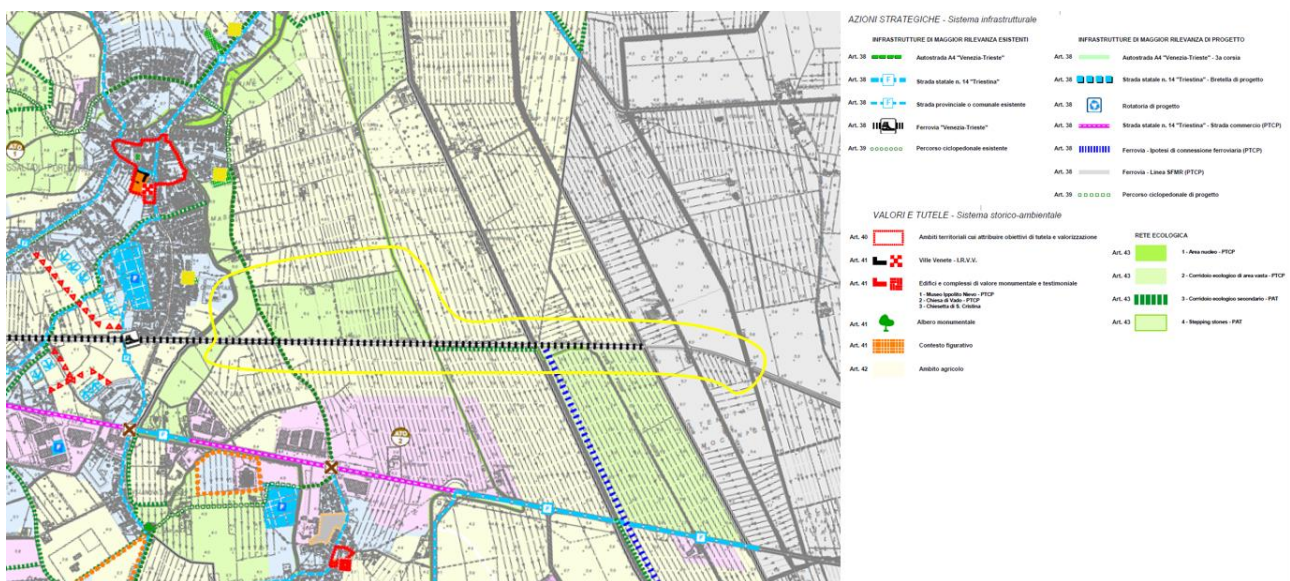


FIGURA 13 - PAT FOSSALTA DI PORTOGRUARO, TAV. 4.1 - CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ (STRALCIO) CON EVIDENZIAMENTO DELL'AREA DI INTERVENTO (FONTE: [HTTP://WWW.COMUNE.FOSSALTADIPTORTOGRUARO.VE.IT/ZF/INDEX.PHP/SERVIZI-AGGIUNTIVI/INDEX/INDEX/IDSERVIZIO/20022](http://www.comune.fossaltadiportogruaro.ve.it/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idservizio/20022)).

La linea ferroviaria Venezia Trieste è individuata come Infrastruttura “di maggiore rilevanza esistente” (art. 38 delle NTA del PAT).

Ai margini di tale infrastruttura, interessate dalle opere previste, vi sono vi sono alcune aree rappresentate in dettaglio nell'immagine seguente:

- aree individuate tra “VALORI E TUTELE - Sistema storico-ambientale” come Ambito agricolo (art. 42 delle NTA) (in giallo);

- le seguenti aree della Rete ecologica:
 - aree individuate come “2 - Corridoio ecologico di area vasta - PTCP” (art. 43 delle NTA) (in verde);
 - aree individuate come “3 - Corridoio ecologico secondario - PAT” (art. 43 delle NTA)
 - aree individuate come “4 - Stepping stones – PAT” (art. 43 delle NTA) (in verde con bordo).

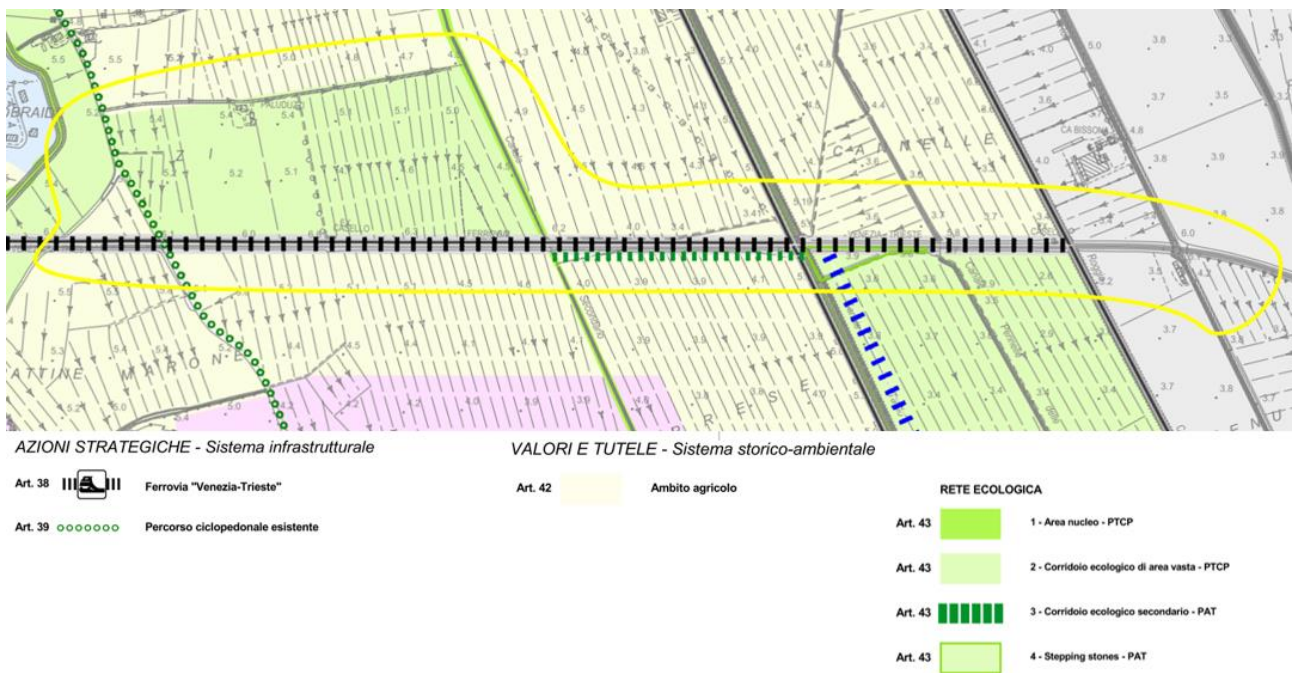


FIGURA 14 - PAT FOSSALTA DI PORTOGRUARO, TAV. 4.1 - CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ (DETTAGLIO) CON EVIDENZIAMENTO DELL'AREA DI INTERVENTO (FONTE: [HTTP://WWW.COMUNE.FOSSALTADIPORTOGRUARO.VE.IT/ZF/INDEX.PHP/SERVIZI-AGGIUNTIVI/INDEX/INDEX/IDSERVIZIO/20022](http://www.comune.fossaltadiportogruaro.ve.it/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idservizio/20022)).

L'art. 42 (Ambito agricolo) delle NTA, comma 6 stabilisce come prescrizioni e vincoli il divieto di interventi che possono compromettere le scelte e/o interferire con gli ambiti interessati dalle linee preferenziali di sviluppo (Art. 36 delle presenti NT, non interessate dall'intervento) e la viabilità di progetto (Art. 38 delle presenti NT) se non preventivamente concordati con gli enti preposti. Lo stesso articolo definisce anche direttive per l'ambito agricolo rivolte al Piano degli Interventi.

L'art. 43 (Rete ecologica) delle NTA individua al comma 3: a) aree nucleo; b) corridoi ecologici di area vasta (PTCP); c) corridoi ecologici secondari (PAT); d) stepping stones (PAT). Come già evidenziato, l'intervento interessa in parte aree (b) corridoi ecologici di area vasta (PTCP) e risulta adiacente a (c) corridoi ecologici secondari (PAT) e (d) stepping stones (PAT).

Le direttive fornite dai commi 5-9 riguardano la redazione del Piano degli Interventi. Le prescrizioni e i vincoli di cui al comma 10 stabiliscono che:

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica					
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 46 di 111

“Fatto salvo quanto previsto nell’Art. 10 delle presenti NT¹⁵, per quanto riguarda le aree di cui alle lettere a), b), c) e d) del precedente comma 3, è fatto divieto di:

- *formare nuovi sentieri;*
- *realizzare nuove edificazioni sparse;*
- *praticare le coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere. Sono incentivate le coltivazioni tradizionali dei prodotti tipici legati a luoghi e paesaggio.*

Sono ammessi solamente:

- *riconnessione di parti discontinue della rete ecologica, con interventi di rivegetazione ovvero con opere infrastrutturali (idonei by pass per la fauna selvatica, opere di mitigazione ...);*
- *dotazione di idonei sistemi per l’attraversamento della fauna per le strade esistenti o di nuova realizzazione;*
- *riqualificazione degli ecosistemi esistenti in riferimento ai criteri di conservazione degli habitat;*
- *interventi forestali che prevedano la riconversione dei boschi cedui in fustaia e la progressiva sostituzione delle specie alloctone;*
- *interventi per il mantenimento dei pascoli e delle praterie naturali;*
- *realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica finalizzati al miglioramento dell’assetto idrogeologico;*
- *realizzazione di siepi e fasce boscate;*
- *interventi di ampliamento di consistenze edilizie esistenti esclusivamente per usi agricoli confermati da programmi aziendali approvati e giudicati compatibili dalla valutazione di incidenza, e comunque soggetti a misure compensative a compenso d’ogni riduzione della qualità ecologica complessiva dell’area. Interventi di trasformazione nel territorio agricolo sono consentiti unicamente in conformità a piani aziendali approvati, e preferibilmente localizzati nelle aree marginali della rete.”*

Invece, l’art. 15 delle NTA riguarda Viabilità e Ferrovie; queste ultime sono individuate (comma 3) quali “aree costituenti il sedime della infrastruttura della rete ferroviaria Venezia-Trieste e le relative fasce di protezione e rispetto”. Le direttive (commi 4-6) riguardano le individuazioni di tali aree ad opera del Piano degli Interventi. Le prescrizioni e i vincoli stabiliscono che:

“7. A norma dell’Art. 37 della LR n. 11/2004 sono consentite compensazioni che permettano ai proprietari di aree e edifici oggetto di eventuale vincolo preordinato all’esproprio, di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio di cui all’Art. 36 della LR

¹⁵ Relativo a Siti di Interesse comunitario, ndr

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica					
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 47 di 111

n.11/2004, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'amministrazione procedente dell'area oggetto di vincolo."

Infine, l'art. 38 riguarda le "infrastrutture di maggior rilevanza", tra le quali la Ferrovia Venezia-Trieste è individuata tra gli assi infrastrutturali di maggior rilevanza (comma 2).

Il comma 4, definisce i seguenti contenuti e finalità:

"4. Il PAT definisce quale obiettivo prioritario la realizzazione di una serie di interventi di nuova costruzione e riqualificazione geometrica e/o funzionale degli assi infrastrutturali appartenenti alla rete della mobilità, come elencata al comma secondo del presente Articolo, al fine di conseguire il miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale attraverso:

- *il raggiungimento di più elevati standard di sicurezza;*
- *la moderazione del traffico nei tratti urbani;*
- *la riorganizzazione dei flussi di traffico;*
- *la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento e dal rumore;*
- *la qualificazione dei materiali e degli spazi".*

Tra le direttive, il comma 5 riconosce al Piano degli Interventi il compito di disciplinare per le opere esistenti e di nuova previsione: "*[...] gli interventi di compensazione ambientale; [...] gli interventi di qualificazione paesaggistica riguardanti il verde e l'arredo".*

Il comma 7 stabilisce le seguenti prescrizioni e vincoli:

"7. Nella progettazione e realizzazione delle infrastrutture di progetto dovranno:

- *essere predisposte fasce di mitigazione lungo il tracciato con il duplice intento di mitigare l'impatto paesaggistico e acustico – atmosferico dei nuovi tratti infrastrutturali. Dette fasce, costituite da siepi e fasce tampone, dovranno essere previste nei punti di interfaccia dell'infrastruttura con aree della Rete Ecologica o con suoli agrari ancora integri o in ambiti non ancora edificati in generale. Anche in prossimità di zone residenziali (esistenti o di progetto) dovranno essere studiati interventi di mitigazione dall'impatto acustico e paesaggistico da realizzarsi preferibilmente mediante la realizzazione di fasce vegetazionali".*

Dall'esame dei contenuti previsionali del PAT di Fossalta di Portogruaro per l'area di intervento, emerge una sostanziale coerenza dello stesso con il PAT. Si evidenzia la esplicita coerenza con le previsioni relative alle opere ferroviarie da cui ne derivano le prescrizioni e vincoli riportate.

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica						
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	<table border="1"> <tr> <td>PROGETTO IZ04</td> <td>LOTTO 00R</td> <td>CODIFICA 22</td> <td>DOCUMENTO RGIM0000101</td> <td>REV. A</td> <td>FOGLIO 48 di 111</td> </tr> </table>	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 48 di 111
PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 48 di 111		

B.1.2 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Governo del territorio, normativa di riferimento in Friuli-Venezia Giulia

LR n. 5 del 23.02.2007 *Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio*

La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia disciplina con la presente legge la materia dell'urbanistica e della pianificazione territoriale, in attuazione dell'articolo 4, primo comma, numero 12), dello Statuto speciale, adottato con la Legge Costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, e successive modifiche, nel rispetto della Costituzione e dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Nella regione Friuli-Venezia Giulia, il progetto in esame ricade nei territori provinciali di Udine e Gorizia, nei comuni di Fiumicello-Villa Vicentina, Ruda, Turriaco, San Canzian d'Isonzo ed è interessato dai seguenti piani:

TABELLA 2
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA - QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE AL 21.06.2021

LIVELLO	PIANO	RIFERIMENTI NORMATIVI	FONTE
Regionale	Piano di Governo del Territorio	Approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 084/Pres. del 16/04/2013 e pubblicato il 2/05/2013 sul 1°supplemento ordinario n. 20 al BUR n. 18.	https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA5/
Regionale	Piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	Approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24/04/2018, n. 0111/Pres. e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9/05/2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n.19 del 9/05/2018.	https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/
Regionale	Piano Regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle	Approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 300 del 16/12/2011 e pubblicato sul B.U.R. n.1	https://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/infrastrutture-lavori-pubblici/infrastrutture-logistica-

LIVELLO	PIANO	RIFERIMENTI NORMATIVI	FONTE
	merci e della logistica	del 4/01/2012.	trasporti/FOGLIA18/articolo.html
Provinciale	Udine	La provincia di Udine non si è dotata di uno strumento di pianificazione di livello provinciale.	
Provinciale	Gorizia	La provincia di Gorizia non si è dotata di uno strumento di pianificazione di livello provinciale.	
Comunale	Fiumicello - Villa Vicentina	La Variante al PRG di Villa Vicentina n.19 è stata approvata con D.C.C. n.31 del 30/09/2011.	http://www.comune.villavicentina.ud.it/index.php?id=32050
		La Variante n.16 del PRG di Fiumicello è stata approvata con delibera n.34 del 27/11/2014.	https://comune.fiumicellovillavicentina.ud.it/contenuti/198126/eagle-fvg-modulo-piano-regolatore-generale
Comunale	Ruda	La variante generale n.7 del PRGC è stata approvata con delibera di C.C.n.34 del 01/08/2006, aggiornata con le successive varianti. La variante più recente al piano è la n.30, adottata con Deliberazione del C.C. n.23 del 25/07/2019.	http://www.comunediruda.it/index.php?id=49191&L=3
Comunale	Turriaco	Il Piano Regolatore Generale Comunale di Turriaco è stato approvato con D.C.n.52 del 19/12/1996.	http://www.comune.turriaco.go.it/portale/cms/Amministrazione_trasparente/Pianificazione/
Comunale	San Canzian d'Isonzo	Il Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di San Canzian d'Isonzo è stato approvato con D.C.C. n.5 del 07/04/2011, modificato con successive varianti al piano.	http://www.comune.sancanzianisonzo.go.it/html/italiano/come_fare/p_r_g_c.html

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica					
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 50 di 111

Si precisa che per quanto riguarda il Comune di Fiumicello-Villa Vicentina, con le fusioni approvate nel 2018 i territori comunali di Fiumicello e Villa Vicentina sono stati accorpati. Per valutare la coerenza con le opere in esame e la zonizzazione comunale, sono stati considerati i documenti relativi alle pianificazioni dei P.R.G. pregressi, come riferimento vigente.

B.1.2.1 Pianificazione di livello regionale

La pianificazione nel settore dei trasporti

Piano Regionale delle Infrastrutture di Trasporto, della mobilità delle merci e della logistica

Il “Piano Regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica” è stato approvato con Decreto del Presidente Regionale n. 300 del 16/12/2011 e successivamente comparso sul B.U.R. n.1 del 4/01/2012.

Lo strumento pianificatorio definisce le strategie di pianificazione di breve-medio-lungo-termine della politica dei Trasporti regionale e costituisce il riferimento strategico per l'individuazione degli interventi di natura infrastrutturale, gestionale e istituzionale finalizzati al conseguimento di un sistema integrato dei trasporti.

L'obiettivo strategico di tale piano è la definizione di un sistema di trasporto regionale, attraverso l'adozione di azioni decisive e mirate ad affermare una pianificazione integrata di infrastrutture e servizi volte a generare un innalzamento del livello complessivo degli interventi regionali nel settore.

Quadro Conoscitivo

Il Quadro conoscitivo è una componente costitutiva del piano regionale delle infrastrutture di trasporto, che offre una lettura critica del sistema attuale delle infrastrutture ed individua le linee di tendenza per la sua evoluzione.

L'attuale stato della mobilità regionale, ed ancora più la sua evoluzione futura, è fortemente condizionato dal ruolo che la Regione ha assunto nel "sistema europeo", recentemente allargatosi ad est. Da un lato, infatti, la costituzione di un sistema dei trasporti efficiente è ritenuta uno degli elementi fondamentali per il conseguimento degli obiettivi della creazione di un mercato competitivo e della coesione territoriale: a tal fine viene perseguita una politica infrastrutturale rivolta sia a integrare le reti di comunicazione dei vari Paesi membri, sia a sviluppare le connessioni con i Paesi dell'Europa balcanica ed orientale. Dall'altro, la politica comunitaria, orientata da queste finalità, evidenzia quattro capisaldi tra loro fortemente correlati: l'armonizzazione e la liberalizzazione del mercato; l'interoperabilità delle reti di trasporto; il riequilibrio modale a favore del mezzo su rotaia; l'introduzione di criteri di rispetto dell'ambiente

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica					
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 51 di 111

(risorsa esauribile) che consentano la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile della mobilità.

In tale scenario di riferimento, la Regione si trova ad essere interessata direttamente e indirettamente da almeno tre importanti direttrici di traffico:

- la direttrice Est-Ovest, dai Balcani e dall'Europa orientale verso l'Europa occidentale e la penisola iberica ("Corridoio V");
- la direttrice Nord-Sud tra l'Europa centro-settentrionale, il Nord Africa e i Paesi del Vicino e Medio Oriente (Corridoio I);
- la direttrice Est-Ovest (autostrada del mare) che, attraverso Suez e il Mediterraneo, collega l'Estremo Oriente con l'Europa occidentale (Corridoio Adriatico).

Dal potenziamento e dall'efficienza di tali direttrici in termini di sistema trasportistico discendono:

- la rilevanza della regione nell'ambito della realizzazione del Trans European Transport Network e dei corridoi plurimodali;
- l'importanza dei collegamenti tra l'Italia e l'Europa centro-settentrionale attraverso i valichi alpini;
- un recupero della centralità del Mediterraneo e dell'Adriatico in particolare.

Pertanto, gli indirizzi della pianificazione regionale dei trasporti dovranno includere una visione strategica, sovraregionale ed europea, che corrisponda alle attese dell'economia e della società regionale, nel più ampio quadro degli indirizzi nazionali e comunitari.

Fra le opere contenute negli atti di programmazione già formalizzati e relativi alla realizzazione delle principali opere infrastrutturali, l'alta capacità sulla direttrice Milano-Verona-Venezia-Trieste assume una rilevanza strategica nel collegamento ferroviario, peraltro strettamente interconnesse con la realizzazione delle corrispondenti opere programmate nella regione Veneto.

Il trasporto ferroviario rappresenta uno dei principali riferimenti per lo sviluppo infrastrutturale, dal punto di vista sia trasporto intermodale sia di quello pubblico locale.

Considerate le caratteristiche storico-geografiche peculiari della regione, il sistema ferroviario è da sempre caratterizzato da un'ossatura infrastrutturale più orientata al soddisfacimento della funzione di transito e attraversamento del proprio territorio a discapito del servizio di collegamento interno, con la conseguente difficoltà di creare un'adeguata alternativa al sistema viario stradale per le finalità del trasporto pubblico locale.

Il sistema ferroviario regionale si articola principalmente nelle seguenti direttrici aventi interesse prevalentemente sovra regionale, nello specifico:

- Collegamento trasversale est-ovest (Venezia)-Latisana-Cervignano- Monfalcone-Trieste C.le-Villa Opicina-(Slovenia);
- Collegamento trasversale Est-Ovest (Venezia – Treviso)-Sacile-Pordenone-Udine con connessione a nord verso Tarvisio e prosecuzione a Est verso Gorizia-Monfalcone Trieste;
- Collegamento Nord-Sud (Venezia/Trieste)-Udine-Tarvisio-(Austria);

- Collegamenti interni e minori.

Il collegamento trasversale Est-Ovest (Venezia)-Latisana-Cervignano- Monfalcone-Trieste C.le-Villa Opicina-(Slovenia) costituisce l'elemento fondamentale del sistema ferroviario nazionale per il collegamento dell'Italia alla Slovenia e, nella sua configurazione attuale, rappresenta per il territorio regionale il precursore del futuro tracciato ferroviario del Corridoio V – Progetto prioritario n. 6 Intermodale Transeuropeo Lisbona-Kiev. La linea, che si sviluppa prevalentemente in prossimità della costa adriatica, è caratterizzata da:

- una tratta (Latisana–Bivio San Polo) pressoché pianeggiante e con discrete caratteristiche plano-altimetriche, di lunghezza pari a circa 43 km;
- una tratta (Bivio San Polo–Trieste C.le–Villa Opicina) caratterizzata da un tracciato particolarmente impegnativo sia dal punto di vista altimetrico che planare (circa 29 km).

L'infrastruttura, a doppio binario e completamente elettrificata, oltre a problematiche di tracciato relative alla tratta Monfalcone – Trieste, presenta altre criticità in corrispondenza rispettivamente dei centri abitati di Latisana, San Giorgio di Nogaro e Villa Vicentina dove l'esistenza di repentine variazioni al tracciato rettilineo condiziona lo sviluppo della cosiddetta Alta Velocità e per le quali sono previste da lungo tempo varianti al tracciato atte ad eliminare i rallentamenti conseguenti.

Obiettivi e criticità

L'interesse primario della regione sul proprio territorio è quello di offrire un servizio ferroviario integrato e coerente con la necessità dell'utenza in tema sia di mobilità delle persone sia di trasporto delle merci, nel contesto ampio dell'intermodalità.

Pertanto le azioni principali che devono essere intraprese, al fine di un potenziamento volto al miglioramento del trasporto su rotaia, devono promuovere l'integrazione dell'infrastruttura ferroviaria e la cooperazione con i diversi gestori delle infrastrutture ferroviarie, con particolare riguardo ad Austria e Slovenia. Al riguardo, con l'obiettivo di rendere più produttivi i traffici con l'Austria e la Slovenia e ridurre i tempi di sosta dei treni ai confini, sono già stati stipulati accordi con le Ferrovie Slovene per l'utilizzo di locomotive interoperabili nei rispettivi paesi.

Le criticità del sistema ferroviario regionale possono essere analizzate suddividendole tra:

- criticità generali, organizzative e di relazione con il territorio nel Trasporto Pubblico Locale e Trasporto Metropolitano;
- criticità infrastrutturali.

Tra le criticità generali è necessario mettere in evidenza che il sistema ferroviario regionale, in ragione del suo sviluppo storico orientato maggiormente al transito e al collegamento con i territori contermini, attualmente risponde in modo parziale alle necessità locali in termini sia di scambio merci che di persone.

Inoltre anche da un punto di vista di eventuale sviluppo del sistema è necessario considerare che la morfologia del territorio regionale e le necessarie valutazioni di uso sostenibile del territorio, rendono di fatto non perseguibile l'ipotesi di incremento della penetrazione del sistema ferroviario

sul territorio a fronte di una rete viaria già discretamente radicata. Pertanto si tratta di una criticità difficilmente superabile che potrebbe essere parzialmente superata attraverso la soluzione delle problematiche riscontrabili nel rapporto tra rete esistente e futura e territorio in termini di incentivazione dell'intermodalità gomma-ferro e mare-ferro.

In merito alle criticità infrastrutturali, la ristrutturazione del sistema ferroviario regionale richiede anche una revisione delle infrastrutture esistenti, al fine di ridurre tutte quelle limitazioni che attualmente rendono poco attraente il trasporto su ferro di merci e persone o comunque ne limitano lo sviluppo.

Il potenziamento e l'efficientamento della rete richiede, in aggiunta alle variazioni di tracciato o di sezione, adeguati interventi di miglioramento o implementazione delle tecnologie di gestione del traffico ferroviario.

Dal punto di vista territoriale, come già accennato in precedenza, nell'illustrare la rete ferroviaria e la sua articolazione, si rendono necessari diversi interventi al fine di eliminare colli di bottiglia o rallentamenti localizzati in grado di pregiudicare il servizio di tutta la rete regionale.

Azioni di piano

In conseguenza a quanto definito dal piano, la scala prioritaria di azioni di valorizzazione infrastrutturale con ricadute territoriali da attuarsi sul sistema ferroviario regionale in base al grado di complessità della progettazione e relativa realizzazione, nonché all'acquisizione dei finanziamenti si articola in breve, medio e lungo periodo.

Tra le azioni di valorizzazione individuate da attuarsi nel **breve periodo** (entro 3 anni) è stato individuato il seguente :

- Valorizzazione e adeguamento e miglioramento funzionale delle infrastrutture di linea esistenti, con interventi da attuarsi sia sulle attuali direttrici principali (Trieste-Udine-Venezia e Trieste-Venezia) che sulle linee Gemona-Sacile, Portogruaro-Casarsa, Trieste/Campo Marzio-Opicina e Trieste/Campo Marzio- Servola-Aquilina-Noghere e nuovo collegamento diretto Trieste-Capodistria; nonché potenziamento delle infrastrutture di manovra esistenti, quali Prosecco, Aquilina e Campo Marzio.

Alla luce dei contenuti individuati dal piano regionale delle infrastrutture e dei trasporti del Friuli-Venezia Giulia è possibile constatare che il progetto oggetto del presente studio sia in linea con quanto definito dal suddetto piano di settore.

Difatti, considerato che gli interventi progettuali fanno parte di un più ampio intervento, che ha come scopo quello di potenziare e velocizzare la linea tra Venezia e Trieste, e quanto individuato dalla pianificazione dei trasporti come azioni di valorizzazione infrastrutturale da attuarsi nel breve periodo, ovvero *“la valorizzazione e adeguamento e miglioramento funzionale delle infrastrutture di linea esistenti, con interventi da attuarsi sia sulle attuali direttrici principali, tra cui la linea Venezia -*

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica					
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 54 di 111

Trieste”, è possibile ritenere che il progetto in esame sia pienamente coerente con gli indirizzi, gli obiettivi e le azioni individuate dalla pianificazione di settore.

La pianificazione territoriale e paesaggistica

Piano di Governo del Territorio (PGT) del Friuli-Venezia Giulia

Nella nuova visione dello strumento di governo del territorio regionale, prevista dalla legge e delineata nelle linee guida di cui alla DGR 563/2010, il PGT¹⁶ si configura prevalentemente come un processo pianificatorio complessivo aperto, che intercetta vocazioni territoriali, raccoglie le istanze di più soggetti territoriali e favorisce la composizione di interessi territorialmente coerenti.

Alla componente strategica del PGT sono attribuite funzioni di coordinamento, di eventuale adattamento dei piani a tutti i livelli (di livello locale e di settore), nonché di verifica di coerenza con la programmazione regionale (Programma operativo regionale - POR, Programma di sviluppo rurale - PSR).

Compete al PGT la definizione della cornice territoriale per la pianificazione di settore e gli indirizzi per la pianificazione di area vasta. In sintesi, le caratteristiche della componente strategica del PGT riguardano:

- la visione di grandi strategie territoriali;
- il consenso su obiettivi e azioni, costruito costantemente con i soggetti territoriali;
- il consenso con i livelli istituzionali;
- la ricerca di nuove forme di concertazione e cooperazione con i diversi soggetti presenti sul territorio (istituzionali e no);
- la visione del piano come processo dinamico da monitorare che definisce specifiche priorità;
- l'attenzione alle risorse finanziarie e alla capacità di promuovere investimenti privati.

Il Documento strategico territoriale regionale (DTSR), in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità europei e con la programmazione regionale, intende radicare le opportunità di sviluppo del territorio del FVG definendo tre politiche strategiche da perseguire attraverso la fissazione di obiettivi e azioni specifiche che troveranno la loro giusta dimensione e approfondimento a livello di pianificazione di area vasta. Il piano individua tre principali *politiche strategiche* da perseguire, da cui derivano di conseguenza gli *obiettivi* individuati dal PGT:

¹⁶ Fonte: Allegato 1-Piano del Governo del Territorio: Relazione di analisi del territorio regionale

- 1) Sviluppo della competitività dei territori come miglioramento della qualità della mobilità e della produzione:
 - 1.1) Integrazione del grande telaio infrastrutturale di valenza nazionale ed europea (Corridoio Adriatico-Baltico e Corridoio Mediterraneo), secondo strategie di mobilità sostenibile, favorendo il trasporto su ferro;
 - 1.2) Potenziamento delle porte e dei corridoi di connessione con le regioni circostanti e delle reti di relazione a tutti i livelli rafforzando i legami di coesione territoriale interna migliorando la qualità delle relazioni;
 - 1.3) Razionalizzazione e Sviluppo dell'intermodalità e della logistica;
 - 1.4) Sviluppo di territori particolarmente vocati all'insediamento di filiere produttive agricole e agroalimentari;
 - 1.5) Promozione di attività produttive innovative sotto il profilo del contenimento del consumo delle risorse naturali e del risparmio energetico;
 - 1.6) Promozione delle attività produttive costituite in forma distrettuale;
 - 1.7) Assicurare al sistema delle imprese la possibilità di approvvigionamenti economicamente competitivi dal mercato energetico, privilegiando il ricorso a fonti energetiche rinnovabili.

- 2) Tutela e valorizzazione delle risorse e dei patrimoni della regione attraverso il mantenimento dell'equilibrio degli insediamenti tra le esigenze di uso del suolo per le attività antropiche e il rispetto delle valenze ecologico-ambientali, di difesa del paesaggio e di sicurezza dai rischi naturali:
 - 2.1) Rafforzare la dimensione ecologica complessiva del territorio regionale e in particolare dei sistemi rurali e naturali a più forte valenza paesaggistica a vantaggio dell'attrattività territoriale;
 - 2.2) Conservazione della risorsa naturale Suolo privilegiando interventi di riqualificazione urbana, di recupero di aree dismesse e di riconversione del patrimonio edilizio esistente;
 - 2.3) Valorizzazione degli elementi naturali, paesaggistici e identitari del territorio in funzione di una maggiore attrattività e fruibilità del "turismo di qualità" (ambientale, rurale, culturale, ecc.);
 - 2.4) Aumentare la sicurezza del territorio prevenendo i rischi naturali (idrogeologico e idraulico).

- 3) Qualità e riequilibrio del territorio regionale (dal policentrismo al Sistema Regione):
 - 3.1) Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo produttivo, infrastrutturale ed edilizio;
 - 3.2) Costruzione dei Sistemi territoriali locali in base alla concertazione di strategie comuni e alla valorizzazione delle vocazioni territoriali, al fine di promuovere forme di sviluppo sostenibile di lunga durata che riequilibrino dal punto di vista territoriale i processi di conurbazione e di dispersione insediativa esistenti;

- 3.3) Rafforzamento di un sistema di nodi urbani principali e minori attraverso la specializzazione e la gerarchizzazione;
- 3.4) Assicurare a tutti i territori della regione l'accesso ai servizi attraverso le reti sanitarie, tecnologiche, distributive, culturali, energetiche, della mobilità e della formazione;
- 3.5) Aumentare la qualità dell'ambiente urbano attraverso la riduzione dell'inquinamento e della produzione di rifiuti e la riduzione del consumo di risorse.

Il PGT del Friuli-Venezia Giulia, individua 11 STL ovvero *Sistemi Territoriali Locali* allo scopo di determinare ambiti omogenei al fine di cogliere all'interno di ognuno di essi quelle connessioni strutturali o potenziali che sfuggirebbero ad analisi di tipo settoriale e che quindi necessitano di una pianificazione territoriale integrata.

I comuni interessati dall'intervento progettuale "Variante Isonzo" ricadono rispettivamente nei seguenti Sistemi Territoriali Locali:

- STL 1 - Turriaco , San Canzian d'Isonzo;
- STL 2 - Fiumicello - Villa Vicentina, Ruda.

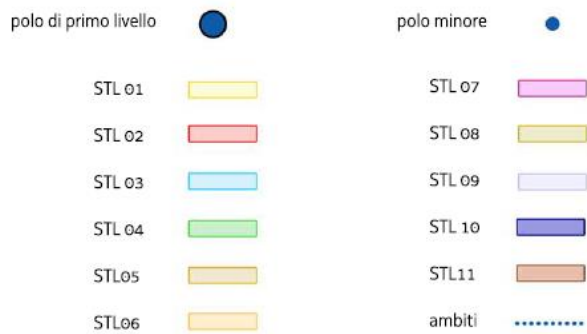
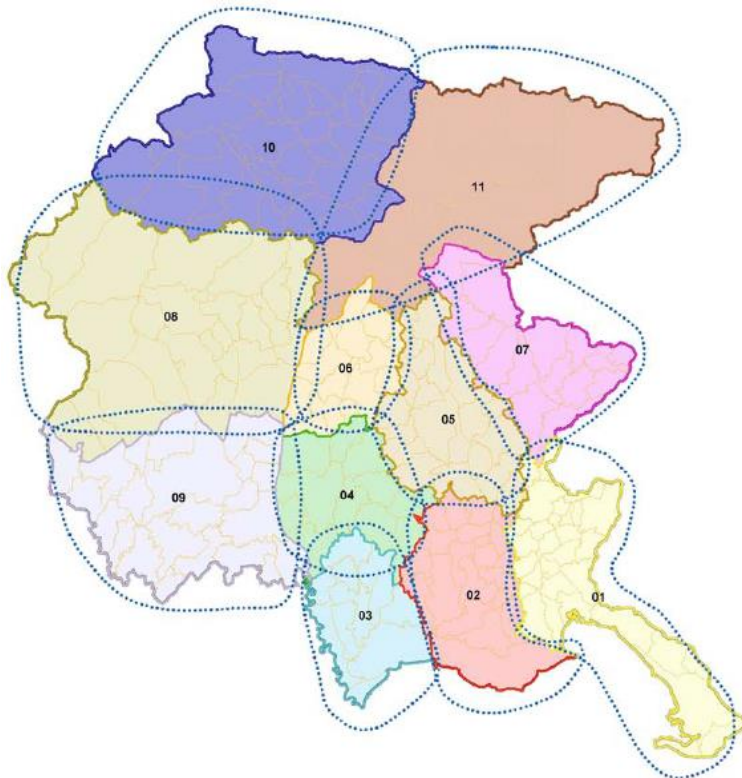


FIGURA 15 - MAPPA DELLE STL. (FONTE: PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO - "DOCUMENTO TERRITORIALE STRATEGICO REGIONALE")

Il STL 01, qualificato tra quelli ad alta intensità relazionale di carattere pendolare interno alla regione, è costituito da due ambiti l'area metropolitana di Trieste e l'area di Gorizia risulta caratterizzato da un'ottima dotazione infrastrutturale e logistica.

Per quanto riguarda il STL 02, l'ambito è composto da sistemi di città, sistemi infrastrutturali perpendicolari e paralleli alla costa, usi del territorio assai diversi (dal turismo all'agricoltura), coesistenti e spesso competitivi in uno spazio assai ristretto.

Tra i caratteri positivi, vi è l'ottima infrastrutturazione autostradale e buona dotazione ferroviaria e logistica che assicurano un livello di accessibilità tra i più alti in regione.

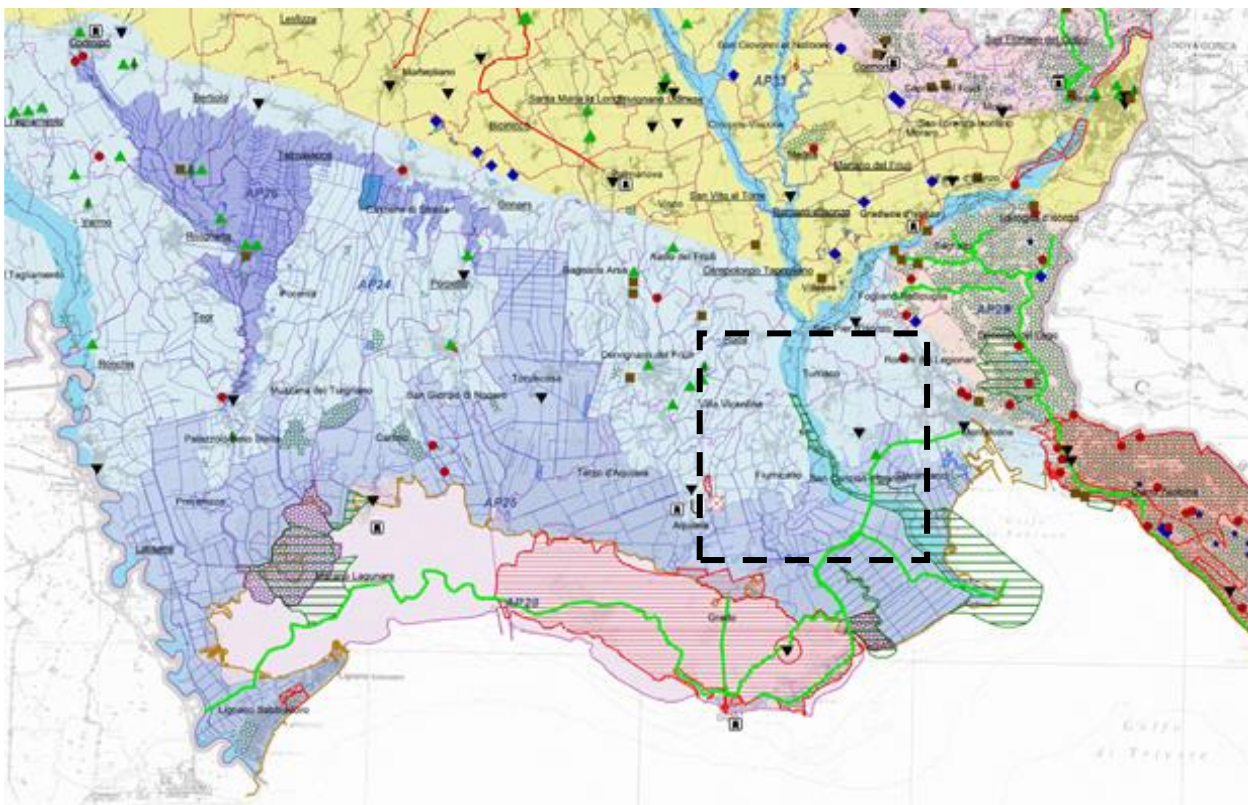
Il PGT riconosce inoltre 7 ambiti territoriali di paesaggio e l'area oggetto di studio ricade nell'AP *Paesaggio della Bassa Pianura*.



FIGURA 16 TAV2- QUADRO CONOSCITIVO: PAESAGGIO E CULTURA. (FONTE: PGT FRIULI-VENEZIA GIULIA)

Per questo livello di pianificazione, gli interventi della “Variante Isonzo” ricadono nel paesaggio della Bassa Pianura, ed inoltre interessa i seguenti ambiti di paesaggio:

- AP 24 - Bassa pianura delle bonifiche a scolo naturale;
- AP 25 - Bassa pianura delle bonifiche a scolo meccanico e dei boschi planiziali;
- AP 33 - corridoi fluviali del Torre, Isonzo e Natisone.



BASSA PIANURA

- AP24 BASSA PIANURA DELLE BONIFICHE A SCOLO NATURALE
- AP25 BASSA PIANURA DELLE BONIFICHE A SCOLO MECCANICO E DEI BOSCHI PLANIZIALI

AMBITI FLUVIALI DI INTERCONNESSIONE PAESAGGISTICA

- AP33 CORRIDOI FLUVIALI DEL TORRE, ISONZO E NATISONE

FIGURA 17 TAV2- QUADRO CONOSCITIVO: PAESAGGIO E CULTURA. (FONTE:PGT FRIULI-VENEZIA GIULIA)

Il progetto oggetto di studio, fa parte di un più ampio intervento che mira al potenziamento della linea ferroviaria tra Venezia e Trieste, risulta coerente con le strategie e gli obiettivi identificati dal PGT Regionale come, ad esempio, gli obiettivi 1.1) e 1.2) .

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica				
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A FOGLIO 60 di 111

Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del Friuli-Venezia Giulia

Il Piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018. È efficace dal 10 maggio 2018.

Il PPR-FVG si articola in una **parte statutaria** ed in una **parte strategica** alle quali fanno riferimento gli obiettivi generali del Piano.

Per la parte statutaria gli obiettivi generali trovano fondamento nei principi e nelle finalità così come definiti dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio. Nello specifico il PPR-FVG ha individuato i seguenti obiettivi:

- a) assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate;
- b) conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- c) riqualificare le aree compromesse o degradate;
- d) salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato assicurandone il minor consumo;
- e) individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

Il PPR-FVG, in applicazione dell'articolo 135 del Codice, individua dodici ambiti di paesaggio la cui articolazione territoriale è stata individuata attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori quali: fenomeni di territorializzazione affermati nella storia di cui permangono i segni, caratteri dell'assetto idrogeomorfologico, caratteri ambientali ed ecosistemici, figure territoriali di aggregazione dei morfotipi, aspetti identitari e storico culturali, articolazione amministrativa del territorio e relativi aspetti gestionali.

Nella **Parte Statutaria**¹⁷ del Piano, il PPR individua gli Ambiti di Paesaggio (AP) i quali sono stati analizzati secondo quattro caratteri:

- a) caratteri idro-geomorfologici;
- b) caratteri ecosistemici e ambientali;

¹⁷ Fonte: Piano Paesaggistico (PPR) della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, A-Relazione generale, Allegato 2 <https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazione-gestione-territorio/FOGLIA21/#id4>

- c) sistemi insediativi e infrastrutturali (storici e contemporanei);
d) sistemi agro-ambientali (storici e contemporanei).

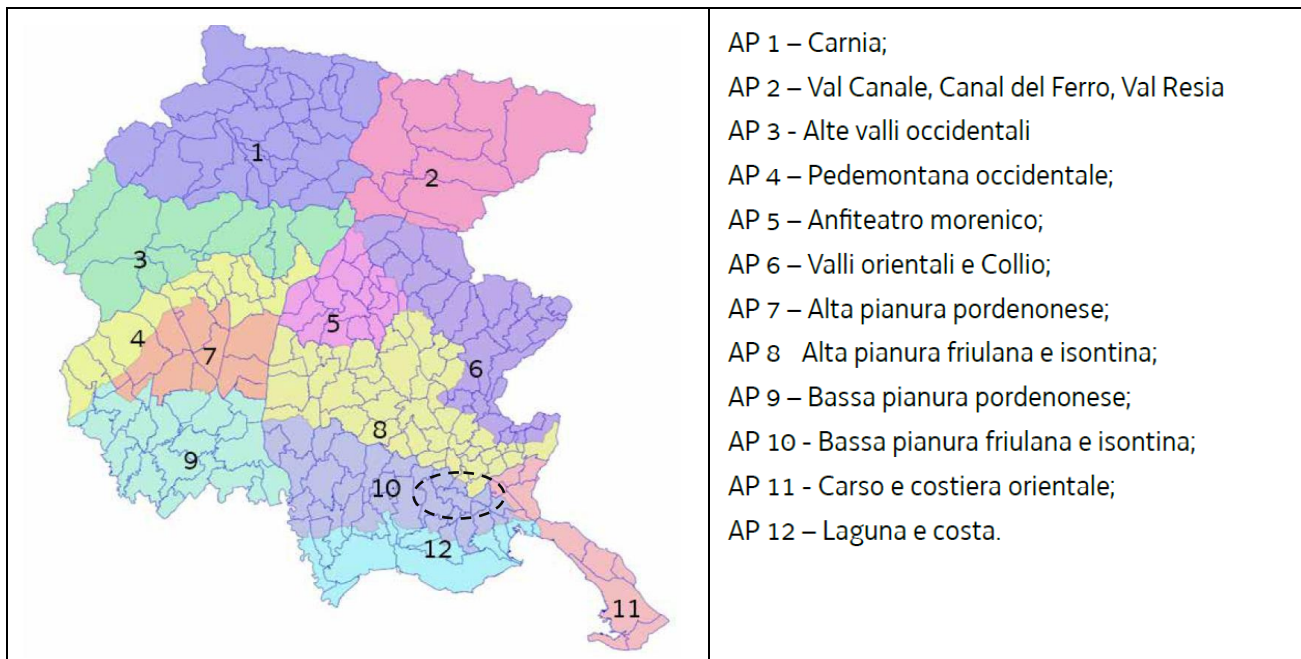


FIGURA 18 PIANO PAESAGGISTICO (PPR) DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA, A-RELAZIONE GENERALE, ALLEGATO 2

L'intervento oggetto di studio ricade nell'Ambito di Paesaggio AP 10. "Bassa Pianura Friulana e Isontina".

È questo l'ambito che può essere identificato con il termine Bassa friulana, o meglio la Basse, che rappresenta una entità storicamente presente nella suddivisione geografica del territorio regionale e pure nel sentire identitario e culturale delle popolazioni friulane. I limiti dell'ambito tradizionalmente si riconoscono ad ovest nel basso corso del Tagliamento, mentre a est, in questo caso, si prolunga a comprendere anche la porzione di pianura oltre il corso dell'Isonzo fino ai piedi delle alture carsiche; a settentrione il confine è quello segnato dalla linea delle risorgive, parallela alla Stradalta, e a meridione si spinge a lambire la prima fascia pedelagunare. Un vasto territorio che ha una forte omogeneità data dalla natura dei terreni che si riconoscono in quelli tipici della pianura alluvionale, segnati longitudinalmente dalla fascia del conoide dell'ampio corridoio fluviale del basso corso del Torre-Isonzo. Terre dove convivono pregevoli aspetti ambientali che danno vita a ben dodici Zone Speciale di Conservazione legate sia alla presenza delle risorgive, ma pure alla significativa esistenza di relitti dei boschi planiziali e alla foce dell'Isonzo. La presenza di due città di fondazione quali la romana Aquileia, Patrimonio Mondiale Unesco, e la novecentesca Torviscosa, danno senso alla territorializzazione che ha visto il susseguirsi di profonde azioni antropiche che vanno dalla centuriazione, ancor oggi in parte leggibile nella trama territoriale, alle bonifiche che dalle epoche storiche si sono susseguite in continuità fino agli ultimi interventi

contemporanei. La trama insediativa si riconosce principalmente in due tipologie di sistemi: quella dei borghi e dei centri della maglia centuriata di pianura che coniuga la permanenza storica della struttura antica a quella recente dei nuovi insediamenti urbani e produttivi e al tessuto agro-produttivo contemporaneo; e quella reticolare storica di pianura che comprende nella sua maglia i borghi rurali e le ville suburbane, intrinsecamente legate alle funzioni dell'agroecosistema.

La presenza storica del confine con il Friuli austriaco ha condizionato gli aspetti di crescita di una comune coscienza storica legata a ruolo fondamentale di Aquileia, anche se la comune matrice friulana è comunque rilevabile e leggibile pur nelle sue peculiari differenziazioni. L'appartenenza di questi comuni a due diverse provincie, come pure alle suddivisioni amministrative dei diversi enti sovracomunali, ha segnato le scelte aggregative recenti di area vasta e di fatto i 33 comuni che costituiscono l'ambito si riconoscono in quattro diverse UTI (Unioni Intercomunali Territoriali).

Il PPR è costituito da una **Parte Strategica** che si caratterizza per una visione che va oltre gli obblighi previsti per legge di pianificazione paesaggistica, nell'ambito della quale è stato elaborato il progetto delle tre "reti" (ecologica, dei beni culturali e della mobilità lenta) che tratta "paesaggi strutturali" anche come strumento di integrazione del paesaggio nelle altre politiche e individua le linee-guida, che saranno successivamente sviluppate.

Di seguito di si riporta uno stralcio della Rete Ecologica Regionale, dal quale si evince che l'area di progetto interessa prevalentemente aree antropizzate e tessuto rurale semiestensivo e in corrispondenza del Fiume Isonzo vi sono aree naturali e seminaturali, attraversando inoltre come è noto il tracciato attraversa aree tutelate.

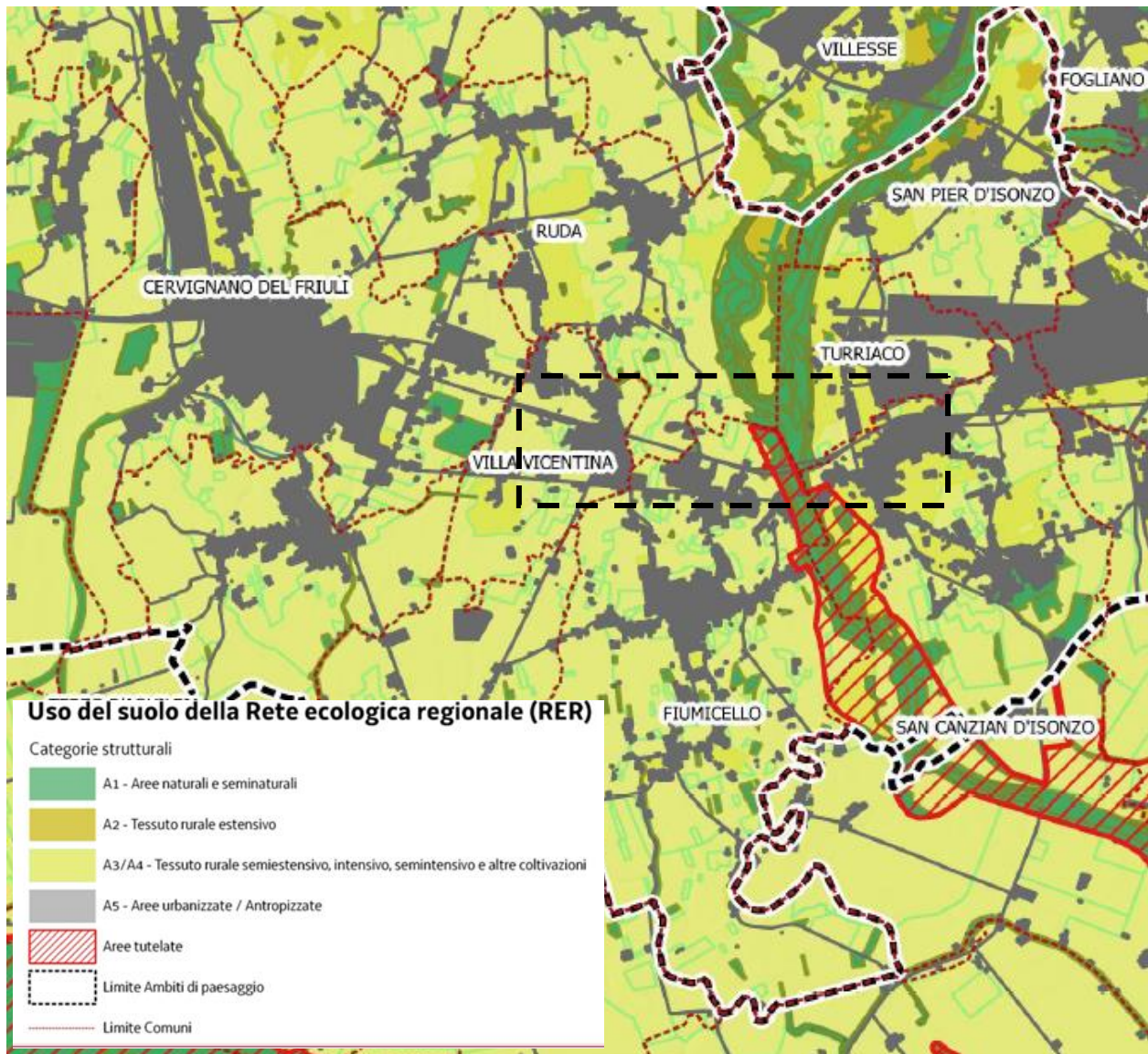


FIGURA 19 USO SUOLO DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE (FONTE: PIANO PAESAGGISTICO (PPR) DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA)

Per quanto concerne la rete infrastrutturale dell'ambito, il sistema delle comunicazioni fluvio-terrestri è stato decisivo nel processo di territorializzazione dell'ambito, situato in una strategica posizione a contatto tra mare e alta pianura, e area di passaggio obbligato tra direttrici che aprono e convergono dai quattro punti cardinali, un cuore entro il più ampio crocevia rappresentato dalla nostra regione. La distribuzione topografica delle testimonianze archeologiche permette di individuare gli itinerari più battuti fin da tempi remoti - orientati dagli assi fluviali dei sistemi del Tagliamento e Torre-Isonzo - e attesta, per esempio, l'esistenza di relazioni molto precoci in direzione meridiana alimentate dal commercio dell'ambra (dal Bronzo recente).

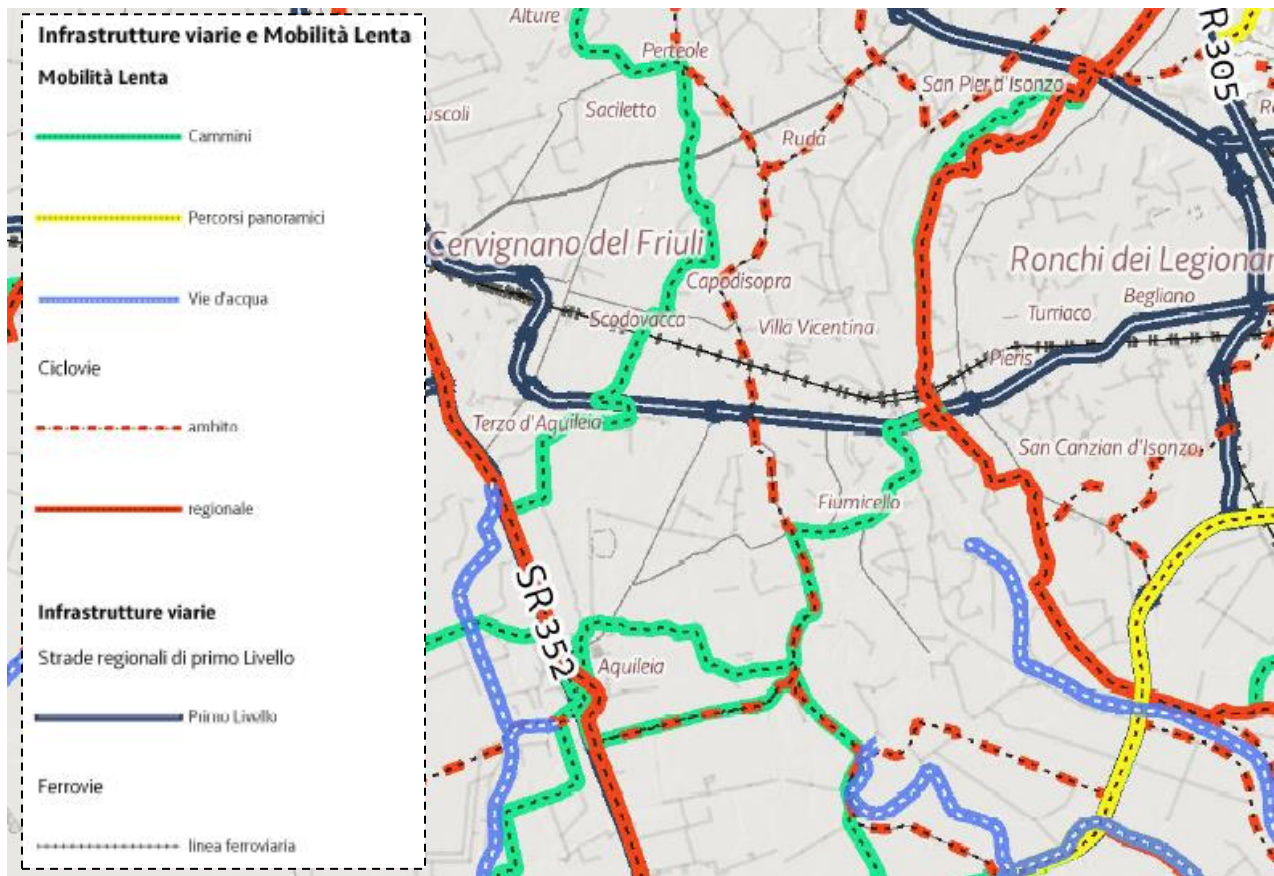


Figura 20 Infrastrutture viarie e mobilità lenta. (Fonte: Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia)

B.1.2.2 Pianificazione di livello provinciale

In merito alla pianificazione di livello provinciale, dalla disamina compiuta è emerso che le provincie di Udine e Gorizia non sono dotate di alcuno strumento di pianificazione.

L'entrata in vigore della L.R. n.20 del 9/12/2016, pubblicata nel I Supplemento ordinario n. 55 del 14/12/2016 al B.U.R. n. 50 del 14/12/2016, ha determinato la soppressione delle Provincie del Friuli-Venezia Giulia e di conseguenza la non necessità di redigere piani di livello provinciale.

La legge regionale chiude un percorso di riforme avviato nel 2013 disciplinando la soppressione delle Province facendo seguito alla riforma dello Statuto regionale, sancita dalla legge costituzionale n.1 28/07/2016, con cui è stato cancellato dallo Statuto il riferimento alle Province e ne è stata esplicitamente prevista la soppressione.

In merito al trasferimento delle funzioni, nel capo II della legge si indicano le funzioni che dal 1/01/2017 sono trasferite dalle Province commissariate alla Regione le funzioni in materia di istruzione, politiche giovanili, orientamento musicale, e invece ogni altra funzione viene trasferita ai Comuni.

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica					
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 65 di 111

Inoltre, l'articolo 21 sostituisce l'articolo 6 della L.R. n.26/2014 specificando, a seguito della modifica dello Statuto di autonomia, che le Unioni Territoriali Intercomunali (UTI) costituiscono "forme obbligatorie di esercizio associato delle funzioni comunali" e inserendo una disciplina semplificata dell'ingresso nelle UTI dei Comuni che non vi partecipino ancora.

Per quanto riguarda le Unioni territoriali intercomunali, enti pubblici di secondo livello istituiti con L.R. n.26 del 12/12/2014, la legge regionale n. 21 del 29/11/2019 prevede il loro scioglimento a decorrere dall'1/10/2020 e il trasferimento delle funzioni delle ex Province (in particolare dell'edilizia scolastica relativa agli istituti secondari di secondo grado) in capo alla Regione e, più precisamente, ad appositi Enti di decentramento regionale (EDR).

Gli Enti di Decentramento Regionale (EDR) sono enti funzionali della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio delle funzioni trasferite dalla Regione ai sensi dell'art. 29, comma 2, il cui ambito territoriale di competenza corrisponde a quello delle soppresse Province.

Gli EDR, operativi dal 1/07/2020, sono enti funzionali della Regione con personalità giuridica di diritto pubblico, dotati di autonomia gestionale, patrimoniale, organizzativa e contabile, sottoposti alla vigilanza e al controllo della Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione.

In merito alla pianificazione degli EDR di Udine e di Gorizia non è stata individuata la documentazione relativa a tali ambiti.

B.1.2.3 Pianificazione di livello comunale

Quadro della pianificazione vigente nel territorio del comune di Villa Vicentina

Il strumento vigente del Comune di Villa Vicentina è la Variante generale n.3 del Piano Regolatore Generale approvata con Delibera del Consiglio Comunale n.43 del 03/11/2005.

La variante al piano più recente è la n.19 del D:C.C. n.31 del 30/09/2011.

Per svolgere la verifica della coerenza del progetto in esame con la pianificazione vigente, gli interventi di progetto sono stati sovrapposti ad uno stralcio della zonizzazione del PRG di Villa Vicentina. Da tale analisi è emerso che l'intervento "Variante Isonzo" ricade nelle zone del piano dedicate ai servizi generali (art. 25 NTA).

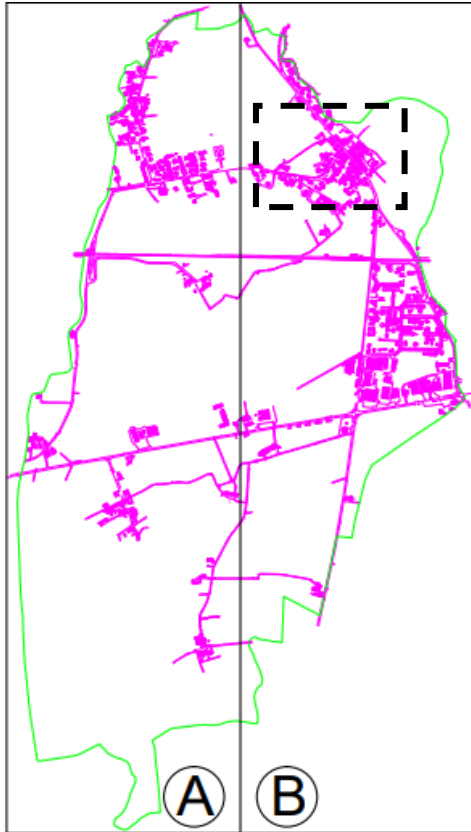


FIGURA 21 ZONIZZAZIONE COMUNALE. (FONTE: PIANO REGOLATORE GENERALE DI VILLA VICENTINA)

Di seguito sono riportate le prescrizioni, definite nelle NTA del PRG, relative alla zone interferite.

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
Variante Isonzo	Servizi e attrezzature collettive	<p>Art. 25 - Servizi e Attrezzature d'interesse Pubblico</p> <p><i>“Sono così definiti gli edifici e le aree di interesse pubblico destinate all'insediamento dei servizi ed attrezzature indicati al precedente articolo 4, (parte finale della tabella contenuta al comma 1°).</i></p> <p><i>La funzione di ognuna di queste aree è definita con simbolo puntuale nei grafici di azionamento (tavole 8-Av e 8-Bv). Gli interventi sulle aree destinate a tali servizi, con esclusione dell'area per il culto disciplinata dal successivo articolo 26, sono assoggettati alle seguenti prescrizioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>l'aspetto tipologico degli edifici dovrà essere conforme a quello degli edifici circostanti;</i> - <i>l'altezza massima ammissibile è pari a 9 metri;</i> - <i>sono ammessi non più di 3 piani fuori terra;</i> - <i>per la distanza dai confini dovranno essere rispettate le prescrizioni del Codice Civile.</i> <p><i>La disciplina di cui al comma precedente non trova applicazione per le zone territoriali omogenee "A1"; per tali zone gli interventi ammissibili sono comunque soggetti alla disciplina di cui al precedente articolo 6 delle presenti Norme Tecniche di Attuazione del PRGC.</i></p> <p><i>Fanno eccezione alla disciplina di cui al precedente 2° comma (salvo le prescrizioni del Codice Civile) i cimiteri e tutte le attrezzature disciplinate da particolari legislazioni; per la costruzione di tali opere si rispetteranno le norme ad esse relative.</i></p> <p><i>Le aree coperte esterne di pertinenza degli edifici dovranno essere sistemate a verde.</i></p> <p><i>Gli edifici e le attrezzature di interesse pubblico di nuova realizzazione dovranno essere serviti da spazi idonei per parcheggi, da reperirsi nelle aree di pertinenza o in prossimità delle stesse, nella misura minima prescritta dal successivo articolo 40/bis delle presenti norme, in relazione alla destinazione d'uso specifica.</i></p> <p><i>Le aree destinate all'installazione di nuovi impianti di depurazione per acque reflue, e/o all'ampliamento degli impianti di depurazione già esistenti, dovranno essere circondate da barriere alberate con essenze d'alto fusto o da argini con alberi ed arbusti, in modo tale da precluderne la vista.”</i></p>
Variante Isonzo	Zona di interesse militare	<p>Art. 27 Zona di interesse militare</p> <p><i>“Sono le aree individuate a tale uso sulle tavole di azionamento 8/A-B-C, destinate ad attrezzature ed impianti militari.</i></p> <p><i>Vi sono ammesse tutte le opere connesse con la difesa nazionale, da realizzarsi dal Ministero competente e dall'Autorità militare.”</i></p>
Variante Isonzo	Verde pubblico	<p>Art. 28 - Verde Connettivo e di Arredo Urbano</p> <p><i>“Le aree destinate a verde per uso pubblico sono distinte, come indicato sulla tavola grafica n° 10 di PRGC, in: - verde connettivo, costituito da aree di</i></p>

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
		<i>protezione laterale delle strade e aree marginali non altrimenti utilizzabili entro i tessuti urbani o urbanizzati; - verde di arredo urbano, costituite da aiole o spazi verdi, alberati o non alberati, privi di attrezzature. Tali aree dovranno obbligatoriamente essere mantenute a verde. Le aree individuate quale verde di arredo urbano potranno essere plantumate, con essenze autoctone e trasformate in nuclei elementari di verde e quindi dotate di attrezzature per il gioco e lo sport per un massimo del 30% della superficie di ogni singolo comparto. In tal caso dovranno prevedersi o individuarsi, in contiguità con le aree stesse o entro il raggio di metri 100 dalle medesime, idonei spazi di parcheggio in misura di un posto macchina ogni due utenti previsti. Sulle aree destinate a verde è vietata l'installazione di tabelloni cartelli e insegne pubblicitarie; è ammessa esclusivamente l'installazione, ove occorrente, di tabelle segnaletiche stradali, da installare a cura degli Enti competenti."</i>

Tabella 3 Zone del PRG di Villa Vicentina interferita dal progetto

Considerata la disciplina delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG di Villa Vicentina, l'opera in esame risulta compatibile con gli usi e gli indirizzi prescritti per le zone interferite.

Quadro della pianificazione vigente nel territorio del comune di Fiumicello

Lo strumento vigente del Comune di Fiumicello è la Variante n.16, approvata con delibera n.34 del 27/11/2014.

Per svolgere la verifica della coerenza del progetto in esame con il PRG Vigente, gli interventi di progetto sono stati sovrapposti ad uno stralcio della zonizzazione riportata sul GeoPortale¹⁸ della Regione. Da tale analisi è emerso che l'intervento "Variante Isonzo" ricade nelle seguenti zone del piano:

- ZONA E;
- ZONA E.4.

¹⁸Fonte:

http://eaglefv.g.regione.fvg.it/eagle/main.aspx?configuration=Guest_PRGFiumicello&workspacename=59550c9dbeb7021cf8c9835b

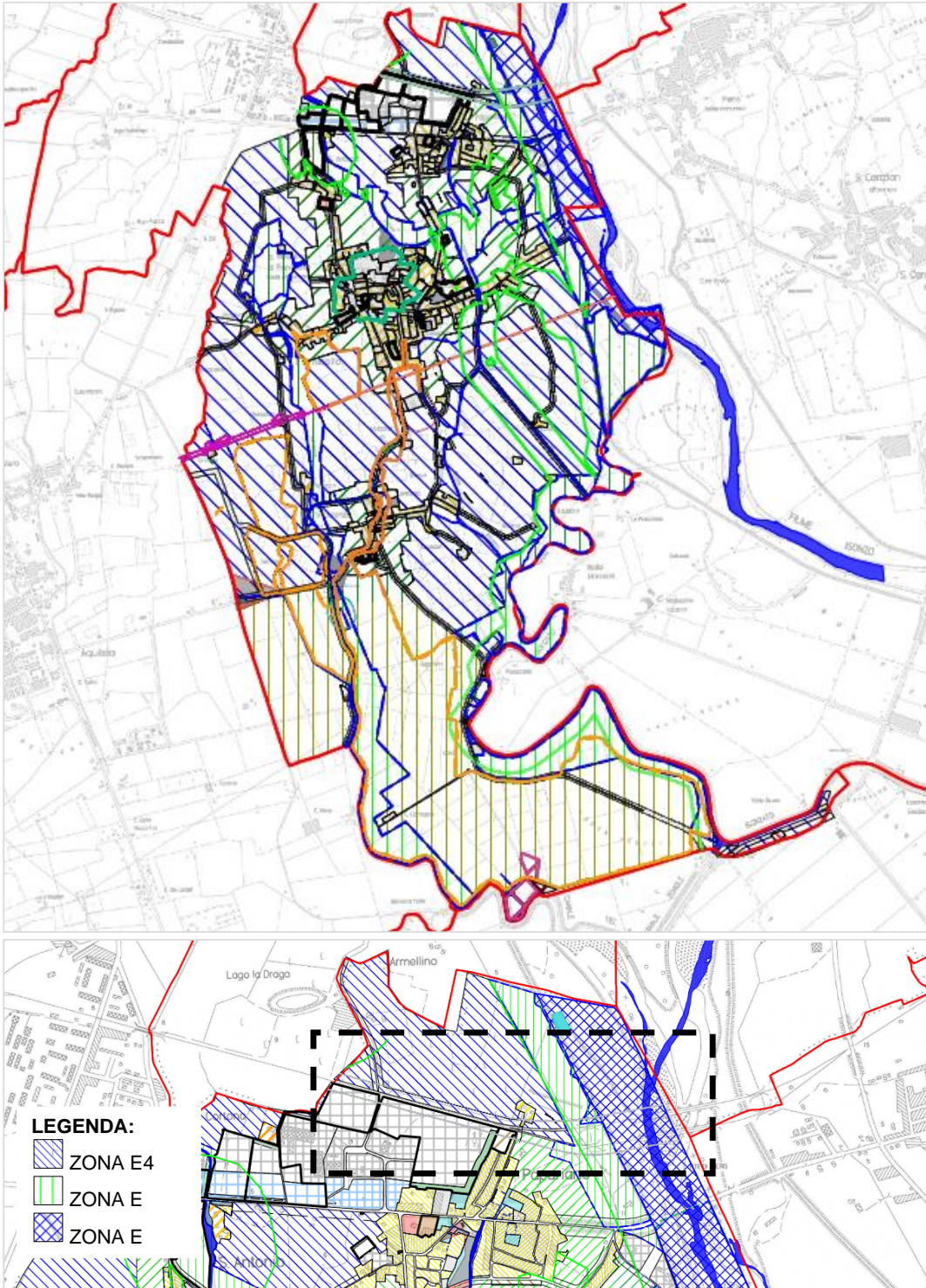


FIGURA 22 ZONIZZAZIONE COMUNALE. (FONTE: PIANO REGOLATORE GENERALE DI FIUMICELLO)

Di seguito sono riportate le prescrizioni, definite nelle NTA del PRG, relative alla zone interferite.

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
Variante Isonzo	ZONA E	<p>Art. 27 - Disposizioni generali per tutte le zone E</p> <p>“Il sistema ambientale comprende: le aree agricole e fluviali, le aree umide, i grandi spazi aperti, destinati alla produzione agricola ed al recupero e alla salvaguardia ambientale e paesaggistica.</p> <p>Destinazioni d'uso</p> <p>Nelle zone E, fatte salve eventuali specifiche disposizioni delle singole zone, sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:</p> <p>a) agricola e residenziale agricola: superfici di unità immobiliari, funzionalmente connesse all'esercizio dell'attività agricola quali accessori alla stessa e non comprese nelle lettere successive, nonché a uso abitazione in zona agricola dell'imprenditore agricolo professionale e degli addetti a tempo pieno nell'azienda, comprese le strutture destinate all'esercizio dell'agriturismo;</p> <p>b) artigianale agricola: superfici di unità immobiliari, anche prive di pareti perimetrali, ubicate in zona agricola, destinate all'attività artigianale complementare all'uso agricolo principale, limitatamente alla conservazione, trasformazione dei prodotti agricoli e forestali e all'assistenza delle macchine agricole;</p> <p>c) commerciale agricola: superfici di unità immobiliari anche prive di pareti perimetrali, ubicate in zona agricola, destinate alla diretta commercializzazione anche stagionale dei prodotti agricoli, complementare all'uso agricolo principale;</p> <p>d) servizi e attrezzature collettive connessi all'attività agricola: le superfici di unità immobiliari o aree destinate a opere pubbliche o di pubblico interesse, comprese piste ciclabili.</p> <p>e) Servizi tecnologici (impianti biomasse e biogas) purché costituenti attività connessa alla attività agricola e secondo le disposizione dell'art. 40 della L.R. 5/2007 e s.m.i..</p> <p>Ai sensi della L.R. vigente è sempre ammesso l'esercizio dell'attività di agriturismo in tutte le sue declinazioni con i limiti in essa contenuti.</p> <p>E' sempre consenta la realizzazione di impianti di fitodepurazione.</p> <p>Il cambio di destinazione d'uso è sempre ammesso per funzioni compatibili con la funzione agricola e con la fruizione escursionistica per il tempo libero, culturale e agrituristica.</p> <p>All'interno del sistema è ammessa la nuova edificazione ai fini residenziali solo per gli imprenditori agricoli a titolo professionale (D.lvo 99/2004).</p> <p>Vale inoltre il disposto dell'art. 36 della L.R. 19/29009, e successive modificazioni ed integrazioni. In tutto il territorio comunale sono vietati gli allevamenti a carattere industriale (art. 8 delle presenti NTA).</p>

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
		<p><i>Prescrizioni per le Zone E</i></p> <p>1) Negli interventi di ampliamento degli edifici esistenti, alla data di adozione della var. 16 del PRGC, è possibile derogare al limite di saturazione della volumetria consentita relativamente alle specifiche zone "una tantum" da realizzare anche in più soluzioni, secondo quanto segue: a) - per unità residenziale: mc. 150 (volume urbanistico)</p> <p>b) per gli edifici caratterizzati da altre destinazioni d'uso, connesse all'attività agricola: mc. 300 (volume urbanistico).</p> <p>2) E' sempre consentita la realizzazione di viabilità a fondo naturale a servizio delle attività agricole o ricreativa turistica. Sono consentiti gli interventi di ristrutturazione delle capezzagne.</p> <p>3) Gli allevamenti zootecnici con produzione di liquami devono essere dotati di vasche di contenimento e maturazione degli stessi, impermeabilizzate con materiali a perfetta tenuta e di idoneità;</p> <p>Distanza delle concimaie e delle vasche di contenimento dei liquami da edifici con destinazione residenziale, fatta eccezione per l'edificio residenziale di pertinenza dell'allevamento min. 50.00 m.</p> <p>4) I titolari di aziende agricole possono richiedere opportuno titolo abilitativo per la costruzione di chioschi per la commercializzazione di prodotti agricoli. La costruzione dei suddetti manufatti è subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni:</p> <p>a) L'azienda agricola deve essere iscritta all'albo delle imprese agricole del Comune di Fiumicello da almeno tre anni.</p> <p>b) La superficie coperta massima del chiosco è fissata in mq. 20 e l'altezza massima in ml 3,00.</p> <p>c) Le caratteristiche architettoniche del chiosco devono essere a basso impatto paesaggistico. d) La durata della concessione è subordinata alla permanenza dell'iscrizione dell'azienda agricola nell'apposito albo comunale. Il titolare della concessione edilizia si impegna, con atto unilaterale d'obbligo, alla rimozione (pena la demolizione da parte dell'Amministrazione Comunale con addebito delle spese) del manufatto entro 60 giorni dalla cancellazione dell'azienda agricola dall'albo delle imprese agricole del Comune di Fiumicello.</p> <p>Per gli interventi di cui alla lettera c) del precedente comma considerato il tipo di intervento, è prescritto il solo innalzamento del piano di posa dei chioschi e dell'area per i posti macchina qualora in presenza di area soggetta ad allagamento (min 50 cm).</p> <p>5) Nelle zone E4, E5 e su fondi aventi un'estensione territoriale minima di mq. 2.000, il Sindaco può autorizzare la collocazione di ricoveri per utensili e/o prodotti agricoli da parte di soggetti anche non in possesso dei requisiti di agricoltore a titolo professionale. L'autorizzazione, concedibile "una tantum" è vincolata alla preventiva sottoscrizione di un atto unilaterale d'obbligo con il quale il richiedente si impegna a rimuovere a propria cura e spese il manufatto su semplice richiesta scritta inoltratagli dal Sindaco. Ciascun ricovero non può superare la volumetria di mc. 30 (volume urbanistico) e deve essere realizzato utilizzando elementi prefabbricati rimovibili in qualsiasi momento da terreno, fatta esclusione per le</p>

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
		<p>lamiere metalliche ed i pannelli di copertura e/o tamponamento in materiale plastico.</p> <p>6) Nel caso di aziende esercitanti contemporaneamente attività agricola, orticola e/o florovivaistica, l'utilizzo dei rispettivi indici edilizi è rapportato alla superficie di terreno effettivamente utilizzata o che si dichiara di voler utilizzare relativamente ai vari tipi di attività e coltura.</p> <p>7) La piantumazione di nuovi pioppeti, ove non espressamente vietata, deve avvenire ad un distanza minima di ml.200,00 dai centri abitati o singoli edifici e di ml. 10,00 rispetto a strade, corsi d'acqua o loro opere di regimentazione.</p> <p>8) E' vietata la manipolazione del terreno mediante attività di aratura ad una distanza inferiore a: - ml. 2,00 rispetto al ciglio stradale; - ml. 5,00 dalle sponde di fossati e corsi d'acqua regimentati ovvero dal piede esterno di eventuali loro argini di contenimento per i fossi in fregio alla viabilità pubblica e privata e lungo i canali Mondina, Tiel e Isonzato e 2 m per gli altri; - ml. 5,00 dai perimetri delle aree risorgive così come indicati in cartografia (zonizzazione scala 1/5000 e 1/2000)</p> <p><i>Ambito di interesse ambientale</i></p> <p>L'ambito di interesse ambientale è costituito dalle aree di maggior interesse naturalistico collocate prevalentemente lungo il Fiume Isonzo e i principali corsi d'acqua; tale ambito è individuato dalle seguenti zone:</p>
Variante Isonzo	Zona E4	<p>Art.35 Zona E4 - Aree di Interesse Agricolo-Paesaggistico, Sistemi Agrari non Riordinati</p> <p>“Le zone agricole di interesse paesaggistico ricomprendono le aree ove l’esercizio delle attività agricole deve temperarsi con le esigenze di tutela paesaggistica del patrimonio naturalistico/ambientale esistente. Sono caratterizzate dalla presenza di siepi alberate e filari arborati alternati al terreno dissodato (salici, platani e altre latifoglie) e corrispondono alla “zona delle risorgente e intermedia a scolo naturale” individuata dal Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana.</p> <p>Il Piano si prefigge la valorizzazione delle zone agricole nel quadro della salvaguardia delle risorse naturali e dei valori ambientali e paesaggistici che tali zone esprimono.</p> <p><i>Destinazioni d'uso</i></p> <p>Si rimanda alle destinazioni d'uso delle Zone E, sopra riportate.</p> <p><i>Procedure di Attuazione ed Interventi Ammessi</i></p> <p>Tale zona si attua per intervento diretto o P.A.C. per i nuovi fabbricati atti ad ospitare attività artigianale agricola e commerciale agricola ed interventi destinati all'assistenza delle macchine agricole usate dall'azienda medesima (ai sensi dell'art. 38 delle norme tecniche di attuazione del P.U.R.G.);</p>

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
		<p><i>Interventi Vietati</i></p> <p>a) la realizzazione di nuovi silos o simili manufatti metallici di altezza superiore a m. 7,00 dal suolo.</p> <p>b) l'apertura o l'esercizio di cave e discariche;</p> <p>c) la cancellazione dell'assetto paesaggistico di siepi erborate, boschetti e filari alberati ai margini dei campi o ai confini delle proprietà: il taglio e l'estirpo di specie arboree e arbustive dovrà essere accompagnato da una compensazione per analoghe superfici e piante in zone E4 o E6 di proprietà, entro il Comune.</p> <p>d) Qualunque intervento di alterazione dell'ambiente non coerente con la presente normativa, dovrà comportare l'immediato ripristino ambientale dello stato e dei luoghi in essere.</p> <p><i>Indici Urbanistici ed Edilizi</i></p> <p>Le nuove edificazioni di cui al comma C dovranno rispettare i seguenti indici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - H max 7 ml. • If max (volume urbanistico): - 0,03 mc/mq per i nuovi fabbricati atti ad ospitare attività artigianale agricola e commerciale agricola; - 0,03 mc/mq per i fabbricati da destinarsi a ricovero di animali; - 0,03 mc mq per i fabbricati destinati a residenza degli agricoltori a titolo professionale; - 0,20 mc/mq per le serre destinate a colture orticole o florovivaistiche. - Dc = ml. 10,00 o in adiacenza ad edifici esistenti o con pareti cieche qualora l'intervento sia progettato unitariamente tra le due proprietà; - De= ml 10 min. <p>Gli interventi edilizi sono vincolati al rispetto di quanto prescritto dall'art. 59 delle presenti NTA.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Specie da privilegiare nelle nuove piantumazioni per siepi e filari: <ul style="list-style-type: none"> - Specie arboree: Quercus, Populus, Salix, Alnus, Carpinus, Ostrya, Pinus. - Specie arbustive: Corylus avellana, Cornus mas, Cornus sanguinea, Frangula alnus."

Tabella 4 Zone del PRG di Fiumicello interferita dal progetto

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica						
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	<table border="1"> <tr> <td>PROGETTO IZ04</td> <td>LOTTO 00R</td> <td>CODIFICA 22</td> <td>DOCUMENTO RGIM0000101</td> <td>REV. A</td> <td>FOGLIO 74 di 111</td> </tr> </table>	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 74 di 111
PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 74 di 111		

Considerata la disciplina delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG di Fiumicello, l'opera in esame risulta compatibile con gli usi e gli indirizzi prescritti per le zone interferite.

Quadro della pianificazione vigente nel territorio del comune di Ruda

Lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Ruda è la variante generale n.7 del PRGC approvata con delibera di C.C.n.34 del 01/08/2006, aggiornata con le successive varianti.

La variante più recente al piano è la n.30, adottata con Deliberazione del C.C. n.23 del 25/07/2019.

Per svolgere la verifica della coerenza del progetto in esame con il PRG Vigente, gli interventi di progetto sono stati sovrapposti ad uno stralcio della zonizzazione riportata sul GeoPortale¹⁹ della Regione. Da tale analisi è emerso che l'intervento "Variante Isonzo" ricade nelle seguenti zone del piano:

- Zona D.2.2;
- Zona E6.1.

¹⁹Fonte:

https://eaglefvg.regione.fvg.it/eagle/main.aspx?configuration=Guest_PRGRuda&workspacename=565d7a6f31d5660264aff457

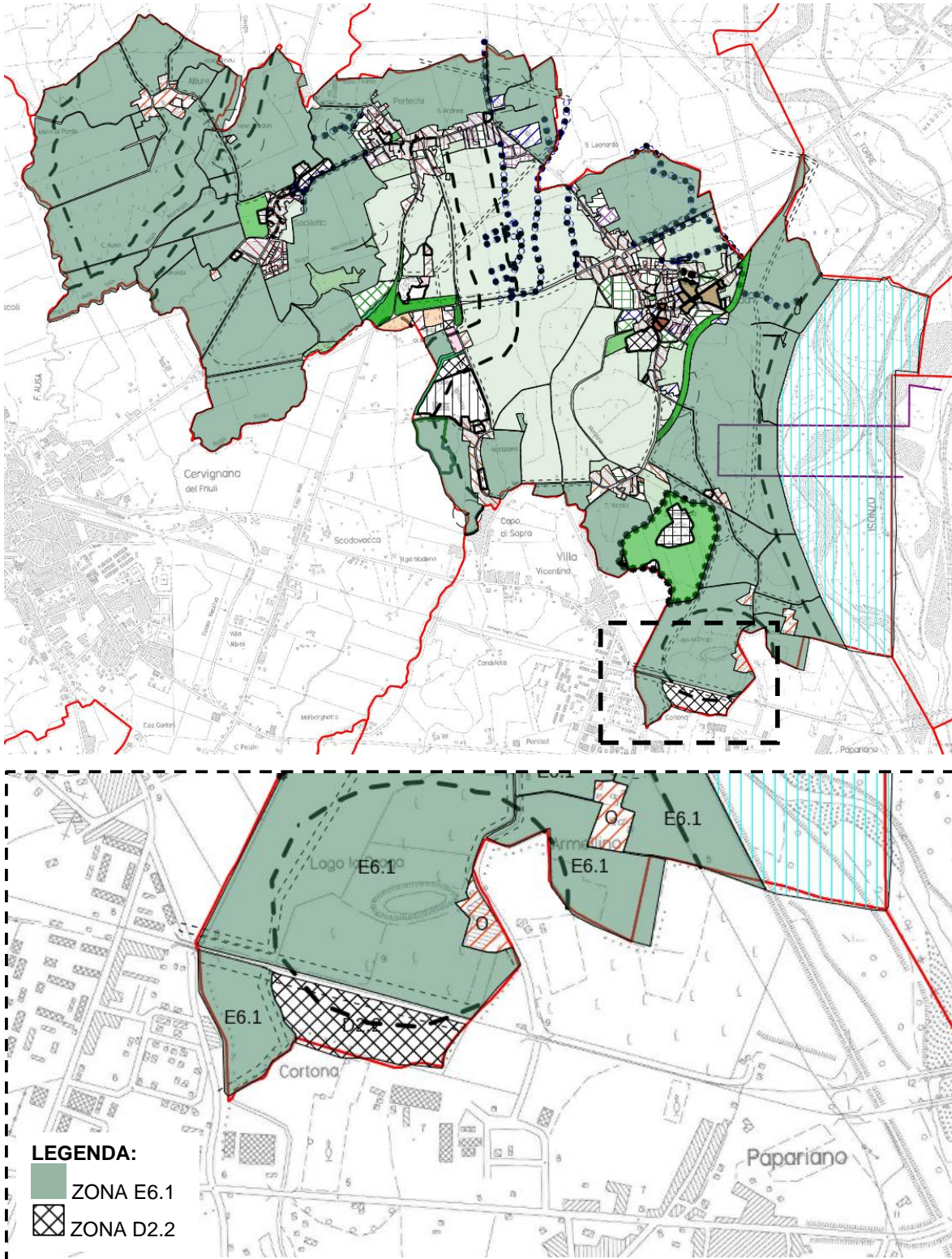


FIGURA 23 ZONIZZAZIONE COMUNALE. (FONTE: PIANO REGOLATORE GENERALE DI RUDA)

Di seguito sono riportate le prescrizioni, definite nelle NTA del PRG, relative alla zone interferite.

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
Variante Isonzo	Zona D2.2	<p>Art.26 Aree per nuovi insediamenti artigianali o industriali di interesse comunale</p> <p><i>“La zona D2.2 individua gli ambiti destinati alla realizzazione di nuovi insediamenti produttivi a carattere artigianale e della piccola industria.</i></p> <p><i>Destinazione d’uso ammesse:</i></p> <p><i>In queste zone sono consentite le seguenti destinazioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - edifici e impianti industriali ed artigianali, centri di raccolta, con relative attrezzature tecnologiche; - depositi e magazzini, - opere pubbliche, - opere di interesse pubblico, - servizi tecnici ed amministrativi degli impianti industriali ed artigianali; - edifici per la commercializzazione dei prodotti derivanti dalle attività artigianali/industriali insediate nell’area e/o ad esse funzionalmente collegati; - abitazione del proprietario dell’azienda o del custode limitatamente ad un alloggio unifamiliare per singolo lotto artigianale/industriale ed esclusivamente in presenza all’interno dello stesso lotto, di edificio artigianale/industriale. <p><i>In tale zona il P.R.G.C. si attua mediante intervento indiretto sulla base di singoli PRPC. Per la predisposizione dei piani attuativi di ogni singolo ambito dovranno essere rispettate le prescrizioni edilizie ed urbanistiche contenute nelle schede allegate alle presenti norme.</i></p> <p><i>Il PRPC dovrà rispettare i seguenti parametri:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - densità territoriale massima di addetti: 50 add/ha; il piano attuativo dovrà indicare la densità di addetti prevista in relazione alle lavorazioni ammesse; - dimensione minima dei lotti: 3.000 mq. eventualmente riducibili a 1.500 mq. per lotti da destinarsi ad attività artigianali, centri di raccolta, opere pubbliche, opere di interesse pubblico; - rapporto di copertura massimo: $Q = 0,50$ mq./mq, riferito alla superficie fondiaria dei singoli lotti; - distanza delle costruzioni dai confini dei lotti: - confine su altro fronte strada ml. 20,00; - altri confini di proprietà pari alla metà dell’altezza dei manufatti, con un minimo di ml 5,00 con possibilità di costruzioni a confine solo nei casi in cui esse vengono previste abbinate a schiera; - altezza massima delle costruzioni: ml. 8,00 ad esclusione dei volumi tecnici, vedasi anche scheda d’ambito; - superficie da destinare a spazi pubblici, attività collettive, a verde pubblico non inferiore a 15 mq./addetto, in essa potranno realizzarsi opere destinate ad attrezzature collettive nel rispetto dell’indice di copertura $Q = 0,25$ mq/mq. - parcheggi stanziali nell’ambito delle aree di pertinenza dei singoli lotti industriali o

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
		<p><i>artigianali non inferiori ad almeno 1 posto macchina per ogni 2 addetti con un minimo di un posto macchina;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>parcheggi di relazione, da ricavare in area di pertinenza ovvero nelle aree in prossimità dell'immobile industriale o artigianale, in misura non inferiore al 30 % della superficie utile degli edifici;</i> - <i>in ogni singolo lotto e per ogni attività insediata il volume destinato alla residenza non potrà essere superiore ai 400 mc.. Non sono ammessi edifici destinati alla residenza che siano isolati e non aderenti rispetto agli edifici produttivi;</i> - <i>le pareti finestrate degli edifici destinati a residenza dovranno distare almeno ml. 10,00 dalle pareti di edifici antistanti;</i> <p><i>Per gli interventi ricadenti all'interno delle fasce di rispetto limitrofe ai corsi d'acqua di cui alla L. 431/85 andranno rispettati i criteri generali fissati al punto 3 del successivo art. 38/bis.</i></p> <p><i>Aree scoperte:</i></p> <p><i>Il progetto dovrà farsi carico di controllare il rapporto tra l'edificato e l'intorno attraverso il tipo, la forma e l'altezza delle essenze arboree di cui è prevista la piantumazione.</i></p> <p><i>Approvvigionamento idrico:</i></p> <p><i>Il progetto dovrà razionalizzare le forme di approvvigionamento idrico utilizzando, di norma, piccolo acquedotti di zona escludendo i pozzi singoli. Apposito studio idraulico e geologico dovrà dimostrare la sostenibilità della soluzione proposta."</i></p>
Variante Isonzo	Zona E6.1	<p>Art. 35 Zona Omogenea E6.1 "Zona di interesse agricolo"</p> <p><i>"Destinazioni d'uso:</i></p> <p><i>Sono ammesse tutte le destinazioni d'uso ammesse in tali zone comprendono, con i limiti e le specificazioni di cui agli articoli successivi, le seguenti categorie:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>agricola, comprendente gli edifici relativi alle strutture produttive aziendali quali stalle, magazzini ed annessi rustici;</i> - <i>residenziale, limitatamente alle esigenze del solo conduttore agricolo a titolo principale, in funzione della conduzione del fondo, ai sensi dell'art. 12 della legge 9.5.1975 n° 153;</i> - <i>artigianale, complementare all'attività agricola, limitatamente agli edifici per la conservazione, prima trasformazione dei prodotti agricoli</i> - <i>forestali e all'assistenza delle macchine agricole;</i> - <i>commerciale, complementare all'attività agricola, limitatamente alla commercializzazione dei prodotti del fondo;</i> - <i>opere pubbliche;</i> - <i>opere di interesse pubblico;</i>

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
		<p>- gli allevamenti specializzati di tipo industriale non direttamente rapportati alla produzione agricola aziendale.</p> <p>Per gli edifici non residenziali di cui ai punti a), c), d) del 2° comma dell'art.30, con riferimento al titolo VI della L.R. 52/91, sono ammessi, con attuazione diretta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutti gli interventi aventi rilevanza edilizia (artt. 68,69,70 e71); - gli interventi aventi rilevanza urbanistica di cui agli artt. 62,63 e 65, qualora realizzati dai proprietari titolari di azienda agricola, anche se non imprenditori agricoli a titolo principale nel rispetto dei parametri edilizi ed urbanistici riportati di seguito. <p>Indice massimo di copertura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per aziende fino a 10 ha: $Q = 0,05 \text{ mq/mq}$ - per aziende oltre i 10 ha: $Q = 0,03 \text{ mq/mq}$ - altezza massima per i nuovi edifici: ml. 10,00 - distanza minima degli edifici dai confini interni dei lotti: <ul style="list-style-type: none"> - per edifici in genere: ml. 5,00 - per edifici destinati all'allevamento: ml. 20,00 - distanza dalle strade: come precedente art. 7 <p>In conformità all'art. 38 delle norme tecniche di attuazione del P.U.R., tutti gli interventi sugli edifici di cui ai punti c, d e g del precedente art. 30 sono soggetti alla formazione di specifici piani attuativi.</p> <p>Per gli edifici destinati a residenza e servizi direttamente connessi alla residenza, di cui all'art.30, 2° comma punto b), sono ammessi con attuazione diretta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutti gli interventi aventi rilevanza edilizia (artt. 68,69,70 e 71 della L.R. 52/91); - gli interventi aventi rilevanza urbanistica di cui agli artt. 62,63 e 65 della L.R. 52/91, solo se realizzati da imprenditori agricoli a titolo principale, nel rispetto dei parametri edilizi ed urbanistici riportati di seguito. <p>Indici massimi di fabbricabilità fondiaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per aziende fino a 10 ha: $I_f = 0,03 \text{ mc/mq}$ - per aziende oltre i 10 ha: $I_f = 0,02 \text{ mc/mq}$ - altezza massima per i nuovi edifici: ml. 7,50 - distanza minima degli edifici dai confini interni dei lotti: ml. 5,00 - distanza dalle strade: come precedente art. 7 <p>Nell'ambito delle zone agricole forestali, costituiscono intervento di rilevanza urbanistico-ambientale, ex art. 66 della L.R. n° 52/91, tutte le opere di</p>

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
		<p><i>sbancamento, terrazzamento e riporto di terreno, che investono una superficie superiore a 200 mq e/o una volumetria superiore a mc. 100 di terreno complessivamente sbancato o riportato (resta inteso che al disotto di tale soglia tutti gli interventi di movimento terra sono soggetti al rilascio dell'autorizzazione edilizia in base al combinato disposto dagli artt. 72 lett. g) e 78 della L.R. 52/91). In relazione a tali interventi il P.R.G.C. si attua mediante: a. Come E4/1</i></p> <p><i>Ricadono tra gli interventi di cui al precedente comma anche quelli riguardanti: la modifica delle capezzagne e delle strade interpoderali che comunque non potranno essere soppresse; la modifica, lo spostamento o la soppressione dei fossati di scolo delle acque; i riordini fondiari nei cui confronti trovano applicazione le procedure indicate nell'art. 130/bis della L.R. 52/1991.</i></p> <p><i>Nella realizzazione degli interventi e nella predisposizione dei progetti o dei piani attuativi di cui ai punti precedenti, andranno rispettati i criteri generali fissati ai successivi articoli 38 e 38/bis."</i></p>

Tabella 5 Zone del PRG di Ruda interferita dal progetto

Considerata la disciplina delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG di Ruda, l'opera in esame risulta compatibile con gli usi e gli indirizzi prescritti per le zone interferite.

Quadro della pianificazione vigente nel territorio del comune di Turriaco

Il Comune di Turriaco è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale, approvato con deliberazione comunale n.52 del 19/12/1996, confermata esecutiva con decreto n.0114/Pres. del 4/04/1997, successivamente sono state approvate n. 16 varianti del PRGC.

Per svolgere la verifica della coerenza del progetto in esame con il PRG Vigente, gli interventi di progetto sono stati sovrapposti ad uno stralcio della Zonizzazione della Variante n. 16, adottata nel maggio 2017. Da tale analisi è emerso che l'intervento "Variante Isonzo" ricade nelle seguenti zone del piano: zona D2; zona E4; zona E4/D; zona E6; zona H2; zona S.

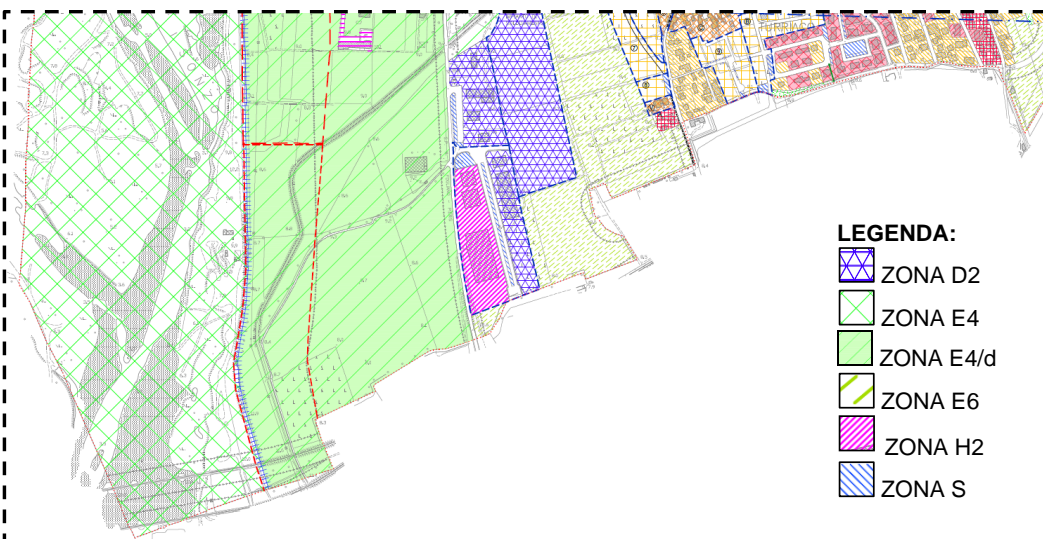
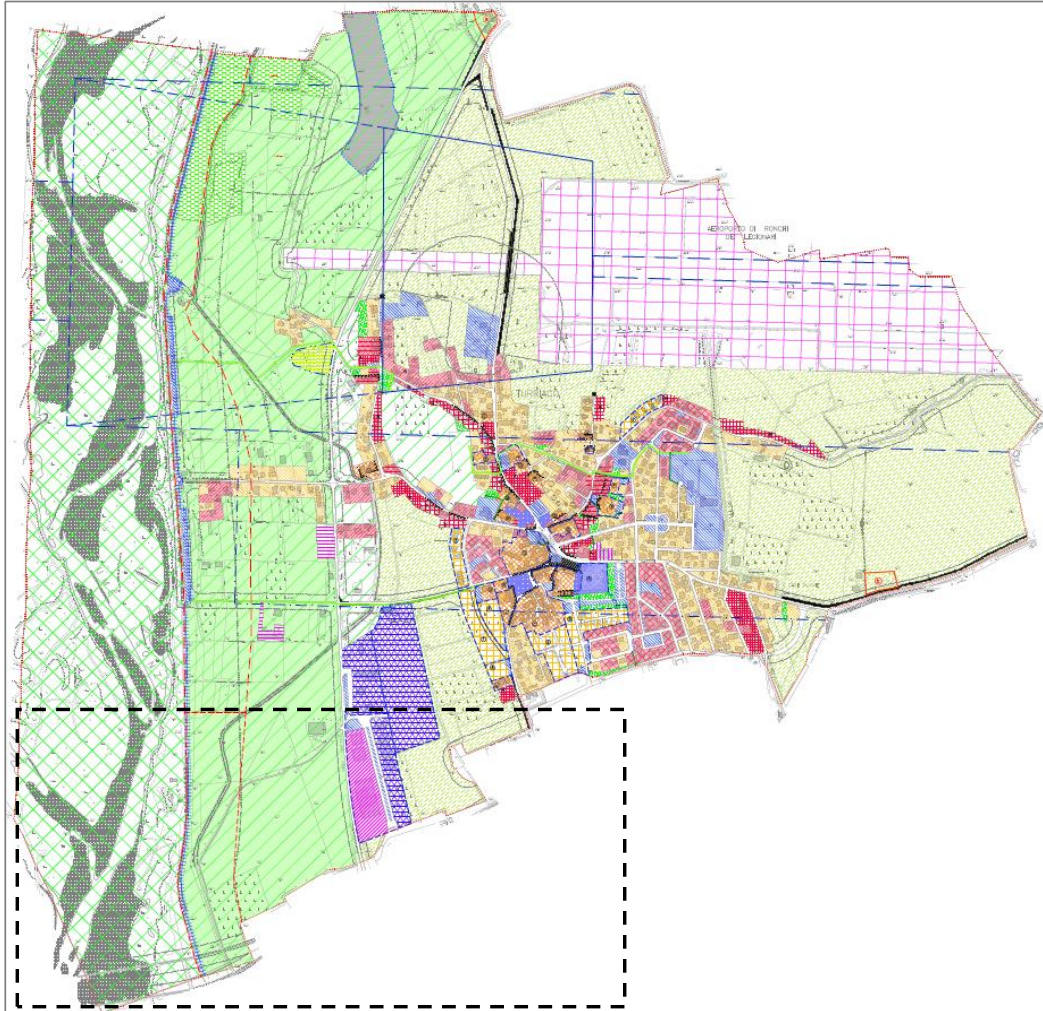


FIGURA 24 ZONIZZAZIONE COMUNALE. (FONTE: PIANO REGOLATORE GENERALE DI TURRIACO)

Di seguito sono riportate le prescrizioni, definite nelle NTA del PRG, relative alla zone interferite.

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
Variante Isonzo	Zona D2	<p>Art. 20 - ZONA D2 Artigianale a Libera Localizzazione di Interesse Comunale</p> <p><i>“Le zone comprendono gli immobili destinati ad insediamenti artigianali di interesse comunale. La zona D2/183 comprende gli edifici e le aree comprese nel P.R.P.C. vigente in corso d'attuazione, mentre la zona D2/200 comprende aree ancora libere.</i></p> <p><i>Le destinazioni d'uso ammesse sono le seguenti: artigianali di servizio; artigianali; artigianale complementare all'attività agricola; trasporto di persone e merci; opera pubblica; opere di interesse pubblico; locali destinati ad uffici per le singole aziende e per la residenza del proprietario o dell'addetto alla custodia o del dirigente tecnico.</i></p> <p><i>Le tipologie produttive non dovranno comportare una densità di addetti per ettaro superiore a 50, salvo diversa motivata determinazione.</i></p> <p><i>Gli interventi ammessi sono i seguenti: -</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>interventi di rilevanza edilizia:</i> <ul style="list-style-type: none"> - <i>manutenzione edilizia (art. 68)</i> - <i>nuovi interventi non aventi rilevanza urbanistica (art. 72)</i> - <i>interventi aventi rilevanza urbanistica (art. 63):</i> - <i>interventi di ampliamento degli edifici fino al raggiungimento del rapporto di copertura stabilito per la zona - interventi di nuova realizzazione (art. 62).</i> <p><i>Per la zona D2/183 D2-H2/184 valgono le norme del P.R.P.C. vigente. Solo per la zona D2/184, previa dimostrazione di documentate esigenze di carattere produttivo che escludano soluzioni costruttive equivalenti, è ammessa la deroga all'altezza massima dei soli edifici produttivi come consentita dal P.R.P.C. vigente. Tale altezza massima non può superare, in ogni caso, il valore di Hmax = 18,00 ml. Allo scopo di ridurre il possibile impatto ambientale ed urbanistico degli edifici oggetto di deroga, l'Amministrazione comunale, con atto motivato, potrà subordinare il rilascio del Permesso di Costruire alla stipula di una Convenzione che regoli l'esecuzione delle soluzioni ritenute più idonee a mitigare le eventuali criticità. Per la zona D2/200 è prescritta la formazione di P.R.P.C. preventivo comprendente per intero la zona stessa e la zona H2 adiacente (n° 182).</i></p> <p><i>Nella zona D2/200 debbono essere rispettate le seguenti norme vevoli per ciascun lotto;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Qmax= 0,50 mq/mq</i> - <i>DS=OC non inferiore a 10 ml.</i> - <i>HMax edifici produttivi = 10 ml.</i> - <i>rapporto tra la superficie utile dei locali destinati alle attività produttive e la superficie utile dei locali destinati alla residenza non inferiore a 2</i> - <i>per i locali destinati alla residenza volume non superiore a 600 mc. e superficie utile non superiore a 130 mq.</i> - <i>per gli edifici destinati alla residenza distanza tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti non inferiore a 10 ml.</i> - <i>parcheggi stanziali in ragione di almeno 1 posto macchina per ogni 2 addetti con un minimo di un posto macchina; tali spazi sostituiscono i parcheggi da prevedere in attuazione dell'art. 41 sexies della legge 1150 del 1942 come modificato dall'art. 2 della legge n° 122 del 1989;</i> - <i>parcheggi di relazione, anche fuori dal lotto, ma in prossimità dell'immobile artigianale ed all'interno della zona D2/200, in misura non inferiore al 30% della superficie utile degli edifici.</i>

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
		<i>E' consentita la costruzione degli edifici sul confine laterale di lotti adiacenti."</i>
Variante Isonzo	Zona E4 Zona E4/d Zona E6	<p>Art. 21 - ZONE AGRICOLE E6 - E4 - E4/d</p> <p>"Le zone comprendono le parti del territorio destinate alle attività agricole e forestali. Si individuano nelle seguenti categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - E6 di interesse agricolo; - E4 d'interesse agricolo-paesaggistico ; - E4/d. <p>Nelle zone E4 ed E6 sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - agricola, ivi comprese quella abitativa degli agricoltori a titolo principale; - artigianale complementare all'attività agricola limitatamente alla conservazione, prima trasformazione dei prodotti agricoli e forestali e all'assistenza delle macchine agricole; - commerciale complementare all'attività agricola; - opere pubbliche; - opere d'interesse pubblico. <p>In tali zone sono ammessi esclusivamente interventi riguardanti:</p> <p>a) edifici per la residenza in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze del conduttore agricolo a titolo principale ai sensi dell'art. 12 della legge n° 153 del 09/05/1975;</p> <p>b) edifici relativi alle strutture produttive aziendali (stalle, i magazzini ed annessi agricoli;</p> <p>c) edifici a libera localizzazione adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali o destinati all'attività per l'assistenza e la manutenzione delle macchine agricole.</p> <p>Nelle zone E4 ed E6 gli interventi ammessi sugli edifici esistenti sono i seguenti:</p> <p>a) interventi di rilevanza edilizia (art. 67-72)</p> <ul style="list-style-type: none"> - manutenzione edilizia - restauro - conservazione tipologica - risanamento conservativo - nuovi interventi non aventi rilevanza urbanistica; <p>b) interventi aventi rilevanza urbanistica</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di nuova realizzazione (art. 62) - interventi di ampliamento degli edifici esistenti fino al raggiungimento dell'indice di fabbricabilità stabilito per la zona (art. 63) - interventi di ristrutturazione edilizia (art. 65) - interventi di rilevanza urbanistico-ambientale (art. 66). <p>Gli interventi soggetti a concessione edilizia sono riservati esclusivamente ai conduttori agricoli a titolo principale per quanto riguarda la residenza (punto 1, 2° comma, art. 38 P.U.R.G.), e ad aziende agricole per quanto riguarda gli edifici agricoli-produttivi (punti 2 e 3, 2° comma, art. 38 P.U.R.G.)</p> <p>Negli interventi debbono essere rispettate norme specifiche [..].</p> <p>Per le zone E6 d'interesse agricolo valgono inoltre le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Amministrazione comunale può autorizzare la collocazione di ripari per utensili e prodotti agricoli, escluso l'immagazzinamento di combustibili, da parte di soggetti non rientranti nelle caratteristiche dell'art. 12 della legge n°

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
		<p>153/1975, su fondi aventi un'estensione minima di 1.000 mq. I ripari dovranno essere costruiti in legno (con obbligo di copertura a falde inclinate).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ciascun riparo non potrà avere un volume superiore a mc. 25 – per fondi aventi un'estensione sino a 5.000 mq. – e un volume massimo di 50 mc. Per fondi aventi un'estensione superiore a 5.000 mq.; ed altezza non superiore a 3,00 ml. Ad essi potrà essere addossata una tettoia aperta su tre lati con una superficie coperta non superiore a 12 mq.. Per collocare i manufatti sul terreno, è permesso eseguire solamente uno zoccolo perimetrale di cemento di cm. 15 di altezza e di cm. 15 di larghezza, senza alcuna pavimentazione in getto di cemento. - All'interno del manufatto non devono sussistere strutture fisse di alcun tipo (ad esempio cucine, fornelli a gas, ecc.) e non è consentito l'allacciamento all'energia elettrica. I ripari dovranno essere dipinti con colori tenui in accordo con l'ambiente circostante o mantenuti con il legno a facciavista. <p>7. Per le zone E4 d'interesse agricolo-paesaggistico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:</p> <p>a) i boschi esistenti indicati nella tav. A1 del P.R.G.C, sono soggetti alle operazioni di manutenzione e rinnovo senza riduzione della superficie boscata e con la piantumazione di alberi ed arbusti di specie autoctone locali. Nel caso che, per esigenze di modifica degli appezzamenti agricoli risulti necessario procedere alla eliminazione delle superfici boscate esistenti, nei nuovi appezzamenti agricoli dovranno essere costituite nuove aree di bosco, anche come siepe frangivento, nella misura non inferiore a 600 mq. E per una superficie non inferiore al 5% della superficie aziendale;</p> <p>b) nelle aree delimitate nell'elab. C1 con apposito perimetro, caratterizzate da condizioni di degrado ambientale, gli interventi di recupero ambientale, tendenti a rimuovere le situazioni di degrado ed a riqualificare dal punto di vista paesaggistico e naturalistico le aree stesse, si attuano attraverso progetti unitari estesi alle singole aree. Tali progetti dovranno identificare le aree da sottoporre a recupero ambientale, indicando le varie modalità di recupero e l'eventuale suddivisione delle stesse in fasi di attuazione, tali da consentire la realizzazione degli interventi per parti significative e funzionalmente autonome, nonché tutti gli interventi accessori. Le aree recuperate sono destinate ad attività agricole e/o forestali. Tali aree sono inedificabili;</p> <p>8. In tutti gli interventi ammessi (con esclusione di quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria soggetti a denuncia) nelle zone E4 ed E6 sugli edifici esistenti e per la costruzione di nuovi edifici, con esclusione di quelli destinati alle attività produttive agricole, nonché commerciali complementari all'attività agricola, valgono le norme di cui all'art. 15.</p> <p>9. Per le zone E4/d – area ricompresa tra la Strada Provinciale SP n.2 e la perimetrazione Parco Comunale dell'Isonzo/ARIA 19b valgono le seguenti prescrizioni:</p> <p>a) interventi di rilevanza edilizia (art. 67-72)</p> <ul style="list-style-type: none"> - manutenzione edilizia - restauro - conservazione tipologica - risanamento conservativo - nuovi interventi non aventi rilevanza urbanistica;

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
		<p>b) interventi aventi rilevanza urbanistica, riservati esclusivamente ai conduttori agricoli a titolo principale con sede nell'area di decelerazione da almeno 5 anni, per ampliamento o ristrutturazione dell'attività agricola, compreso quella abitativa a titolo principale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di ampliamento degli edifici esistenti fino al raggiungimento dell'indice di fabbricabilità stabilito per la zona (art. 63) - interventi di ristrutturazione edilizia (art. 65) - interventi di rilevanza urbanistico-ambientale (art. 66). <p>I parametri edificatori da considerare per gli interventi sopra richiamati, sono i seguenti:</p> <p>I) per aziende fino a 20 ettari: $l_{max} = 0,03$ mc/mq solo per l'edificio destinato alla residenza $Q_{max} = 0,20$ mq/mq</p> <p>II) per aziende oltre i 20 ettari: $l_{max} = 0,02$ mc/mq solo per l'edificio destinato alla residenza $Q_{max} = 0,10$ mq/mq</p> <p>III) $D_{min} = 5,00$ ml.</p> <p>DS= 10 al. Fatti in ogni caso salvi i limiti stabiliti dalle fasce di rispetto stradali individuate dal P.R.G. nelle zone agricole e forestali IV) per l'edificio destinato alla residenza: $H_{max} = 8,50$ ml. V) distanza minima con le stalle = 15 ml. VI) l'indice edilizio I è riferito alla superficie totale dell'azienda, limitatamente ai terreni compresi nel Comune, purché i fondi siano funzionalmente contigui sotto il profilo dell'utilizzazione agricola. L'indice Q è riferito al lotto sul quale insiste l'edificio;</p> <p>c) gli interventi con rilevanza edilizia ed urbanistica dovranno, di norma essere compatibili con le caratteristiche costruttive e morfologiche del territorio, si prescrive, pertanto, oltre alla conservazione di tutti gli elementi edilizi esistenti il rispetto di prescrizioni specifiche [...].</p> <p>d) per ogni intervento edilizio dovrà essere prevista la piantumazione di alberi ed arbusti, nell'ambito del lotto d'intervento, in misura non inferiore di un albero ogni 20 mc. E di un arbusto ogni 10 mc. Edificio trasformato o realizzato. Le nuove piante dovranno essere di specie autoctone;</p> <p>e) i boschi esistenti indicati nella tav. A1 del P.R.G.C, sono soggetti alle operazioni di manutenzione e rinnovo senza riduzione della superficie boscata e con la piantumazione di alberi ed arbusti di specie autoctone locali. Nel caso che, per esigenze di modifica degli appezzamenti agricoli risulti necessario procedere all'eliminazione delle superfici boscate esistenti, nei nuovi appezzamenti agricoli ricavati dovranno essere ricostituite nuove aree di bosco in quantità e superficie analoga a quella precedentemente asportata."</p>
--Variante Isonzo	Zona H2	<p>Art. 25 - Zone Commerciali H2-H3</p> <p>"1. La zona H2 comprende le aree destinate alla formazione di un nuovo insediamento commerciale. Le zone H3 comprendono gli immobili di attività commerciali esistenti.</p> <p>2. Nelle zone H2 e H3 sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - commerciale al minuto - commerciale all'ingrosso - opere d'interesse pubblico - locali destinati ad uffici delle singole ditte - residenza del proprietario o dell'addetto alla custodia.

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
		<p>3. Nella zona H2 gli interventi ammessi sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi aventi rilevanza urbanistica (art. 63) - interventi di nuova realizzazione (art. 62) - interventi di rilevanza edilizia - nuovi interventi non aventi rilevanza urbanistica con esclusione degli interventi menzionati ai paragrafi a), b), f), g), h), dell'art. 72. <p>4. Nelle zone H3 gli interventi ammessi sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di rilevanza edilizia - manutenzione edilizia (art. 68) - nuovi interventi non aventi rilevanza urbanistica (art. 72) - interventi aventi rilevanza urbanistica - interventi d'ampliamento (art. 63) - interventi di ristrutturazione edilizia (art. 65). <p>5. Nella zona H2 è prescritta la formazione di P.R.P.C, preventivo, comprendente per intero le zone stesse indicate sulla tav. C1 del P.R.G.C., la zona D2/184 adiacente, nonché l'area AC, come indicato nell'elab. C1 e C2 del P.R.G.C.. Nelle zone H3 gli interventi sono soggetti a concessione o autorizzazione.</p> <p>6. Nella zona H2 in ogni singolo lotto debbono essere rispettate le seguenti norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Q max= 0,50 mq/mq - H non superiore a 10,00 ml. e comunque non superiore a due piani fuori terra - DS=DC non inferiore a 10 ml. - locali destinati alla residenza con volume non superiore a 600 mc. con superficie utile non superiore a 130 mq. negli edifici destinati alla residenza distanza minima tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti non inferiore a 10 ml: - è consentita la costruzione degli edifici sul confine laterale di lotti adiacenti nel rispetto delle norme sopraindicate. [..] <p>7. Nella zona H2, nel caso di edifici di nuova realizzazione e di interventi soggetti al rilascio della concessione edilizia per esercizi commerciali al dettaglio inferiori a 400 mq. di superficie di vendita, dovranno essere individuate adeguate aree da riservare a parcheggio stanziale e di relazione in misura non inferiore al 100% della superficie di vendita, da ricavare in aree di pertinenza ovvero in prossimità dell'esercizio stesso.</p> <p>8. Sempre in zona H2 nel caso di esercizi commerciali al dettaglio di grande distribuzione, le aree da riservare a parcheggio stanziale e di relazione devono essere reperite[..].“</p>
Variante Isonzo	Zona S	<p>Art. 27 - AREE S per Servizi ed Attrezzature di Interesse Collettivo</p> <p>“1. Le aree indicate con "S" sulle tav. C1 e C2 del P.R.G.C, sono riservate a spazi pubblici, a servizi e ad attrezzature collettive pubbliche e di interesse pubblico. Si tratta dei servizi e delle attrezzature di un Comune di pianura con capacità insediativa teorica fino a 5.000 abitanti, qui di seguito elencati: viabilità e trasporti, culto, vita associata e cultura, istruzione, assistenza e sanità, verde, sport, spettacoli aperto, varie.</p> <p>Nelle aree "S" non sono consentite altre destinazioni d'uso oltre a quelle dei servizi, ad eccezione dell'eventuale residenza del personale di custodia e delle attrezzature necessario al funzionamento dei servizi previsti.</p> <p>Nelle aree 52/a (culto) le destinazioni d'uso ammesse comprendono, oltre alle chiese ed agli uffici parrocchiali, anche le attrezzature connesse con l'attività</p>

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
		<p>parrocchiale. Gli edifici destinati alle attrezzature ed ai servizi debbono essere costruiti preferibilmente in muratura con la sola eccezione per speciali impianti tecnologici per i quali possono essere collocati appositi contenitori prefabbricati. Debbono risultare finiti in tutte le loro parti ed in armonia con gli edifici circostanti; anche gli arredi debbono essere realizzati con materiali adeguati all'ambiente e non di risulta. Le attrezzature 52 previste nel P.R.G.C., sono classificabili come attrezzature di interesse comunale; i parcheggi stanziali e di relazione a servizio delle attrezzature stesse, compresi nell'area di pertinenza o nelle aree adiacenti, non debbono risultare inferiori al 80% della superficie utile degli edifici.</p> <p>3. Nelle aree di pertinenza delle attrezzature collettive S3 ed S4 ovvero in prossimità delle stesse, i parcheggi stanziali e di relazione a servizio delle attrezzature in argomento non potranno risultare inferiori al 40% della superficie utile degli edifici. Tale parametro può essere applicato solo nel caso di attrezzature ricadenti nell'ambito della zona edificata ed urbanizzata ovvero nel caso di utilizzo di edifici esistenti; negli altri casi i parcheggi stanziali e di relazione non potranno risultare inferiori al 130% della superficie utile degli edifici.</p> <p>4. Le attrezzature per le aree S5/d e S5/f possono essere realizzate anche da associazioni ed enti, o da privati per ragioni di pubblico interesse. In questi casi dovrà essere stipulata un'apposita convenzione con il Comune con la quale si dovranno stabilire le modalità di gestione che eventualmente assicurino l'uso pubblico degli impianti, e di collegamento delle strutture alle infrastrutture pubbliche, nonché la superficie minima dei parcheggi a servizio degli utenti. Nelle aree di pertinenza delle attrezzature S5/f ovvero in prossimità delle stesse, debbono essere ricavati spazi da destinare a parcheggio di relazione in misura non inferiore ad un posto macchina ogni due utenti previsti, fatta salva la possibilità di computare, per il soddisfacimento dello standard, i parcheggi pertinenti ad attrezzature attigue per le quali non sia prevista un'utilizzazione contemporanea.</p> <p>5. Per le attrezzature S2/b e S4/d non sono sempre indicate apposite aree nelle tav. C1 e C2 del P.R.G.C.. In questo caso le attrezzature debbono trovare posto in appositi locali in edifici compresi nelle zone residenziali. Sugli elaborati del P.R.G.C. C1 e C2, intorno alle aree S4/e è indicato il vincolo di rispetto cimiteriale. Le aree interessate da tale vincolo sono sottoposte alle prescrizioni contenute nell'art. 338 del testo delle leggi sanitarie (T.U. 27/07/1934 n° 1265) ed alla legge n° 963/1957. In tali aree non sono ammessi interventi di nuova costruzione e di ampliamento.</p> <p>6. Gli interventi nelle aree "S" si attuano mediante concessione, autorizzazione o denuncia.</p> <p>7. Nelle singole aree "S" valgono inoltre le seguenti norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per le aree S2/a ed S2/b per gli interventi di ampliamento e di nuova realizzazione non deve essere superato l'indice $Q= 0,6 \text{ mq/mq}$ e $H_{\text{max}}= 7,50 \text{ ml}$; - per le aree S3/b (scuola materna) e S3/c (scuola elementare), per gli interventi di ampliamento e di nuova realizzazione non deve essere superato l'indice $Q= 0,25 \text{ mq/mq}$, H non deve essere superiore a $8,50 \text{ ml}$ - le aree S5/a,b,c sono inedificabili; possono essere collocati soltanto arredi per il gioco dei bambini o per la sosta (panchine, cestini portarifiuti, ecc.); - le aree S5/d sono di norma inedificabili; nelle aree possono essere collocati arredi per la sosta (panchine, cestini portarifiuti, ecc.).

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
		<p>8. Nelle zone a destinazione residenziale, per gli esercizi commerciali al dettaglio in edifici di nuova realizzazione, debbono essere previste adeguate aree da riservare al parcheggio. Tali aree, da riservare a parcheggio stanziale e di relazione debbono essere reperite, per gli esercizi commerciali di piccolo e medio dettaglio (con superficie di vendita inferiore a 400 mq.) nell'ambito del lotto di pertinenza dell'esercizio commerciale ovvero in prossimità dell'esercizio stesso o nell'area idonea più vicina entro un raggio di 100 ml. di percorso (200 ml. se ricadenti in zona omogenea A), in misura non inferiore al 60% della superficie di vendita (30% se ricadenti in zona omogenea A). In presenza di un piano per il traffico e/o di un programma comunale per i parcheggi approvati dal Consiglio Comunale, le distanze massime entro cui possono essere localizzati i parcheggi di relazione per gli esercizi menzionati precedentemente, è definita in 500 ml. di percorso e può essere prevista la monetizzazione degli stessi o la cessione di aree idonee sulla base di una specifica previsione localizzati va e/o normativa contenuta nel piano e/o programma sopramenzionato. I parcheggi di relazione di cui al presente paragrafo sono aggiuntivi nei confronti di quelli conteggiati ai fini del rispetto della quantità minima di cui alla tabella n° 1 del U.P.G.R. n° 0126/Pres. del 2U/04/1995. nonché di quelli prescritti per le singole attrezzature pubbliche e di interesse pubblico.</p> <p>9. Le aree S1/b (parcheggio di interscambio), indicate nell'elab. C2 lungo la strada pubblica che corre ai piedi dell'argine dell'Isonzo, sono destinate al parcheggio pubblico degli utenti del Parco naturale.”</p>

Tabella 6 Zone del PRG di Turriaco interferite dal progetto

Considerata la disciplina delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG di Turriaco, l'opera in esame risulta compatibile con gli usi e gli indirizzi prescritti per le zone interferite.

Quadro della pianificazione vigente nel territorio comunale di San Canzian d'Isonzo

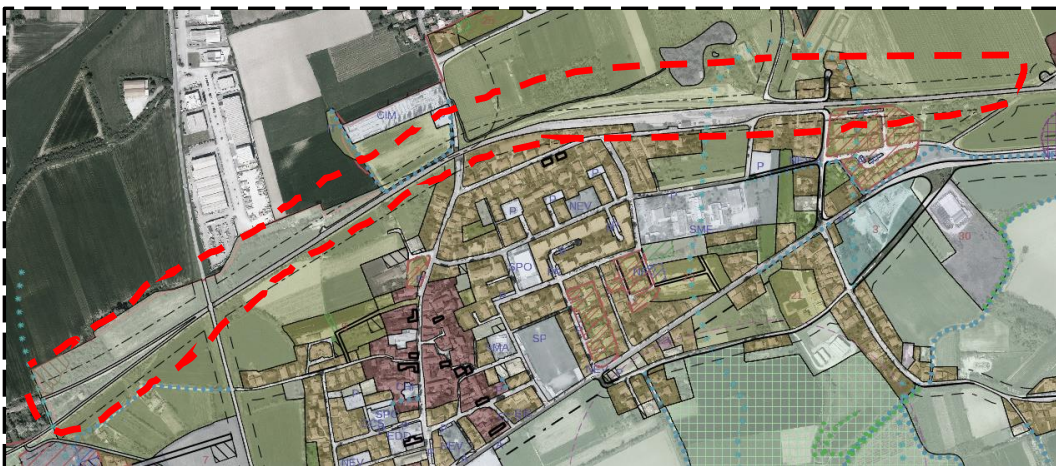
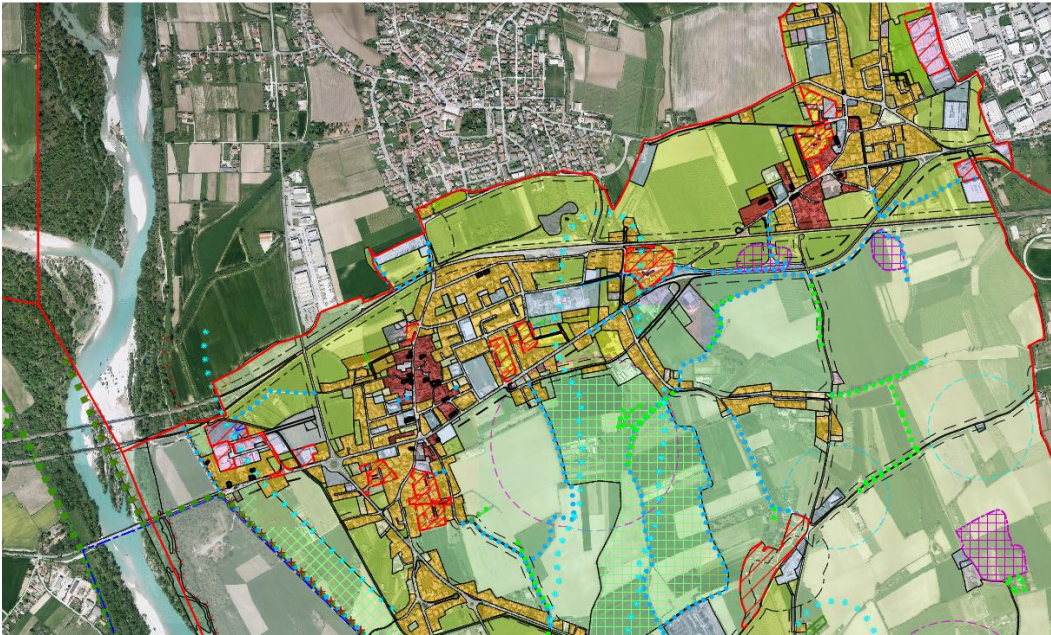
Lo strumento urbanistico vigente del Comune di San Canzian d'Isonzo è il Piano Regolatore Generale Comunale approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.5 del 07/04/2011, modificato con successive varianti al piano.

La variante più recente è la Variante n.17 del Piano Regolatore Generale Comunale, approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n.33 del 14/07/2016.

Per svolgere la verifica della coerenza del progetto in esame con il PRG Vigente, gli interventi di progetto sono stati sovrapposti ad uno stralcio della zonizzazione riportata sul GeoPortale²⁰ della Regione. Da tale analisi è emerso che l'intervento "Variante Isonzo" ricade nelle seguenti zone del piano:

²⁰Fonte:http://eaglefvg.regione.fvg.it/eagle/main.aspx?configuration=Guest_PRGSanCanzianIsonzo&workspacename=5989801bbeb70418e016bc91

- Zona E6 di preminente interesse agricolo;
- Zona E6A di preminente interesse agricolo interclusa nell'abitato;
- Zona P ferroviaria.



LEGENDA:




-  ZONA E6 di preminente interesse agricolo
-  ZONA E6A di preminente interesse agricolo inclusa nell'abitato
-  ZONA P ferroviaria

FIGURA 25 ZONIZZAZIONE COMUNALE. (FONTE: PIANO REGOLATORE GENERALE DI SAN CANZIAN D'ISONZO)

Di seguito sono riportate le prescrizioni, definite nelle NTA del PRG, relative alla zone interferite.

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
Variante Isonzo	Zona E6	<p>Art.21 Zona Agricola E6 (di preminente interesse agricolo)</p> <p><i>“1.Trattasi di zona a prevalente utilizzo agricolo caratterizzata da una struttura fondiaria frazionata, dove l’attività agricola si è sviluppata con criteri di particolare efficienza e competitività.</i></p> <p><i>2. Nella zona E6 sono ammesse esclusivamente, oltre alle opere necessarie alla conduzione dei fondi agricoli, alla loro accessibilità e alla loro irrigazione, le seguenti costruzioni/ampliamenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>A) Edifici relativi alle strutture produttive aziendali quali stalle, magazzini ed annessi rustici;</i> ▪ <i>B) Edifici per allevamenti zootecnici “Aziendali” non convenzionali (biologici);</i> ▪ <i>C) Serre per coltivazioni specializzate;</i> ▪ <i>D) Piccoli manufatti rurali per il ricovero di attrezzi per attività agricola a tempo parziale</i> ▪ <i>E) Residenze in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze dell’ Imprenditore Agricolo Professionale ai sensi della normativa vigente;</i> ▪ <i>F) Edifici artigianali, complementari all’attività agricola, limitatamente alla conservazione, prima trasformazione dei prodotti agricoli - forestali e all’assistenza delle macchine agricole;</i> ▪ <i>G) Edifici commerciali, complementari all’attività agricola, limitatamente alla commercializzazione dei prodotti del fondo;</i> ▪ <i>H) Locali per l’agriturismo;</i> ▪ <i>P) Opere pubbliche e di interesse pubblico;</i> ▪ <i>Q) Annesso da destinare a museo contadino con mostra di trattori d’epoca, sul lotto individuato sulla tavola di Zonizzazione di S. Canzian d’Isonzo con perimetrazione ed asterisco;</i> ▪ <i>R) Impianti fotovoltaici a terra con le seguenti limitazioni e solo in presenza del requisito di imprenditore agricolo a titolo principale</i> ▪ <i>S) Altri impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile con le seguenti limitazioni e solo in presenza del requisito di imprenditore agricolo a titolo principale.</i> ▪ <i>T) All’interno di strutture edilizie esistenti è ammessa l’attività ricettiva e di ristorazione, nonché quella commerciale al dettaglio con superficie di vendita fino a 400mq.</i> <p><i>Per gli edifici di cui al punto P), essendo realizzati da Enti Pubblici o Privati che si convenzionano con l’Ente pubblico, l’Approvazione del singolo progetto prevederà i limiti e i parametri di tali costruzioni.</i></p> <p><i>Con intervento indiretto (P.A.C.) che dovrà riguardare una superficie minima di mq. 5.000 mq sarà possibile realizzare quanto segue nelle misure indicate:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Orti Urbani Organizzati a gestione unitaria, dotati di servizi igienici condominiali e depositi attrezzi, realizzati totalmente in legno delle dimensioni massime di ml. 3x4 altezza max ml 3.50 per ogni orto che non</i>

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
		<p>potrà avere dimensione inferiore a 200 mq. e non superiori a 500 mq. I servizi igienici condominiali dovranno essere realizzati antecedentemente della prima cessione dei lotti. Le recinzioni dovranno essere realizzate con pali in legno semplicemente infissi nel terreno e rete verde di altezza non superiore a 2,00 ml. .</p> <p>2bis. Le nuove edificazioni di qualsiasi tipo da realizzarsi nella zona dovranno distare almeno 150 metri dagli argini del Fiume Isonzo. e dovranno prevedere misure compensative d'infoltimento e/o miglioramento della situazione forestale esistente al momento del taglio.</p> <p>3. È ammesso il taglio delle essenze arboree nel rispetto del "Regolamento per la Conservazione del Patrimonio Arboreo" Approvato nella seduta del Consiglio Comunale di data 28.10.2004 e sue modifiche ed integrazioni oppure in presenza di un piano forestale di miglioramento naturalistico e produttivo della particella/e sottoposta a utilizzazione e di contestuali operazioni compensative d'infoltimento e/o miglioramento della situazione forestale esistente al momento del taglio.</p> <p>4. Sono ammessi i movimenti di terra secondo i dettami degli artt.66, 72 e 80 della L.R.52/91 e s.m.i.</p> <p>5. Sono ammessi i miglioramenti fondiari di cui all'art.13 della L.R. 38/92 ma solo al fine di favorire accorpamenti e ricomposizioni fondiarie su ambiti definiti e compatibili con le valenze ambientali."</p>
Variante Isonzo	Zona E6A	<p>Art. 23 - Zona Agricola E6A "Zona di preminente interesse agricolo interclusa nell'abitato"</p> <p>"1.Trattasi di zone a prevalente utilizzo agricolo ma ubicate nelle vicinanze dell'abitato o di infrastrutture esistenti caratterizzate da una struttura fondiaria fortemente frazionata dove è praticata l'attività agricola.</p> <p>2. Nella zona E6A sono ammesse esclusivamente, oltre alle opere necessarie alla conduzione dei fondi agricoli, alla loro accessibilità e alla loro irrigazione, le seguenti costruzioni/ampliamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ C) Serre per coltivazioni specializzate; ▪ D) Piccoli manufatti rurali per il ricovero di attrezzi per attività agricola a tempo parziale ▪ E) Residenze in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze dell' Imprenditore Agricolo Professionale ai sensi della normativa vigente; ▪ H) Locali per l'agriturismo; ▪ P) Opere pubbliche e di interesse pubblico. <p>Per gli edifici di cui al punto C) valgono i seguenti parametri:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ per proprietà fino a 10 ha: Rc= 0,10 mq/mq ▪ per proprietà oltre i 10 ha: Rc= 0,05 mq/mq ▪ altezza massima dei nuovi edifici ml 5,00 ▪ distanza minima degli edifici dai confini interni dei lotti m 10,00 ▪ distanza dalle strade: ml 20,00. <p>Per gli edifici di cui al punto D) valgono i seguenti parametri:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ lotto minimo di proprietà mq 5.000 ▪ altezza massima dei nuovi edifici ml 3,50 ▪ volumetria massima mc 60 ▪ distanza minima degli edifici dai confini interni dei lotti m 10,00

Intervento	Zona PUC	NTA PUC
		<ul style="list-style-type: none"> ▪ distanza dalle strade: ml 20,00. <p>Per gli edifici di cui al punto E) ed H) valgono i seguenti parametri:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ per proprietà fino a 10 ha: $I_f = 0,03$ mc/mq ▪ per proprietà oltre i 10 ha: $I_f = 0,02$ mc/mq ▪ altezza massima dei nuovi edifici ml 8,00 ▪ altezza massima degli edifici recuperati/ampliati: non superiore alla altezza degli edifici circostanti/esistenti ▪ distanza minima degli edifici dai confini interni dei lotti m 10,00 ▪ distanza degli edifici dai confini dei lotti in caso di ampliamento degli edifici stessi: regolata dal Codice Civile ▪ distanza dalle strade: ml 20,00 <p>Per gli edifici di cui al punto P), essendo realizzati da Enti Pubblici o Privati che si convenzionano con l'Ente pubblico, l'Approvazione del singolo progetto prevederà i limiti e i parametri di tali costruzioni.</p> <p>3. È ammesso il taglio delle essenze arboree nel rispetto del "Regolamento per la Conservazione del Patrimonio Arboreo" Approvato nella seduta del Consiglio Comunale di data 28/10/2004 e sue modifiche ed integrazioni oppure in presenza di un piano forestale di miglioramento naturalistico e produttivo della particella/e sottoposta a utilizzazione e di contestuali operazioni compensative d'infoltimento e/o miglioramento della situazione forestale esistente al momento del taglio.</p> <p>4. Sono ammessi i movimenti di terra secondo i dettami degli artt.66, 72 e 80 della L.R. 52/91 e s.m.i.</p> <p>5. Sono ammessi i miglioramenti fondiari di cui all'art.13 della L.R. 38/92 ma solo al fine di favorire accorpamenti e ricomposizioni fondiarie su ambiti definiti e compatibili con le valenze ambientali."</p>
Variante Isonzo	Zona P	<p>Art. 32 Zona Omogenea P "Ferroviaria"</p> <p>"Tale zona è destinata alle attività e alle funzioni strettamente attinenti e di competenza dell'Ente ferroviario preposto, e regolata dalla legislazione di settore".</p>

TABELLA 7 ZONE DEL PRG DI SAN CANZIAN D'ISONZO INTERFERITA DAL PROGETTO

Considerata la disciplina delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG di San Canzian d'Isonzo, l'opera in esame risulta compatibile con gli usi e gli indirizzi prescritti per le zone interferite.

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica					
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 92 di 111

B.2 IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE DISCIPLINE DI TUTELA AMBIENTALE

B.2.1 *NORMATIVA DI RIFERIMENTO*

Nell'ambito dello studio è stata effettuata, sulla base di tutta la documentazione efficace, (piani territoriali generali, di settore, archivi, elenchi, ecc.), una ricognizione del sistema dei vincoli paesaggistici ed ambientali.

Tutela del paesaggio normativa di riferimento

Normativa nazionale

A livello nazionale, in merito alla tutela del paesaggio, è efficace l'insieme dei provvedimenti legislativi di seguito riportati

Costituzione della R.I. art.9	La Repubblica Italiana tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione dell'ecosistema e dei beni culturali
Costituzione della R.I. art.117	<p><i>[...] Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:</i></p> <p><i>[...] tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali</i></p> <p><i>[...] Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a:</i></p> <p><i>[...] governo del territorio [...] valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali</i></p> <p><i>[...] Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa</i></p>
DPR n.139 del 09.07.2010	<p><i>Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell'articolo 146, comma 9, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni</i></p>
L n.14 del 09.01.2006	<p><i>Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000</i></p>
DPCM del 12.12.2005	<p><i>Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42</i></p>
D.Lgs n.42 del 22.01.2004	<p><i>Codice dei beni culturali e del paesaggio</i></p> <p>Poi integrato e corretto con D.Lgs n.62 del 26.03.2008</p>

Normativa regione Veneto

A livello regionale la tutela del paesaggio è governata dal seguente corpo normativo:

LR n.11 del 23.04.2004 *Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio.*

Normativa regione Friuli-Venezia Giulia

A livello regionale la tutela del paesaggio è governata dal seguente corpo normativo:

LR 23.02.2007, n. 5 *Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio;*

Regolamento di attuazione LR 5/2007 - Parte III - Paesaggio D.P.Reg. 29.09.2009, n° 268, Regolamento di attuazione della Parte III, Paesaggio, ai sensi dell'articolo 61 comma 5 lett. a) della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5;

Regolamento di attuazione LR 5/2007 - Parte III - Paesaggio D.P.Reg. 10.07.2012, n. 149 - Regolamento recante la disciplina del procedimento per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio;

LR 27.11.2006, n. 24 Conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli Enti locali in materia di agricoltura, foreste, ambiente, energia, pianificazione territoriale e urbanistica, mobilità, trasporto pubblico locale, cultura, sport - art. 24 Funzioni dei Comuni in materia di paesaggio.

Tutela delle aree naturali protette

Normativa nazionale

In merito alle Aree naturali protette si portano a riferimento:

L n. 394 del 6.12.1991 *Legge quadro sulle aree protette*

DPR n.120 del 12.03.2003 *Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*

DPR n. 357 del 08.09.1997 *Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.*

DPR 448/96 di recepimento della Convenzione Internazionale di Ramsar (Iran), che individua "le zone umide di importanza internazionale"

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica					
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 94 di 111

Normativa regione Veneto

A livello Regionale si richiama la seguente normativa:

- Legge Regionale 40/84 “Nuove norme per l’istituzione di parchi e riserve naturali regionali”.

Normativa regione Friuli-Venezia Giulia

A livello Regionale si richiama la seguente normativa:

- Legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 “Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali”

B.2.2 BENI PAESAGGISTICI

Nell’ambito dello studio è stata effettuata, sulla base di tutta la documentazione efficace, (piani territoriali generali, di settore, archivi, elenchi, ecc.), una ricognizione del sistema dei vincoli paesaggistici ed ambientali.

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, all’art. 134, individua le seguenti categorie di beni paesaggistici:

1. Immobili e aree di interesse pubblico elencate all’art. 136.

Elementi, questi, che per il valore paesaggistico, sono oggetto dei provvedimenti dichiarativi del notevole interesse pubblico secondo le modalità stabilite dal Codice (artt. 138 e 141), e precisamente:

- a) le cose immobili aventi cospicui caratteri di bellezza naturale o singolarità geologica;
- b) le ville, giardini e parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale
- d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

2. Aree tutelate per legge elencate all’art 142.

Si tratta, sostanzialmente, delle categorie di beni introdotte dalla Legge Galasso (Legge 8 agosto 1985, n. 431) e poi confermate nell’ordinamento, con modifiche, dal previgente Testo Unico dei Beni Culturali (D.Lgs. 490/99), i vincoli di carattere ricognitivo sono così classificati

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
 - e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
 - h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
 - i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
 - l) i vulcani;
 - m) le zone di interesse archeologico.
3. *Immobili e aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.*

Si tratta di beni paesaggistici tipizzati in base alle loro specifiche caratteristiche che il piano paesaggistico individua e sottopone a tutela mediante specifica disciplina di salvaguardia e utilizzazione (art. 143 c.1), ovvero ulteriori contesti individuati dal PPTR.

La ricognizione effettuata nelle aree di intervento in esame ha messo in evidenza il seguente quadro delle interferenze tra opere e progetto

B.2.2.1 Immobili e aree di interesse pubblico elencate all'art. 136.

Regione Veneto

Dalla verifica compiuta è emerso che gli interventi progettuali in esame non interferiscono con nessuna area di notevole interesse pubblico sottoposta a vincolo ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs.42/2004, già ex L. 1497/1939.

Inoltre, per completezza d'indagine, si evidenzia la presenza dell'area del Centro storico urbano del Comune di Portogruaro, istituita con Decreto Ministeriale del 30/04/1966, in seguito pubblicato sulla GU n.183 del 25/07/1966.

L'area è stata dichiarata di notevole interesse pubblico "per la originale unitarietà della sua struttura urbanistica, circondata dalle acque delle fosse e costituita da un insieme di edifici monumentali e caratteristiche case lungo le vie e l'ansa del fiume Lemene, crea particolari e

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica						
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	<table border="0"> <tr> <td>PROGETTO IZ04</td> <td>LOTTO 00R</td> <td>CODIFICA 22</td> <td>DOCUMENTO RGIM0000101</td> <td>REV. A</td> <td>FOGLIO 96 di 111</td> </tr> </table>	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 96 di 111
PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 96 di 111		

suggestivi effetti pittorici nonché quadri naturali caratterizzanti un ambiente autentico tradizionale veneto, dove l'opera dell'uomo si fonde in spontanea concordanza con quella della natura: il tutto godibile da più punti di vista e belvedere accessibili al pubblico”.

Tale area dichiarata di notevole interesse pubblico è posta ad una distanza di circa 350 m dalle future opere, pertanto non si determina nessuna interferenza.

Regione Friuli-Venezia Giulia

Dalla verifica compiuta è emerso che gli interventi progettuali in esame non interferiscono con nessuna area di notevole interesse pubblico sottoposta a vincolo ai sensi dell' art. 136 del D.Lgs.42/2004, già ex L. 1497/1939.

B.2.2.2 Aree tutelate per legge elencate all'art 142

Regione Veneto

Nell'ambito dell'area oggetto di studio sono presenti le seguenti aree tutelate per legge ai sensi dell' art. 142 co.1 del D.Lgs.42/2004:

- lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- lett. f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- lett. g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

L'intervento previsto nel territorio di San Donà di Piave non interessa vincoli individuati ex art. 142 del Dlgs 42/2004. Si seguito, si riportano le immagini relative ai restanti interventi e ai relativi vincoli interessati.

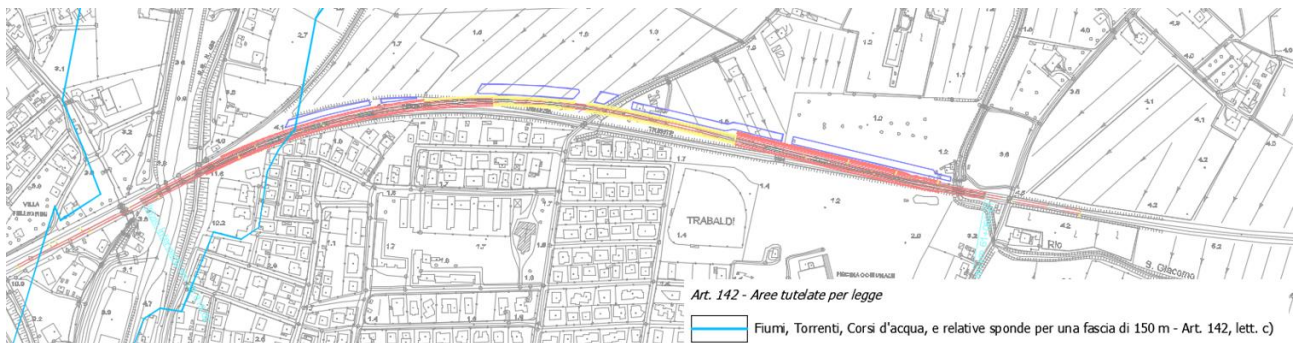


FIGURA 26 - STRALCIO DELLA CARTA DEI VINCOLI - PORTOGRUARO



FIGURA 27 - STRALCIO DELLA CARTA DEI VINCOLI – FOSSALTA DI PORTOGRUARO

Si riporta nella Tabella 8 un'analisi delle potenziali interferenze del progetto con le aree tutelate per legge.

INTERVENTO	COMUNE	AREE TUTELATE PER LEGGE (Art. 142 co.1 D.Lgs.42/2004)	
		INTERFERENZA/ ATTRAVERSAMENTO	TIPO DI VINCOLO
San Donà di Piave	San Donà di Piave	Attraversamento	-
Variante Porto Gruaro	Porto Gruaro	Attraversamento	lett.c) corsi d'acqua
Fossalta di Porto Gruaro	Fossalta di Porto Gruaro	Attraversamento	lett.c) corsi d'acqua

TABELLA 8 - AREE TUTELATE PER LEGGE INTERFERITE DAL PROGETTO

Regione Friuli-Venezia Giulia

Nell'ambito dell'area oggetto di studio sono presenti le seguenti aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 co.1 del D.Lgs.42/2004:

- lett. b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- lett. c) fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- lett. f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- lett. g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- lett. i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448.



FIGURA 28 - STRALCIO DELLA CARTA DEI VINCOLI – VARIANTE ISONZO

Si riporta nella Tabella 8 un'analisi delle potenziali interferenze del progetto con le aree tutelate per legge.

TO		INTERFERENZA/ ATTRAVERSAMENTO	TIPO DI VINCOLO
Variante Isonzo	Ruda		lett.b) laghi - Lago di Draga
	Fiumicello -		lett.c) corsi d'acqua - Fiume Isonzo
	Villa		lett.f) parchi - Riserva Naturale Regionale: Foce dell' Isonzo
	Vicentina	Attraversamento	lett.g) boschi e foreste - Formazioni golenali e formazioni dei terrazzi fluviali
	Turriaco	Attraversamento	lett.i) zone umide :Foce dell'Isonzo - Isola della Cona

TABELLA 9 AREE TUTELATE PER LEGGE INTERFERITE DAL PROGETTO

B.2.2.3 Immobili e aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici

Regione Veneto

Il solo intervento previsto nel comune di San Donà è posto a oltre 1.100 m dal bene individuato.

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica					
	ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A

Regione Friuli-Venezia Giulia

Il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/04) prevede, oltre alle aree dichiarate di notevole interesse pubblico e a quelle tutelate per legge, una terza categoria di beni paesaggistici, ossia quella che può essere individuata proprio attraverso lo strumento del Piano. Il PPR del Friuli-Venezia Giulia non ha indicato questi elementi limitandosi invece a riconoscere e individuare gli “Ulteriori contesti”, ossia beni e immobili che presentano valori paesaggistici analoghi a quelli dei beni indicati all’articolo 134 del Codice o che rappresentano i “nodi” delle reti dei beni culturali e ecologici o categorie di beni significativi per la qualità paesaggistica ed espressivi della valenza identitaria in cui ricadono (*Definizione* - art.37 del NTA).

Infatti, come indicato all’ Art.3 delle NTA, il PPR comprende:

“f) l’individuazione, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, lettera d) del Codice, di ulteriori immobili di notevole interesse pubblico a termini dell’articolo 134, comma 1, lettera c) del Codice medesimo [...];

g) l’individuazione, ai sensi dell’articolo 143, comma 4, lettera a) del Codice di aree tutelate per legge e non interessate da specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157 del Codice stesso [...];

h) l’individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate, ai sensi dell’articolo 143, comma 4, lettera b), del Codice;

i) l’individuazione, ai sensi dell’articolo 143, comma 1, lettera e) del Codice, di ulteriori contesti diversi da quelli indicati all’articolo 134 del Codice, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.”

L’area interessata dagli interventi di progetto non interessa nessuna di queste aree come evidenziato dalla successiva tabella: il bene più vicino agli interventi in progetto, è posto a distanze superiori a 1 Km.

	ULTERIORE CONTESTO (UC)	DENOMINAZIONE	DISTANZA DAGLI INTERVENTI
1	UC delle zone di interesse archeologico (Bene Archeologico)	Area archeologica di Aquileia e Basilica Patriarcale	4,9 Km

TABELLA 10 ULTERIORI CONTESTI PRESENTI NELLA MACROAREA DI STUDIO (FONTE: PPR FRIULI - VENEZIA GIULIA)

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica				
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A FOGLIO 101 di 111

B.2.3 BENI CULTURALI ED ARCHEOLOGICI

B.2.3.1 Beni culturali

A livello nazionale, il patrimonio dei beni culturali è riconosciuto e tutelato dal D.Lgs. n.42 del 22.01.2004 “Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio”, come modificato e integrato dal D.Lgs. n.156 del 24.03.2006. Sono soggetti a tutela tutti i beni culturali di proprietà dello Stato, delle Regioni, degli Enti pubblici territoriali, di ogni altro Ente e Istituto pubblico e delle Persone giuridiche private senza fini di lucro sino a quando l’interesse non sia stato verificato dagli organi del Ministero. Sono altresì soggetti a tutela i beni di proprietà di persone fisiche o giuridiche private per i quali è stato notificato l’interesse ai sensi della L.364 del 20 giugno 1909 o della L.778 del 11.06.1922 (“Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico”), ovvero è stato emanato il vincolo ai sensi della L.1089/39 (“Tutela delle cose di interesse artistico o storico”), della L.1409 del 30.09.1963 (relativa ai beni archivistici), del D.Lgs. n.490 del 29.10.1999 (“Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali”) e infine del D.Lgs. 42/04.

Tale categoria di beni trova regolamentazione nella Parte Seconda del succitato D.Lgs. 42/04.

Regione Veneto

L’analisi sui beni culturali è stata condotta attraverso la documentazione dei Piani di Assetto Territoriale e le banche dati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, in particolare e il portale del Ministero “Vincoli in Rete” nelle quali sono catalogate le aree e i beni sottoposti a vincolo culturale, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004.

Nella macroarea di studio non sono presenti i beni culturali, disciplinati ai sensi dell’art.10 del D.Lgs. 42/2004, pertanto non vi sono interferenze con il progetto in esame.

Regione Friuli-Venezia Giulia

L’analisi sui beni culturali è stata condotta attraverso la documentazione del PPR del Friuli Venezia Giulia e le banche dati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, in particolare “Vincoli in Rete” nelle quali sono catalogate le aree e i beni sottoposti a vincolo culturale, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004.

Nella tabella seguente sono elencati i beni culturali, disciplinati ai sensi dell’art.10 del D.Lgs. 42/2004, presenti in un’area di circa 500 metri in prossimità del progetto in studio.

INTERVENTO	COMUNE	BENI CULTURALI (Art. 10 D.Lgs.42/2004)		
		DENOMINAZIONE	DATA PROVVEDIMENTO	ATTRAVERSAMENTO (A)/ NESSUNA INTERFERENZA (NI)
Variante Isonzo	Ruda	-	-	-
	Fiumicello - Villa Vicentina	Cappella Baciocchi	11/04/2019	Nessuna interferenza: distanza 460 metri circa
	Turriaco	Villa Priuli	20/02/1967	Nessuna interferenza: distanza 780 metri circa
	San Canzian d'Isonzo	Villa Settimini (ex sede municipale)	13/07/2005	Nessuna interferenza: distanza 470 metri circa
		Palazzo Fabris di Begliano	21/03/1967	Nessuna interferenza: distanza 780 metri circa

TABELLA 11 BENI CULTURALI

Nella figura seguente sono rappresentati il tracciato di progetto e i beni culturali presenti nell'area vasta in cui ricade il progetto in studio.



FIGURA 29 BENI CULTURALI NELL'AMBITO DI STUDIO

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica					
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 103 di 111

Tali beni sono rappresentati nell'elaborato grafico "Carta dei Vincoli" (Allegato I), alla quale si rimanda per maggiori dettagli.

B.2.3.2 Beni archeologici

Regione Veneto

Non risultano beni archeologici presenti in prossimità delle aree di intervento. Nel comune di San Donà si segnala la presenza di una strada romana a 1,9 km dal tracciato di intervento e di una zona ad interesse archeologico a circa 4,3 km dal tracciato di intervento.

Regione Friuli-Venezia Giulia

Per quanto concerne i beni archeologici, dalla disamina effettuata è emerso che non sono presenti beni in prossimità dell'area di progetto e pertanto non si determina alcuna interferenza con i suddetti.

B.2.4 SISTEMA DELLE TUTELE AMBIENTALI

In questo capitolo si riporta il quadro delle aree naturali protette, in relazione alle opere in esame, istituite ai sensi della L. 394 del 13.12.1991 *Legge quadro sulle aree protette* e/o delle leggi regionali del Veneto del Friuli-Venezia Giulia.

Sono altresì censite le aree afferenti il sistema della Rete Natura 2000, le Aree Ramsar e le Important Bird Area (IBA).

B.2.4.1 Rete Natura 2000

La Direttiva Europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21.05.1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali, seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente denominata Direttiva "Habitat", prevede la creazione della Rete Natura 2000.

"Natura 2000" è il nome che il Consiglio dei ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una «rete») di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa e in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli Allegati I e II della Direttiva "Habitat". Tali aree sono denominate Siti d'Importanza Comunitaria (SIC), e, solo in seguito all'approvazione di Misure di Conservazione sito specifiche, vengono designate come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) con decreto ministeriale adottato d'intesa con ciascuna Regione e Provincia autonoma interessata.

La Direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell'Unione. In realtà, però, non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. È del 1979 infatti un'altra importante Direttiva, che si integra all'interno delle previsioni della Direttiva Habitat, la cosiddetta Direttiva "Uccelli" (79/409/CEE, sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30.11.2009). Anche questa prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica					
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 104 di 111

dall'altra, l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Qualunque progetto interferisca con un'area Natura 2000 deve essere sottoposto a "Valutazione di Incidenza" secondo l'Allegato G della Direttiva stessa. Lo Stato italiano, nella sua normativa nazionale di recepimento della Direttiva Habitat²¹ ha previsto alcuni contenuti obbligatori della relazione per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti e ha specificato quali piani e progetti devono essere soggetti a Valutazione di Incidenza e quali ad una vera e propria Valutazione di Impatto Ambientale, da redigere secondo la normativa comunitaria e nazionale.

L'individuazione dei siti da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome. Le attività sono finalizzate al miglioramento delle conoscenze naturalistiche sul territorio nazionale e vanno dalla realizzazione delle check-list delle specie alla descrizione della trama vegetazionale del territorio, dalla realizzazione di banche dati sulla distribuzione delle specie all'avvio di progetti di monitoraggio sul patrimonio naturalistico, alla realizzazione di pubblicazioni e contributi scientifici e divulgativi.

Nei seguenti paragrafi sono stati analizzate le aree protette e i siti Rete Natura 2000 presenti nell'area di intervento. Inoltre, tali argomenti sono stati rappresentati nell'elaborato *Carta delle aree protette e della Rete Natura 2000* (Allegato II), di cui si riporta uno stralcio di seguito.

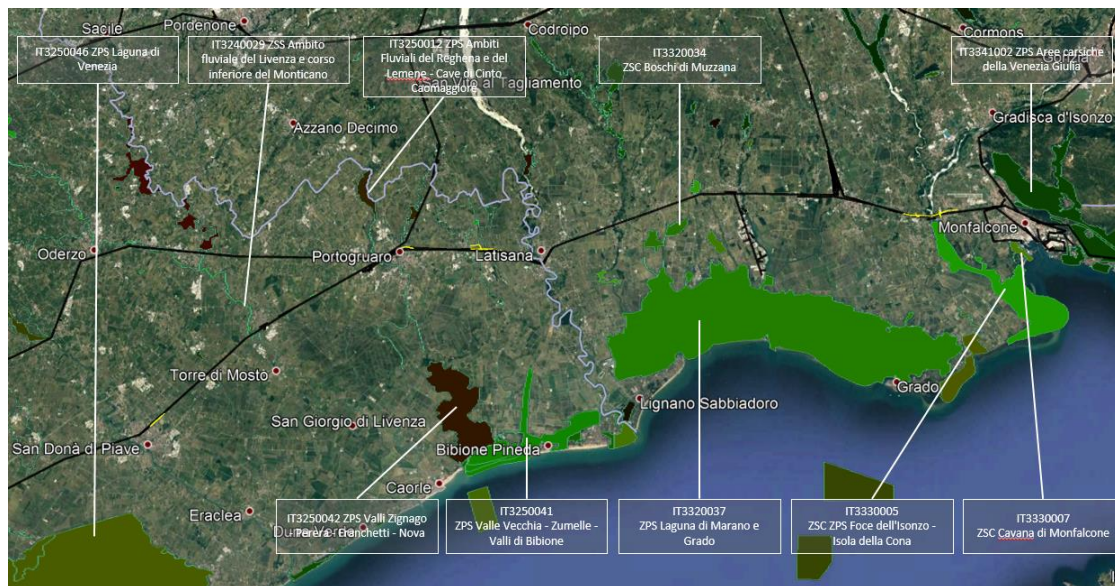


FIGURA 30 SITI DI INTERESSE COMUNITARIO

²¹ Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (GU n. 124 del 30-5-2003).

La disamina della Rete Natura 2000 effettuata nel territorio di area vasta in cui si inserisce il progetto, ha permesso di evidenziare la presenza di ZSC (siti di importanza comunitaria in cui sono state adottate delle misure di conservazione specifiche, che offrono una maggiore garanzia al fine di arrestare la perdita della biodiversità) e ZPS. Di seguito si riporta la Tabella 13 riassuntiva dei Siti afferenti alla Rete Natura 2000 presenti nell'area vasta in cui ricade il progetto in studio.

INTERVEN TINELLA REGIONE VENETO	COMUNE	RETE NATURA 2000	
		ATTRAVERSAMENTO/ NESSUNA INTERFERENZA	DENOMINAZIONE
San Donà di Piave	San Donà di Piave	Nessuna Interferenza	-
Variante Portogruaro	Portogruaro	Attraversamento	ZPS (IT3250012) - "Ambiti fluviali del Rughena e del Remene-Cave di Cinto Caomaggiore"
	Portogruaro	Attraversamento	ZSC (IT3250044) - "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore"
Fossalta di Portogruaro	Fossalta di Portogruaro	Attraversamento	ZSC (IT3250044) - "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore"

TABELLA 12 RETE NATURA 2000

La disamina della Rete Natura 2000 effettuata nel territorio di area vasta in cui si inserisce il progetto, ha permesso di evidenziare la presenza di ZSC (siti di importanza comunitaria in cui sono state adottate delle misure di conservazione specifiche, che offrono una maggiore garanzia al fine di arrestare la perdita della biodiversità) e ZPS. Di seguito si riporta la Tabella 13 riassuntiva dei Siti afferenti alla Rete Natura 2000 presenti nell'area vasta in cui ricade il progetto in studio.

INTERVENTI NELLA REGIONE FRIULI- VENEZIA GIULIA	COMUNE	RETE NATURA 2000	
		ATTRAVERSAMENTO/ NESSUNA INTERFERENZA	DENOMINAZIONE
Variante Isonzo	Ruda	Nessuna Interferenza	-
	Fiumicello Villa Vicentina	Nessuna interferenza: distanza 650 metri	ZSC e ZPS "Foce dell'Isonzo - Isola della Cona" (IT3330005)
	Turriaco	Nessuna Interferenza	-
	San Canzian d'Isonzo	Nessuna interferenza: distanza minima 650 metri	ZSC e ZPS "Foce dell'Isonzo - Isola della Cona" (IT3330005)

TABELLA 13 RETE NATURA 2000

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica					
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 106 di 111

B.2.4.2 Aree naturali protette

La Legge n. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” (suppl. n.83 - G.U. n.292 del 13.12.1991) ha definito la classificazione delle aree naturali protette, ne ha istituito l’Elenco ufficiale (EUAP) e ne ha disciplinato la gestione. Attualmente il sistema nazionale delle aree naturali protette classifica le aree in:

- » **Parchi nazionali.** Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici; una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l’intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.
- » **Parchi naturali regionali e interregionali.** Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell’ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
- » **Riserve naturali.** Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.
- » **Zone umide di interesse internazionale.** Sono costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d’acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c’è bassa marea, non superi i sei metri e che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar.
- » **Altre aree naturali protette.** Sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

Regione Veneto

Dalla disamina compiuta è emerso che non sono presenti aree protette nell’ambito di studio, pertanto gli interventi progettuali non interferiscono con alcuna area protetta.

Regione Friuli-Venezia Giulia

Di seguito sono rappresentate le aree protette presenti nell'ambito di studio.

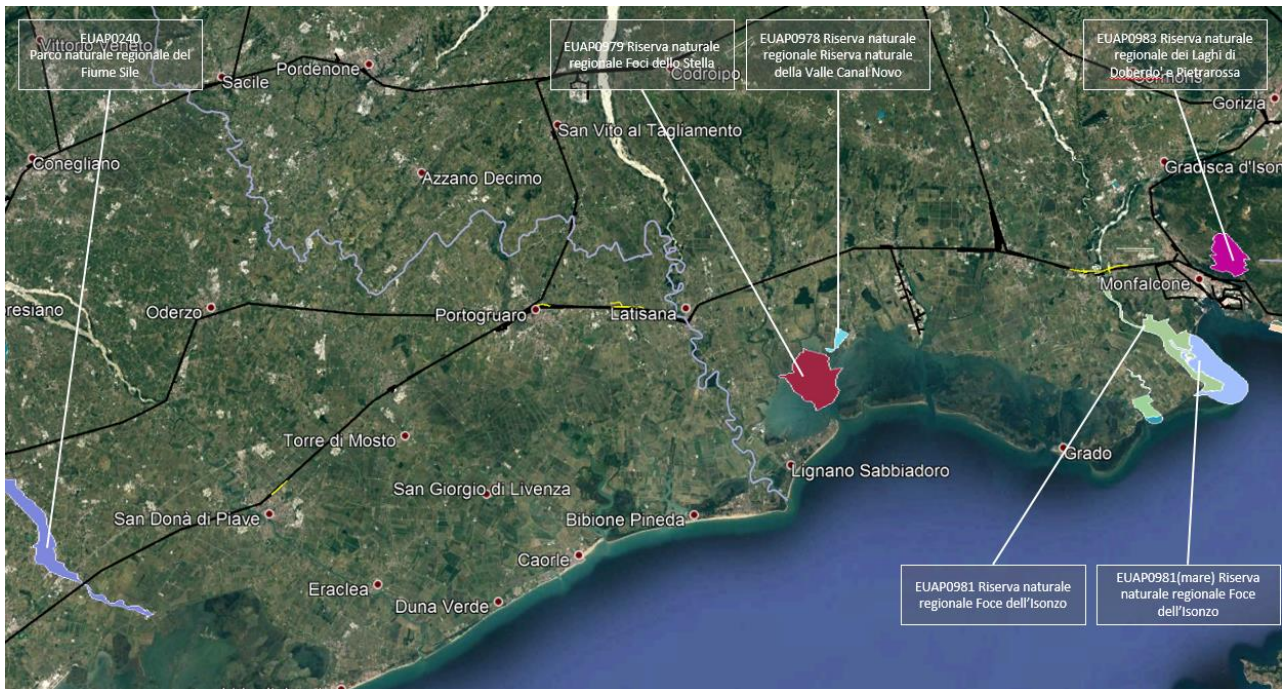


FIGURA 31 AREE PROTETTE (FONTE: [HTTP://WWW.PCN.MINAMBIENTE.IT/VIEWER/](http://www.pcn.minambiente.it/viewer/)).

Nella tabella seguente sono elencate le *Aree Protette* presenti nell'area vasta in cui ricade il progetto in studio.

INTERVENTO	COMUNE	AREE PROTETTE	
		ATTRAVERSAMENTO/ NESSUNA INTERFERENZA	DENOMINAZIONE
San Donà di Piave	San Donà di Piave	Nessuna Interferenza	-
Variante Portogruaro	Portogruaro	Nessuna Interferenza	-
Fossalta di Portogruaro	Fossalta di Portogruaro	Nessuna Interferenza	-
Variante Isonzo	Ruda Fiumicello - Villa Vicentina Turriaco San Canzion d'Isonzo	Attraversamento	"Riserva naturale della foce dell'Isonzo" (EUAP0981)

TABELLA 14 AREE PROTETTE

	POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA-TRIESTE Posti di Movimento e Varianti di Tracciato Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica					
ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA RELAZIONE GENERALE	PROGETTO IZ04	LOTTO 00R	CODIFICA 22	DOCUMENTO RGIM0000101	REV. A	FOGLIO 108 di 111

L'intervento progettuale Variante Isonzo attraversa l'area protetta "Riserva naturale della foce dell'Isonzo", come si evince dalla **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

B.2.4.3 Important Bird Area (IBA)

Le Important Bird Areas (IBA) sono aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici e dunque rappresentano uno strumento essenziale per conoscerli e proteggerli. Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- fare parte di una tipologia di aree importanti per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli uccelli marini);
- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

I criteri con cui vengono individuate le IBA sono scientifici, standardizzati e applicati a livello internazionale.

Le Important Bird Areas (IBA) sono state individuate come aree prioritarie per la conservazione, definite sulla base di criteri ornitologici quantitativi, da parte di associazioni non governative appartenenti a "BirdLife International". L'inventario delle IBA di BirdLife International è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (Sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico di riferimento per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS. In Italia il progetto è curato da LIPU (rappresentante italiano di BirdLife International): il primo inventario delle IBA (Aree Importanti per l'Avifauna) è stato pubblicato nel 1989 ed è stato seguito nel 2000 da un secondo inventario più esteso. Una successiva collaborazione tra LIPU e Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero Ambiente ha permesso la completa mappatura dei siti in scala 1:25,000, l'aggiornamento dei dati ornitologici ed il perfezionamento della coerenza dell'intera rete. Tale aggiornamento ha portato alla redazione nel 2003 della Relazione Tecnica "Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA", pubblicata sul sito web della LIPU (LIPU, 2003). Con il loro recepimento da parte delle Regioni, le aree IBA dovrebbero essere classificate come ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai fini del completamento della Rete Natura 2000.

Nell'ambito della ricognizione delle aree sottoposte a tutela, è stata presa in esame la Bird Life International, una rete che raggruppa numerose associazioni ambientaliste dedicate alla conservazione degli uccelli in tutto il mondo che ha individuato le aree IBA (Important Bird Area).

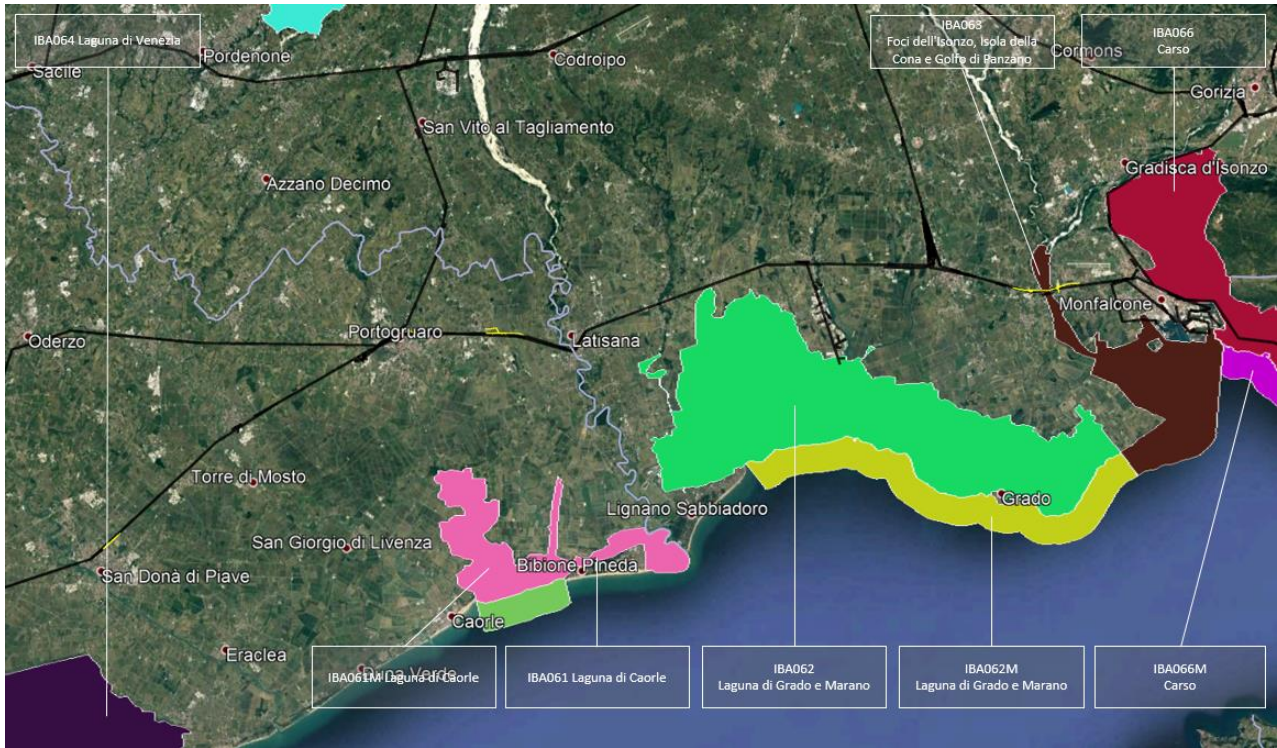


FIGURA 32 IMPORTANT BIRD ARE (FONTE: [HTTP://WWW.PCN.MINAMBIENTE.IT](http://www.pcn.minambiente.it)).

Dalla disamina effettuata è emerso che non sono presenti aree IBA prossime alle aree di intervento nella regione Veneto.

Di seguito si riporta la Tabella 13 relativa alle Aree IBA presenti nella regione Friuli-Venezia Giulia in prossimità del progetto in studio.

INTERVENTO	COMUNE	IMPORTANT BIRD AREA	
		ATTRAVERSAMENTO/ NESSUNA INTERFERENZA	DENOMINAZIONE
Variante Isonzo	Ruda Fiumicello - Villa Vicentina Turriaco San Canzion d'Isonzo	Attraversamento	"Foci dell'Isonzo, Isola della Cona e Golfo di Panzano" (IBA063)

TABELLA 15 IMPORTANT BIRD AREA

B.2.4.4 Zone Ramsar

nel territorio regionale del Veneto nelle aree interessate dagli interventi in progetto non sono presenti *zone umide di importanza internazionale*, istituite ai sensi della Convenzione Ramsar siglata in Iran il 2 febbraio 1971.

Invece, nel territorio ricadente nel Friuli-Venezia Giulia, nella macroarea di progetto, è presente la Riserva Naturale Foce dell'Isonzo, inclusa tra le Zone umide d'importanza internazionale dal 2016.

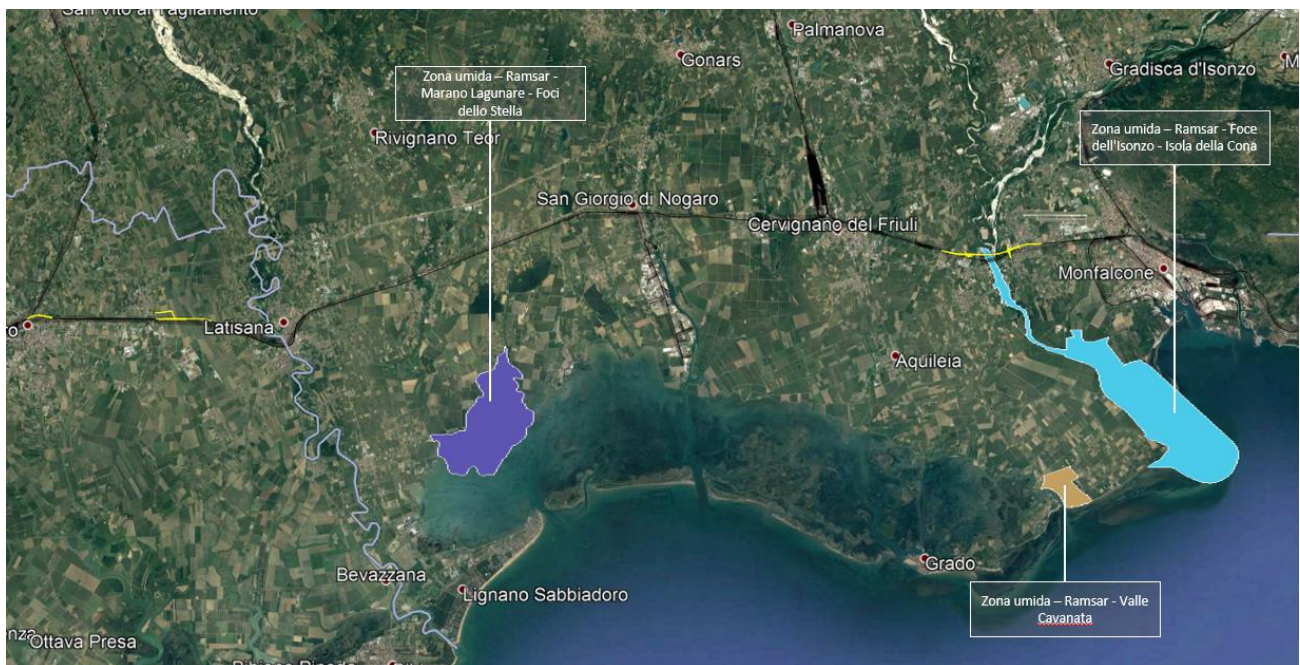


FIGURA 33 ZONE UMIDE DI IMPORTANZA INTERNAZIONALE (FONTE: GOOGLE EARTH)

L'area umida istituita con Decreto del Ministero dell'ambiente del 9/03/2016, pubblicata sulla G.U. Serie Generale n.76 del 01-04-2016) viene designato il sito Ramsar denominato "Foce Isonzo - Isola della Cona (16A02517)" il cui perimetro corrisponde a quello della Riserva Naturale.

Il sito Ramsar interessa quattro comuni, tra cui quelli di Fiumicello (UD) e San Canzian d'Isonzo (GO) e comprende un tratto di 15 km del fiume Isonzo, le aree umide limitrofe e una considerevole porzione del mare poco profondo antistante la sua foce.

Si precisa che la zona umida in questione coincide con l'area della Riserva naturale regionale della Foce dell'Isonzo, istituita con L.R. n.42 del 30/09/1996, ed è inclusa in gran parte all'interno del sito d'importanza comunitaria, designato quale ZSC Conservazione con D.M. del 21/10/2013, coincidente con la zona di protezione speciale "IT3330005 - Foce dell'Isonzo Isola della Cona". Inoltre l'area della Riserva include l'IBA "IT063 Foci dell'Isonzo, Isola della Cona e Golfo di Panzano".

B.2.5 SINTESI DELLE INTERFERENZE DI PROGETTO CON I VINCOLI PAESAGGISTICI E LE AREE NATURALI PROTETTE

Come si è evidenziato, il quadro delle interferenze tra la linea in esame, le opere in progetto e il sistema delle tutele e dei vincoli paesaggistici e ambientali appare complesso.

Il quadro delle interferenze rilevanti si riduce alle opere come riportato nella tabella che segue.

TABELLA 16 QUADRO DELLE INTERFERENZE DELLE PRINCIPALI OPERE IN PROGETTO CON IL SISTEMA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI

OPERA	CLASSIFICAZIONE	VINCOLO PAESAGGISTICO (D.Lgs. 42/2004)
REGIONE VENETO		
Lotto 1	Posto Movimento (PM) San Donà di Piave	
	-	-
Lotto 2	Posto Movimento (PM) Fossalta di Portogruaro	
-	-	-
Lotto 3	Variante di Portogruaro	
	Aree tutelate per legge <i>lett.c) corsi d'acqua;</i> <i>lett.f) parchi;</i> <i>lett.g) boschi e foreste.-</i>	Art.142-
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA		
Lotto 4	VARIANTE ISONZO	
	Aree tutelate per legge <i>lett.b) laghi - Lago di Draga;</i> <i>lett.c) corsi d'acqua - Fiume Isonzo;</i> <i>lett.f) parchi - Riserva Naturale Regionale: Foce dell' Isonzo; lett.g) boschi e foreste - Formazioni golenali e formazioni dei terrazzi fluviali;</i> <i>lett.i) zone umide :Foce dell'Isonzo - Isola della Cona.</i>	Art. 142



POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA - TRIESTE
POSTI DI MOVIMENTO E VARIANTI DI TRACCIATO

ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA

ALLEGATO I - BENI PAESAGGISTICI VINCOLATI

PROGETTO IZ04	LOTTO 00	CODIFICA R 22 RG	DOCUMENTO IM 0000 101	REV. A	FOGLIO 1 di 5
------------------	-------------	---------------------	--------------------------	-----------	------------------

ALLEGATO I
Beni paesaggistici vincolati




LEGENDA


-  Tracciato di progetto  Confini comunali


BENI PAESAGGISTICI (D.Lgs. n. 42/2004 e ss. mm. ii.)

Art. 142 - Aree tutelate per legge

-  Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua, e relative sponde per una fascia di 150 m - Art. 142, lett. c)

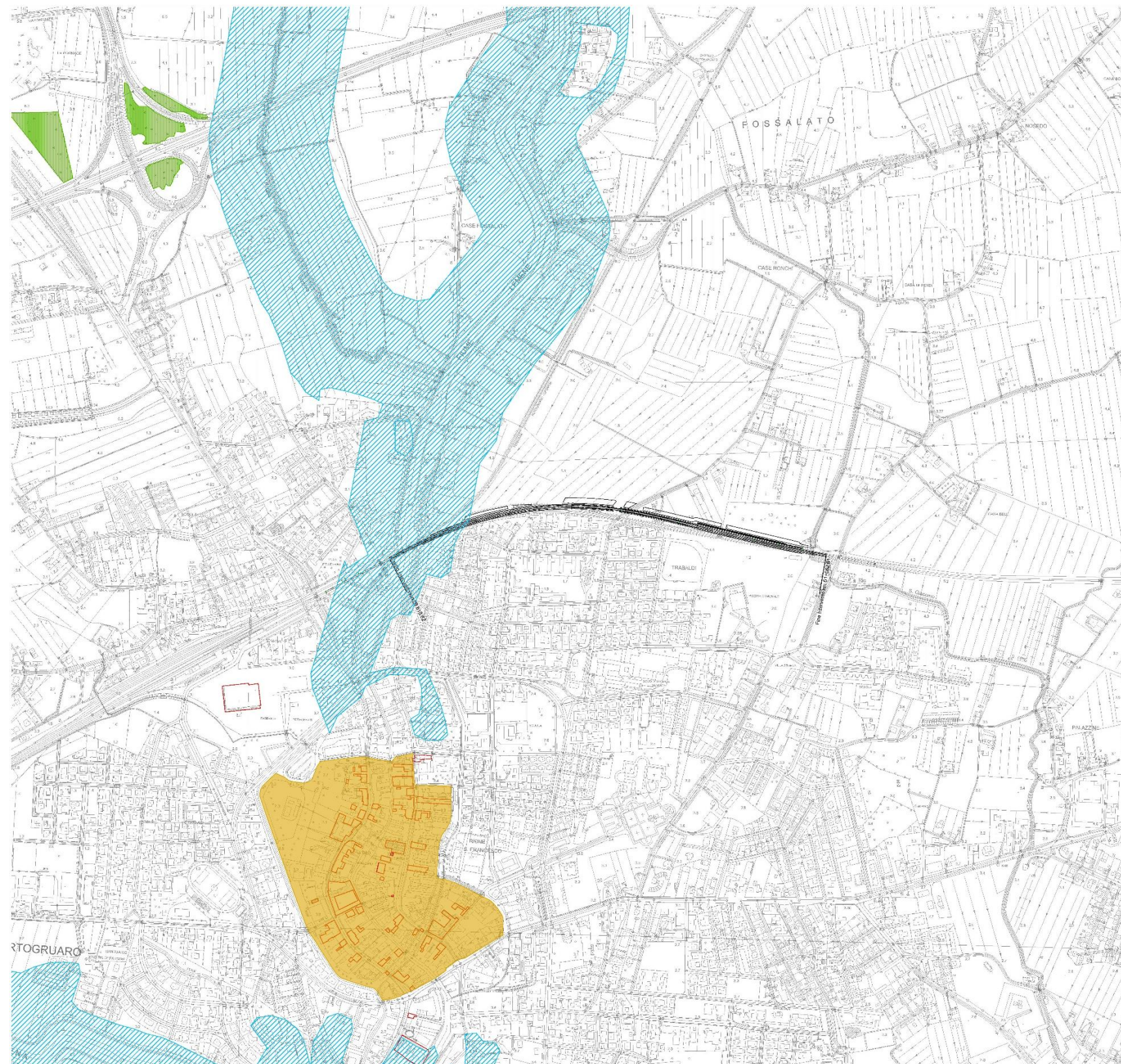
BENI CULTURALI

-  Beni culturali - Art. 10

-  Adiacenze tutelate - Art. 10

SAN DONÀ DI PIAVE

Fonte: Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Donà di Piave (Elab. 1- Carta dei Vincoli e della Pianificazione)




LEGENDA


 Tracciato di progetto  Confini comunali


BENI PAESAGGISTICI (D.Lgs. n. 42/2004 e ss. mm. ii.)

Art. 136


 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

Art. 142 - Aree tutelate per legge

 Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua, e relative sponde per una fascia di 150 m - Art. 142, lett. c)

 Territori ricoperti da foreste e da boschi e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento - Art. 142, lett. g)

BENI CULTURALI

 Beni culturali - Art. 10

PORTOGRUARO

FONTE: Piano di Assetto del Territorio di Portogruaro (Elab. 1a2 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione)




LEGENDA


-  Tracciato di progetto
-  Confini comunali


BENI PAESAGGISTICI (D.Lgs. n. 42/2004 e ss. mm. ii.)

Art. 142 - Aree tutelate per legge

-  Fiumi, Torrenti, Corsi d'acqua, e relative sponde per una fascia di 150 m - Art. 142, lett. c)

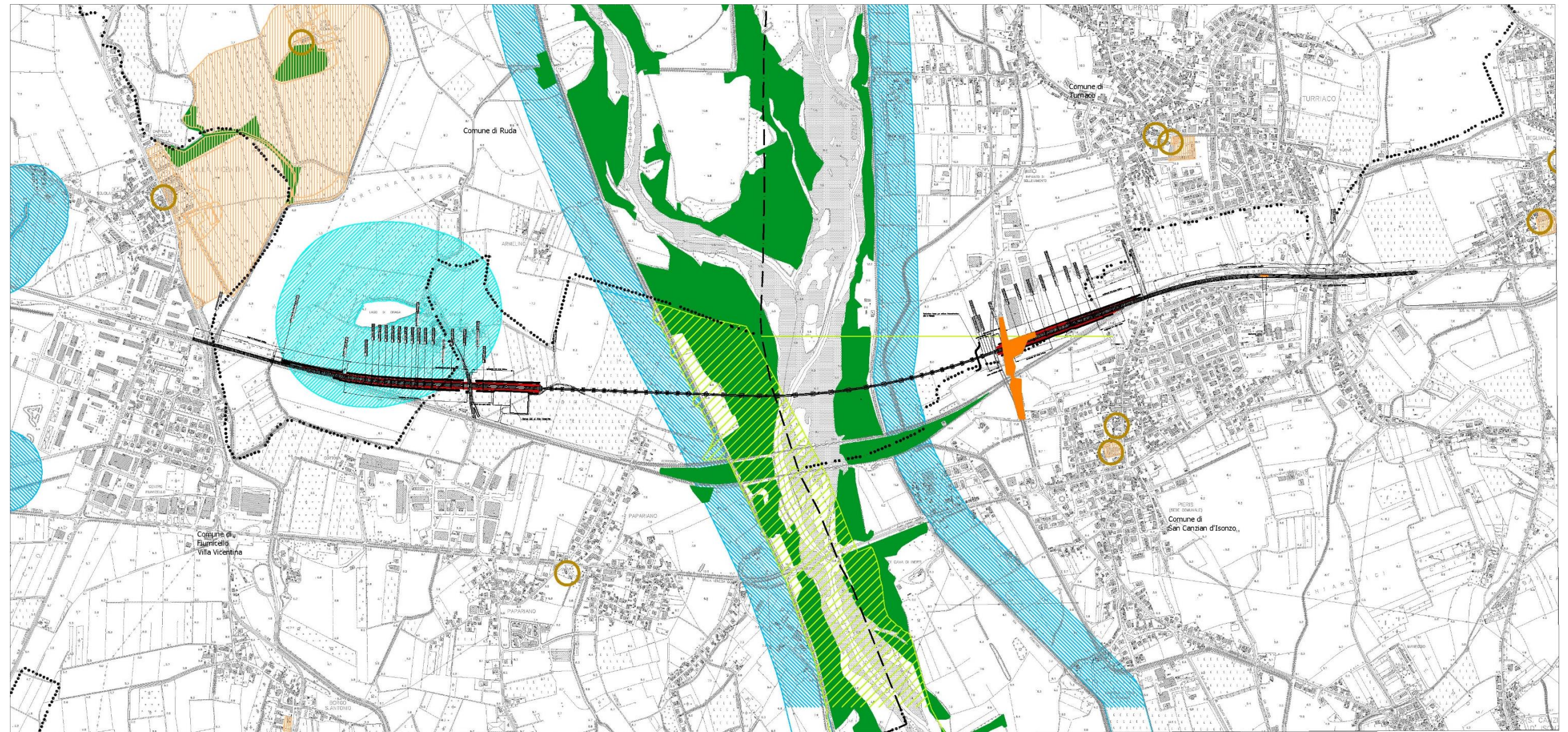
BENI CULTURALI

-  Beni culturali - Art. 10




-  Alberi monumentali

FOSSALTA DI PORTOGRUARO

Fonte: Piano di Assetto del Territorio di Fossalta di Portogruaro (Tav.1 Elab. 24 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale)







LEGENDA

- | | | |
|---|---|---|
|  Tracciato di progetto |  Confini Provinciali |  Confini Comunali |
|---|---|---|

BENI PAESAGGISTICI (D.Lgs. n. 42/2004 e ss. mm. ii.)

Art. 142 - Aree tutelate per legge

- | |
|---|
|  Aree di tutela laghi |
|  Corsi d'acqua aree di tutela |
|  Parchi e riserve naturali nazionali o regionali |
|  Territori coperti a foreste e boschi |

BENI CULTURALI

- | |
|--|
|  Beni culturali mappali |
|  Beni culturali |

VARIANTE ISONZO

FONTE: Piano Paesaggistico Regionale del Friuli-Venezia Giulia

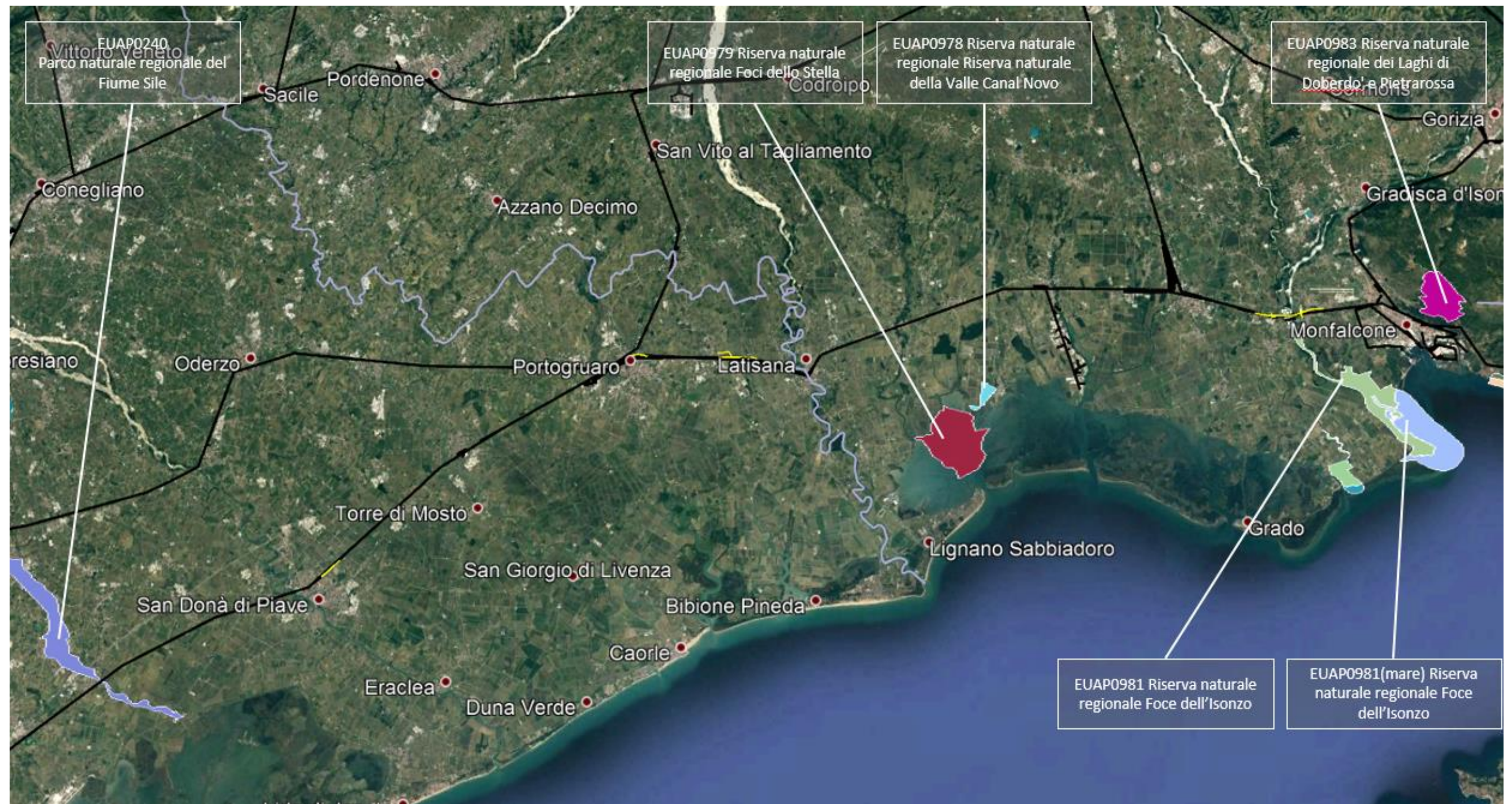


POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA - TRIESTE
POSTI DI MOVIMENTO E VARIANTI DI TRACCIATO

ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA
ALLEGATO II - SISTEMA DELLE TUTELE AMBIENTALI

PROGETTO IZ04	LOTTO 00	CODIFICA R 22 RG	DOCUMENTO IM 0000 101	REV. A	FOGLIO 1 di 9
------------------	-------------	---------------------	--------------------------	-----------	------------------

ALLEGATO II
Sistema delle tutele ambientali
Aree naturali protette ex L. 394/1991



AREE NATURALI PROTETTE EX L 394/1991
FONTE: Portale Cartografico Nazionale



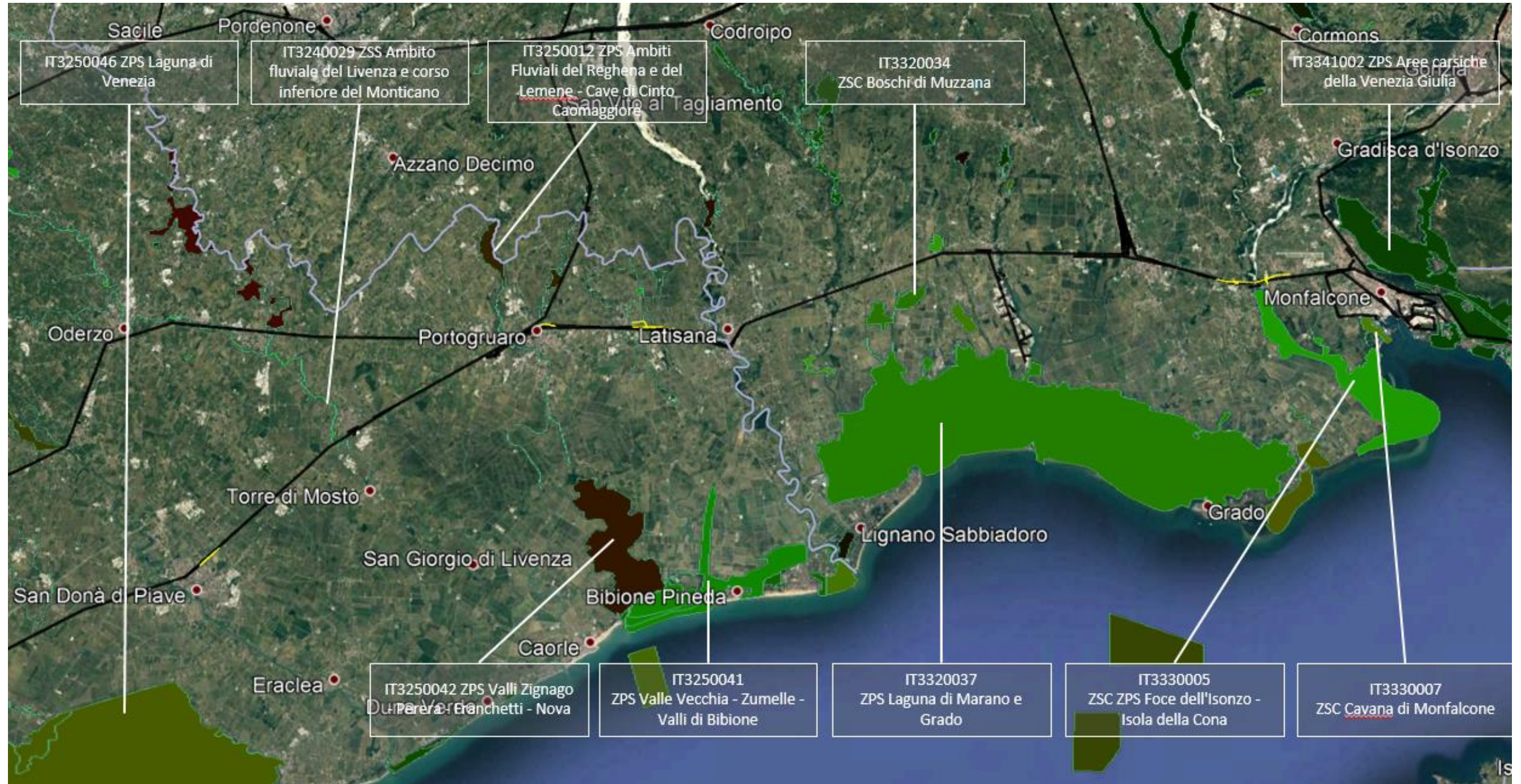
POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA - TRIESTE
POSTI DI MOVIMENTO E VARIANTI DI TRACCIATO

ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA
ALLEGATO II - SISTEMA DELLE TUTELE AMBIENTALI

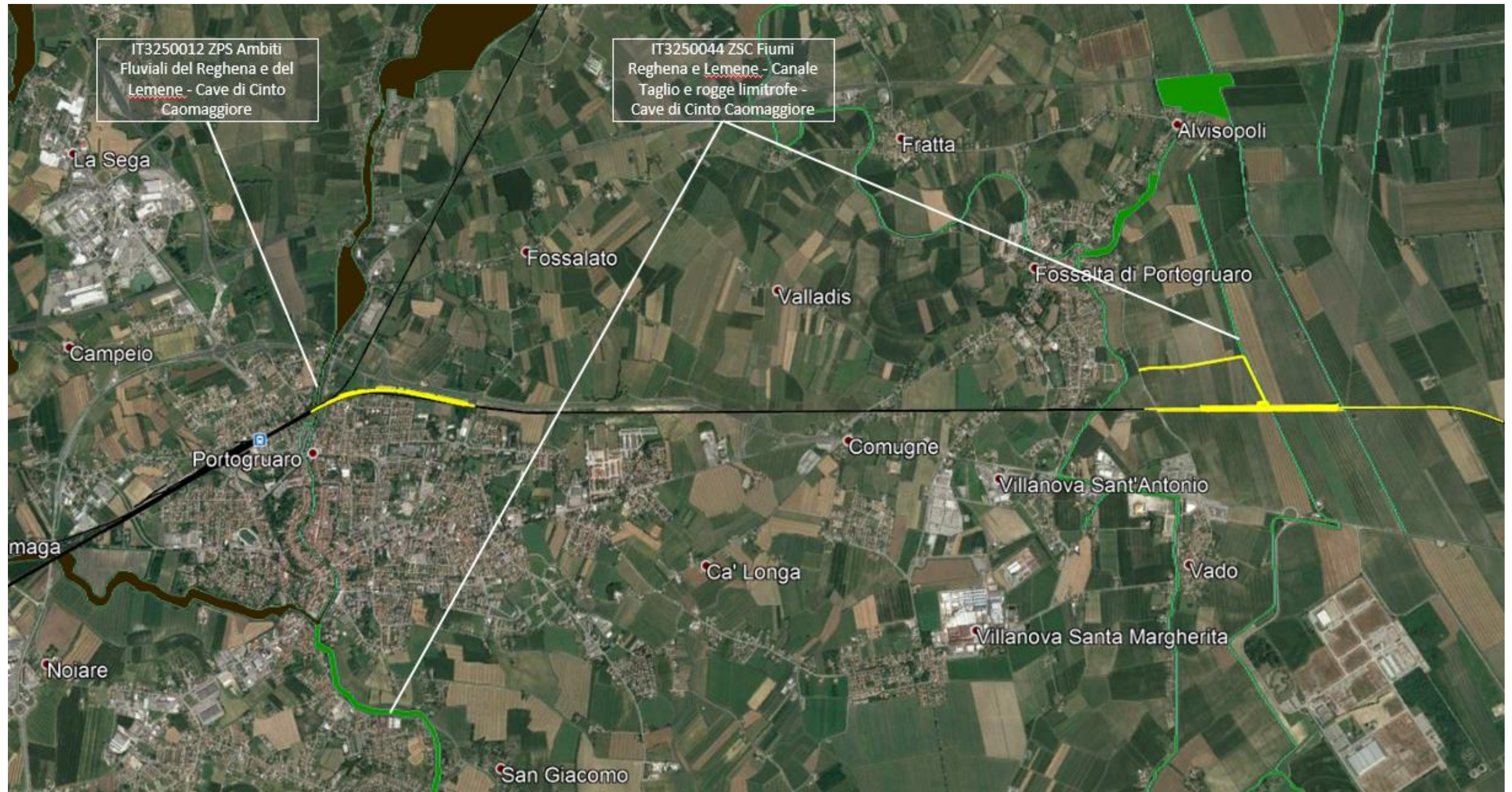
PROGETTO IZ04	LOTTO 00	CODIFICA R 22 RG	DOCUMENTO IM 0000 101	REV. A	FOGLIO 3 di 9
------------------	-------------	---------------------	--------------------------	-----------	------------------

Sistema delle tutele ambientali

Rete Natura 2000



ELEMENTI DELLA RETE "NATURA 2000"
FONTE: Portale Cartografico Nazionale



ELEMENTI DELLA RETE "NATURA 2000" (PARTICOLARE DELLE ZONE DI INTERVENTO A PORTOGRUARO E FOSSALTA DI PORTOGRUARO)
Fonte: Portale Cartografico Nazionale



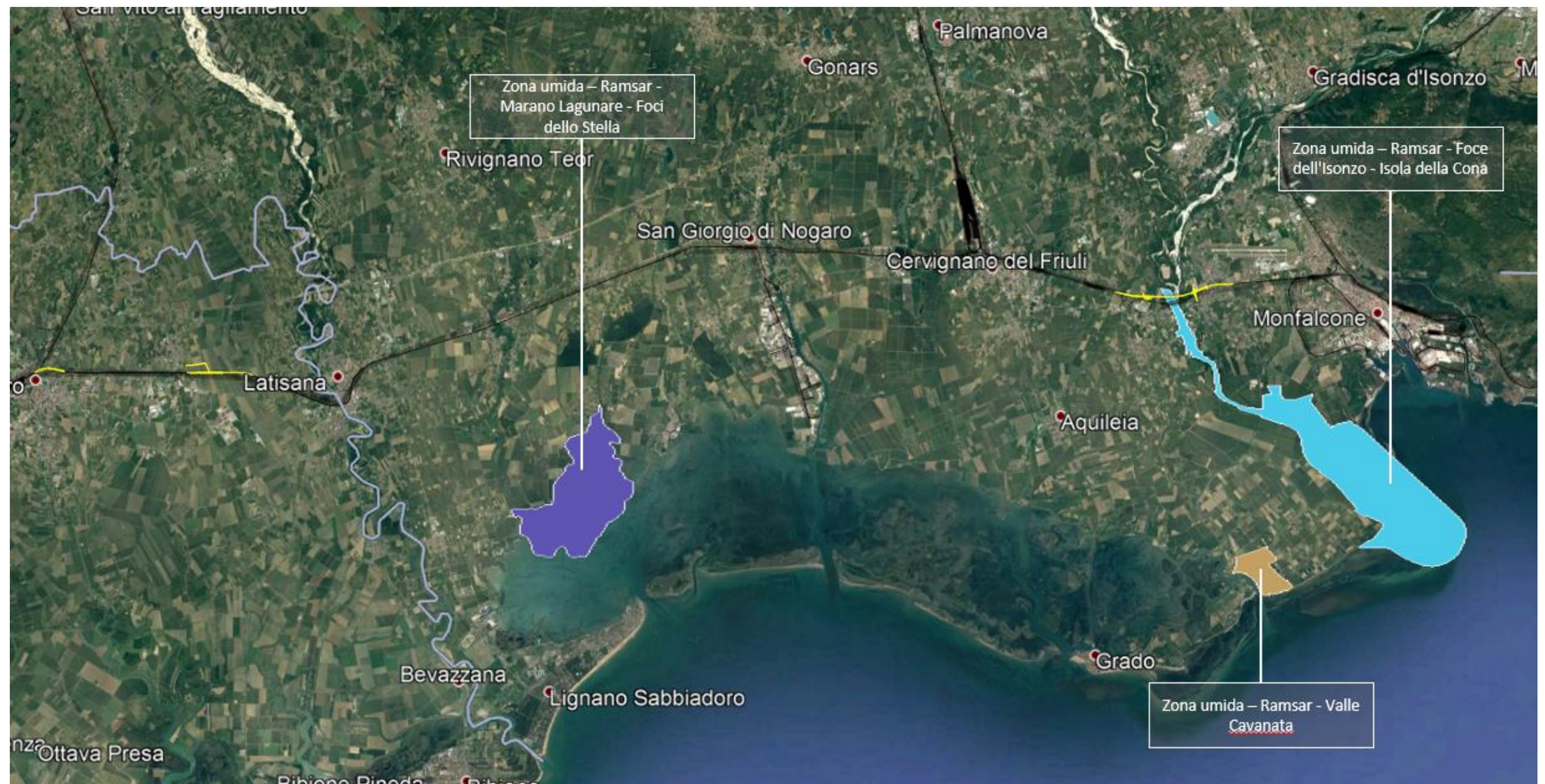
POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA - TRIESTE
POSTI DI MOVIMENTO E VARIANTI DI TRACCIATO

ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA
ALLEGATO II - SISTEMA DELLE TUTELE AMBIENTALI

PROGETTO IZ04	LOTTO 00	CODIFICA R 22 RG	DOCUMENTO IM 0000 101	REV. A	FOGLIO 6 di 9
------------------	-------------	---------------------	--------------------------	-----------	------------------

Sistema delle tutele ambientali

Zone umide - Ramsar



ZONE UMIDE - RAMSAR
FONTE: Portale Cartografico Nazionale



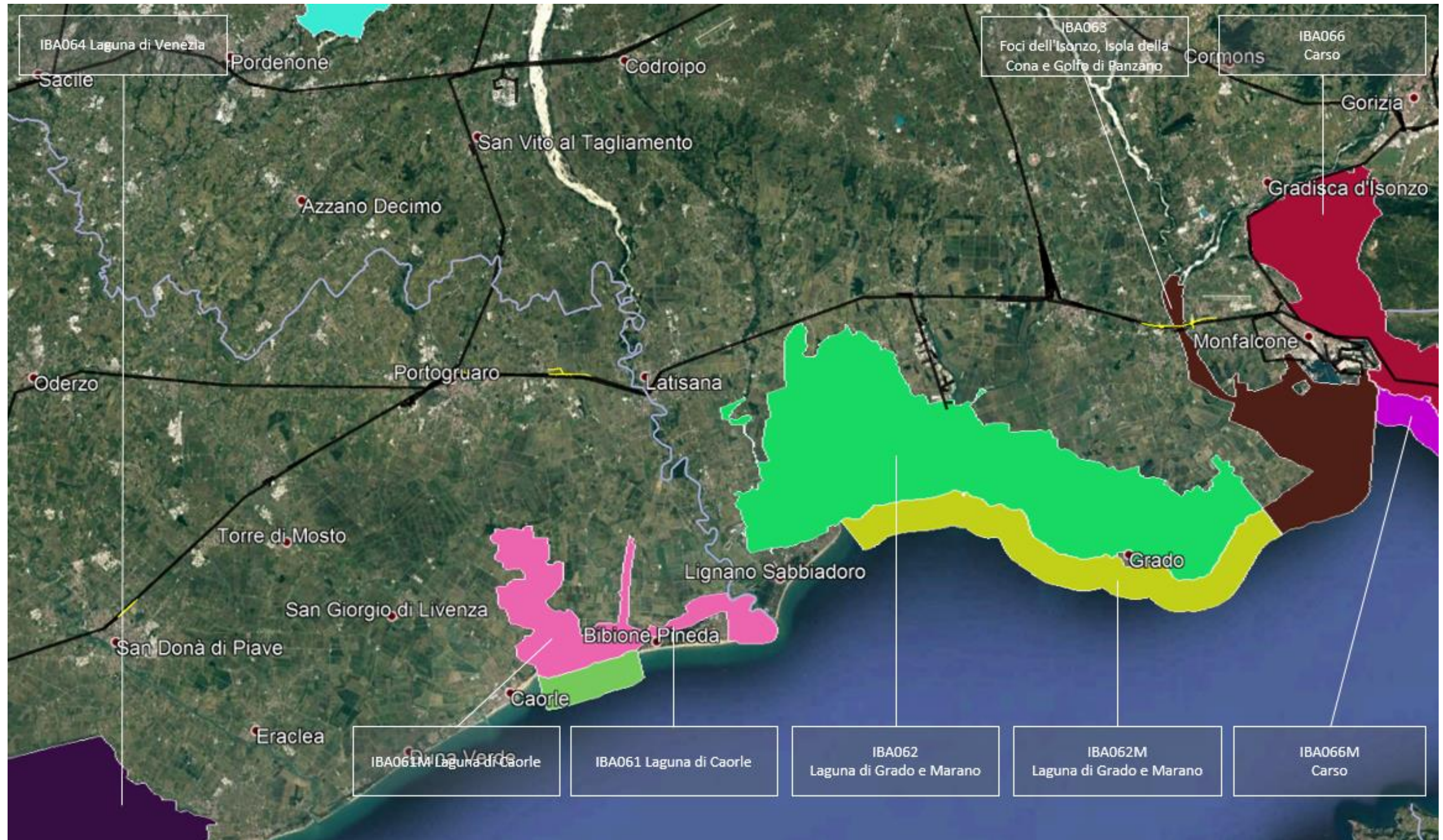
POTENZIAMENTO LINEA VENEZIA - TRIESTE
POSTI DI MOVIMENTO E VARIANTI DI TRACCIATO

ANALISI VINCOLI E PIANIFICAZIONE URBANISTICA
ALLEGATO II - SISTEMA DELLE TUTELE AMBIENTALI

PROGETTO IZ04	LOTTO 00	CODIFICA R 22 RG	DOCUMENTO IM 0000 101	REV. A	FOGLIO 8 di 9
------------------	-------------	---------------------	--------------------------	-----------	------------------

Sistema delle tutele ambientali

Important Bird Area - IBA



IMPORTANT BIRD AREA - IBA
FONTE: Portale Cartografico Nazionale